ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Sabato 4 Giugno 1910* — MATTINO — NUM. 153

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La questione degli zolfi in Sicilia - I reati di stampa

L'on. Stoppato, relatore, tocca le varie questioni di politica interna

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 3, sera.

La seduta antimeridiana comincia alle 10,5.

Si approva la convenzione *relativa alla costruzione del nuovo Osservatorio astronomico della R. Università di Torino.*

Il Consorzio obbligatorio per gli zolfi.

Discussione del disegno di legge: «Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana».

GALLO rileva la grande importanza economica e sociale del disegno di legge, osservando che il Consorzio per disciplinare l'industria dello zolfo non poteva dare e non diede buoni effetti pel modo con cui fu congegnato. Afferma che permane lo *stock* di zolfo al cui smaltimento doveva appunto provvedere il Consorzio obbligatorio, che la concorrenza americana non è stata vinta, che i metodi amministrativi del Consorzio furono tali da obbligare il Governo a procedere al suo scioglimento. Conclude pregando il ministro di affrettare l'istituzione del contratto di lavoro nelle miniere della Sicilia *(Approvazioni, congratulazioni).*

VACCARO comincia col ricordare quale fosse la condizione di fatto dell'industria zolfifera in Sicilia prima del Consorzio, notando che questo per la gravità del problema che si doveva risolvere e anche per le ostilità mossegli per la eccezionalità della sua costituzione non ebbe modo di adempiere alle funzioni che la legge vi aveva affidato. Afferma che da quando esiste il Consorzio, lo *stock* di zolfo in Sicilia è di gran lunga cresciuto anche per il grande sviluppo preso in tutto il mondo dall'industria dei surrogati; per modo che occorre un provvedimento energico e pronto per evitare una crisi economica le cui conseguenze sarebbero gravissime. Dichiara di non consentire nelle proposte di ridurre il prezzo dell'affitto che i proprietari pretendono per autorizzare l'esercizio delle loro miniere e di espropriare il sottosuolo con indennità o senza *(rumori e interruzioni)*, perchè le une e le altre sono incapaci di ridurre il prezzo dello zolfo di quanto sarebbe necessario per sostenere la concorrenza delle piriti e dello zolfo americano. Dice poi essere indispensabile migliorare la condizione degli operai che lavorano nelle zolfare prescrivendo almeno per l'avvenire l'escavazione meccanica del minerale *(Vive approvazioni; congratulazioni).*

DE FELICE ricordò di avere sempre vagheggiato la soluzione del problema zolfifero in Sicilia mediante l'espropriazione delle miniere per parte dello Stato accordando ai proprietari una congrua indennità e in pari tempo provvedendo a migliorare le condizioni dei lavoratori e del lavoro nelle miniere medesime. Dichiara di credere anche oggi all'efficacia e giustizia di questa soluzione, ma in ogni modo invita il Governo a regolare per legge il massimo del reddito che un proprietario di miniere ha il diritto di ricavare.

Intanto raccomanda che si limiti la produzione dello zolfo facendo rispettare la prescrizione della legge sul lavoro notturno, che si garantisca efficacemente il legittimo sviluppo della raffinazione degli zolfi, che si impediscano per legge le fluttuazioni artificiose dei prezzi e che le riduzioni dei prezzi normali siano consentite solamente a favore dell'industria nazionale. Raccomanda che si dia modo all'industria zolfifera siciliana, mercè piccole e pratiche concessioni, di reggere alla concorrenza straniera *(Bene!).*

PARATORE presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo vorrà equiparare tanto in Sicilia quanto nel continente le tariffe ferroviarie stabilite per il trasporto delle piriti a quelle per gli zolfi quando il minerale debba essere utilizzato in sostituzione delle piriti.»

MOSCA GAETANO considera artificioso il metodo finora seguito per risolvere il problema dello zolfo in Sicilia, affermando che meglio sarebbe stato espropriare, pagandole, le miniere più povere per chiuderle definitivamente, e si sarebbe così arrivati al risultato di ridurre la produzione. Prega il ministro e la Commissione di modificare l'art. 32 del disegno di legge limitando l'anticipazione *(Bene!).*

RAINERI, ministro d'agricoltura, dichiara di consentire nel concetto di coloro i quali affermano la necessità di riforme nell'organismo del Consorzio zolfifero e anche nell'altro concetto che consiste nel moderare la produzione al quale sono mira appunto il disegno di legge che si discute. Dice che saranno studiate le più efficaci maniere per utilizzare lo zolfo ed aumentare il consumo arrivando così alla eliminazione di quello *stock*, che è già grandemente diminuito. Difende l'amministrazione del Consorzio dalle censure che le furono mosse, dimostrando come esso abbia potuto adempiere al suo ufficio contemperando le esigenze dell'industria con quelle del mercato, e come sia quindi opportuno di dare al Consorzio stesso i mezzi di conseguire ultimamente l'opera iniziata. Rende elogio e omaggio all'azione del regio commissario compiacendosi che abbia potuto conquistare insieme alla fiducia del Governo quella del Parlamento e della popolazione siciliana, di cui esalta il patriottismo. Dichiara per ultimo di essere compreso della necessità di migliorare le condizioni dei lavoratori delle zolfare *(Bene!).*

FINOCCHIARO-APRILE, presidente della Commissione, si unisce come deputato siciliano agli elogi fatti all'egregio funzionario che presiede all'amministrazione provvisoria del Consorzio e ai voti che siano rese più umane le condizioni dei lavoratori *(Bene! Bravo!).*

RAINERI, ministro, accetta come raccomandazione l'ordine del giorno dell'on. Paratore.

La seduta termina alle ore 11,30.

***

Nel pomeriggio la temperatura minaccia di diventare tropicale, nondimeno l'aula oggi è molto affollata, poichè le ultime giornate della discussione sul bilancio degli interni presentano uno speciale interesse. Le tribune sono spopolate, a motivo del caldo.

Il nuovo servizio di Stato fra il continente e la Sardegna

BERGAMASCO, sottosegretario alla marina, risponde all'on. Pala circa il nuovo servizio di Stato dei piroscafi fra Civitavecchia, Golfo degli Aranci e Terranova, e fra Golfo degli Aranci e Maddalena. Dichiara che questo servizio è ora di competenza del Ministero dei lavori pubblici e della Direzione generale delle ferrovie di Stato. Si rimette a quanto risponderà il sottosegretario ai lavori pubblici.

DE SETA, sottosegretario ai lavori pubblici, dichiara che i servizi saranno organizzati in conformità della legge 1908, per modo da corrispondere alle esigenze delle comunicazioni fra il continente e la Sardegna.

VICINI, sottosegretario alle P. e T., si associa alle dichiarazioni precedenti, notando che la Posta non potrà che servirsi delle linee dello Stato.

PALA, rilevando che s'intende adibire i piroscafi attuali al servizio fra Golfo degli Aranci, Porto Torres e Maddalena, afferma che ciò non è conforme alle prescrizioni della legge ed agli interessi della Sardegna, poichè in tale modo si avrà un servizio insufficiente, specie per quanto riguarda l'esportazione dell'isola. Si riserva di presentare un'interpellanza sulla questione di sì vitale importanza per la Sardegna.

Per gli impiegati di Roma e Torino nel 1911

PAVIA, sottosegretario al Tesoro, risponde all'on. Fortunati che chiede se il Governo intenda concedere una speciale e temporanea indennità a favore degli impiegati dello Stato residenti in Roma e Torino, durante il 1911. Dichiara che dagli studi fatti sull'importanza del quesito risulta che la spesa sarebbe di circa 6 milioni, la soluzione non può essere che oggetto di decisione del Consiglio dei ministri, trattandosi di provvedimento non urgente per scadenza. Il Consiglio dei ministri non se ne è ancora occupato, ma lo esaminerà con tutta la diligenza che merita.

Prega l'interrogante di ritirare per ora l'interrogazione e di ripresentarla in un tempo più opportuno e più vicino al 1911.

FORTUNATI nota che la sua interrogazione non è prematura poichè la gravità del problema impone che esso venga presto sottoposto ad attento studio.

Rileva la giustizia di quanto invoca, ricordando che la legge del 1906 in favore degli impiegati residenti a Milano tenne conto delle difficoltà della vita in cui si sarebbero trovati per l'Esposizione.

Non diversamente devesi provvedere per gli impiegati a Roma e Torino, le cui condizioni nel 1911 saranno, senza dubbio, meritevoli della stessa considerazione.

Non crede che l'equità del provvedimento debba essere diversamente valutata solo perchè la spesa che esso importerebbe si manifesta maggiore. Confida che il Governo non esiterà ad adottarlo. *(Bene).*

Per un deposito postale

VICINI, sottosegretario alle Poste, risponde all'on. Beltrami che interroga il ministro delle Poste per conoscere le ragioni per le quali l'amministrazione postale si oppone all'esecuzione dei giudicati che le fanno obbligo di pagare a Monti Paolo i denari da lui depositati a risparmio presso l'ufficio postale di Baveno.

Dichiara che non si è eseguita la sentenza che ordinava la restituzione del deposito perchè la sentenza stessa venne annullata dalla Cassazione. Si attende ora il giudizio che il tribunale di Novara deve pronunziare in sede di rinvio.

BELTRAMI comincia per dichiarare che non è soddisfatto della risposta del sottosegretario alle poste.

Voci. — Volevamo vedere che avvenisse il contrario! *(Ilarità).*

Poi, continuando, l'on. BELTRAMI esclama: «Io debbo bollare il contegno dell'Amministrazione postale, poichè non sono soddisfatto delle risposte avute. Dichiaro fin d'ora che presenterò una interpellanza al ministro di grazia e giustizia.

Voci. — Ma che c'entra?

BELTRAMI. — Sì, voglio presentare un'interpellanza.

Voci. — Ma non al ministro di grazia e giustizia, a quello del tesoro...

BELTRAMI. — La presenterò anche al ministro del tesoro, perchè è troppo evidente la malafede dell'Amministrazione postale.

PRESIDENTE. — Senta, on. Beltrami, mi sembra che la parola malafede non sia la più appropriata. Cosa vuole che interessi ad una Amministrazione pubblica dei denari del suo protetto.

BELTRAMI. — Sì, è vera e propria malafede.

MEILANI. — Malafede nel senso legale *(Ilarità prolungata).*

BELTRAMI. — Quel povero operaio non può essere rimborsato della somma perchè un impiegato infedele è fuggito con 60 mila lire. E' roba dell'altro mondo.

VICINI, sottosegretario. — Domando la parola.

PRESIDENTE. — Parli.

VICINI. — Io respingo le affermazioni avanzate dall'on. Beltrami e gli faccio notare che l'Amministrazione postale non ha nessuna colpa in quanto è accaduto. Se il Monti è stato l'unico dei depositanti che non ha voluto attendere le disposizioni dell'Amministrazione postale ed è ricorso senz'altro al Tribunale, è naturale che, esistendo una sentenza interlocutoria che rinvia la decisione al Tribunale di Novara, il signor Monti debba attendere.

BELTRAMI. — Ha avuto dunque torto di aver fede nella giustizia del proprio paese.

VICINI. — Del resto, appena si potrà l'Amministrazione provvederà.

BELTRAMI. — Aspetta cavallino che l'erba cresca *(Ilarità).*

Per un'amnistia dei reati di diffamazione

GUARRACINO risponde all'on. Musatti, che invoca un'amnistia pei numerosi condannati per diffamazione.

Premette che il diritto di grazia è suprema prerogativa della Corona, e che di esso non è dato discutere in Parlamento. Riconosce che la legislazione penale in materia merita di essere riformata e dell'importante problema si occupa un'apposita Commissione. Ma in attesa della riforma, l'amnistia significherebbe anticipata abrogazione della legge ed una promessa d'impunità per tali reati.

Non può ammettere che l'esercizio di una prerogativa parlamentare o le manifestazioni elettorali possano e debbano essere interpretate come coazione morale sul potere legislativo e sul potere a cui spetta esercitare il diritto di grazia.

L'on. MUSATTI, replicando, dice: — Questa interrogazione fu presentata due mesi addietro, ma anche oggi torna di occasione dopo la clamorosa sentenza emanata dal Tribunale di Roma in causa di Giorgio-*Tribuna*. Sono lieto della risposta datami dal Governo e delle assicurazioni per accelerare la riforma invocata. Però questo non si esime dal pensare i fatti dolorosi e contraddittori avvenuti anche di recente. Vi sono attualmente nelle carceri o in esilio dei giornalisti condannati per quei reati. Sono giornalisti moderati, clericali, anarchici, repubblicani, socialisti: tutti galantuomini ai quali tutti noi ci onoreremmo di stringere la mano. Voi direte che la legge esiste ed è quindi naturale che venga applicata. Verissimo. Ma è anche vero che l'opinione pubblica non può rimanere sotto l'impressione di eccezioni che si commettono e delle applicazioni troppo rigorose di una pessima legge.

«Il Tribunale di Varese è arrivato ad affermare la responsabilità penale presumendola dalla sola qualità di redattore del convenuto».

MARCORA: — Lei è avvocato, ma capirà che qui non siamo in sede di appello *(Ilarità vivissima).*

MUSATTI: — No, on. presidente; io chiedo solo al Governo provvedimenti che vengano a riparare tutte le ingiustizie che si sono commesse. Io cito esempi. L'on. Mario Todeschini, al quale, sebbene non appartenga a questa Camera, godo mandare un saluto *(rumori e proteste)*, fu candidato ora vincitore, ora soccombente; ebbe votazioni lusinghiere sempre col carattere di protesta per la condanna riportata, e la Camera di questa condanna non ha mai tenuto conto, tanto vero che quando Todeschini fu deputato non fu mai chiesta l'autorizzazione a procedere contro di lui. Altro caso e più evidente è il caso dell'on. Enrico Ferri che è stato chiamato dal Governo sulla cattedra universitaria ad insegnare quella legge penale in base alla quale è stato condannato. Di fronte a questi due esempi, che cosa deve concludere il popolo italiano? Devo, evidentemente, a forza notare questa disparità di trattamento che è come un fatto di omertà, e questo la Camera non deve vedere di buon occhio. Che la riforma venga ed al più presto, è desiderabile, ma intanto io insisto nell'invitare il Governo a prendere quei provvedimenti eccezionali di amnistia per ricondurre, se non altro, a parità di trattamento l'esercizio della legge. Non c'è che l'amnistia!... Provveda dunque a togliere questa disparità di trattamento, che è stridente e che non fa onore al legislatore.

Una importante dichiarazione dell'on. Marcora

Appena terminato di parlare l'on. Musatti, l'on. MARCORA dice: — Permettano di fare qualche osservazione per questa circostanza. Sono state presentate delle proposte perchè sia riformata la parte riguardante il procedimento regolamentare per le domande di autorizzazione a procedere a ciò che queste domande abbiano un corso normale. Adesso non ve ne sono all'ordine del giorno che quattro per questo reato di diffamazione e tre per altri reati. La proposta fatta è di trattarle senz'altro appena spirato il termine concesso alle Commissioni per riferire. In riguardo poi a quanto ha accennato l'on. Musatti, una di quelle domande di autorizzazione a procedere fu sospesa per concetti di alto ordine politico — così almeno si disse — che non sono mai riuscito a comprendere *(Ilarità)*. Certo che i metodi usati fin qui vengono ad offendere ogni principio di giustizia ed è bene che la Camera provveda. Credo che prossimamente la Commissione ripresenterà nuove proposte e fa voti che la Camera vorrà approvarle dimostrando in tal modo che, nell'esercizio della sua alta prerogativa, ha sempre inteso e intende uniformarsi non a considerazioni di ordine personale, ma a ragioni serene e obbiettive di pubblico interesse *(approvazioni).*

Si riprende la discussione sul

Bilancio dell'Interno

PIETRAVALLE svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta che l'organizzazione dell'assistenza pubblica reclami complementi e riforme radicali incardinate in una più sincera ed efficace applicazione delle leggi vigenti e i nuovi istituti di previdenza sociale, passa all'ordine del giorno».

Ricorda che il principio della carità legale, che meglio direbbesi dell'assistenza legale, sia da noi disconosciuto, mentre fervido apostolo di quest'idea fu Camillo Cavour.

Dimostra che la rendita del patrimonio dei poveri è sensibilmente diminuita, sopratutto per effetto della conversione della Rendita, e principalmente nel Meridionale.

Se all'insuccesso della legge 1890 potè riparare quella del 1904: le Commissioni provinciali di beneficenza non fanno di più, nè diversamente di quanto facevano le Giunte provinciali amministrative, difettando sopratutto di ogni feconda e coraggiosa iniziativa.

Vuole perciò le Commissioni provinciali sottratte alle influenze elettorali, ed il Consiglio superiore democratizzato coll'ammissione delle rappresentanze elettive delle organizzazioni di classi.

Parla della questione delle Confraternite, solo in minima parte trasformate e la cui rendita va dispersa per una metà circa in un'inutile ed anzi dannosa beneficenza spicciola e privata e per l'altra metà in opere di culto. Invoca un'esatta statistica delle Confraternite come base ad ulteriori e radicali riforme legislative che rendano impossibile lo sperpero attuale, organizzando una più seria e più energica vigilanza.

Esprime il voto che la nuova legge sia informata ai principii della moderna previdenza ed organizzi l'assistenza pubblica con i più opportuni mezzi, coordinando le varie istituzioni che hanno per fine l'assistenza sanitaria a domicilio ed ospitaliera.

Con questa riforma l'on. presidente del Consiglio acquisterà un altro titolo di benemerenza verso il Paese *(approvazioni).*

Stoppato, relatore

Voci: La chiusura.

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

STOPPATO, relatore, riconosce che gran parte delle questioni sollevate nella presente discussione sono giustificate, ma pur troppo, non sempre alle giuste aspirazioni risponde la possibilità di soddisfarle. Circa la questione del diritto di boicottaggio risollevata nella presente discussione dall'on. Rasponi, ricorda le dichiarazioni già fatte dall'on. Presidente del Consiglio come relatore. Si preoccupa specialmente della ripercussione finanziaria dei conflitti economici per le gravissime spese che costa il servizio straordinario di pubblica sicurezza.

Si augura che si stabilisca nel nostro paese un regime di libertà, di tolleranza reciproca per guisa che il diritto del lavoro sia rispettato, severamente rispettato senza necessità dell'intervento della pubblica forza. *(Bene).*

Passa a parlare della pubblica beneficenza e nota che in tale materia si deve chiedere allo Stato piuttosto di spiegare un'opera di integrazione di vigilanza che non di sostituirsi completamente alle iniziative private e alle Opere Pie locali. *(Bene).*

Parla delle Confraternite e dimostra che non si può nè sarebbe giusto impedire che una parte delle loro rendite serva a spese di culto che le vogliono per il culto, in genere fa voti che nella trasformazione delle opere pie si proceda con prudenza e moderazione.

A proposito dell'assistenza alla maternità e circa il reato di procurato aborto, di cui si è occupato l'on. Casalini, riconosce la grandissima importanza del problema che non è soltanto giuridico e penale, ma anche e sopratutto morale.

Circa la sanità pubblica avverte che l'opera dello Stato e dei suoi agenti dovrebbe trovar maggior concorso nella coscienza pubblica, ma per quanto riguarda lo Stato è giusto riconoscere che i servizi sanitari procedono bene e che si dà loro incremento sempre maggiore.

Si dichiara contrario alla provincializzazione della condotta medica invocata dal Samarelli, specialmente perchè essa lede troppo la economia comunale.

Viene alla proposta fatta all'on. Montù per provvedimenti legislativi che assicurino il minimo dello stipendio, la stabilità dell'ufficio, la pensione ed il voto ai salariati dei Comuni, provincie ed opere pie, circa allo stipendio, la stabilità e la pensione bisognerà usare molto riguardo alle condizioni finanziarie ed alla economia dei Comuni anche quando alla concessione del voto bisognerà essere molto guardinghi. Riconosce che la Giunta provinciale amministrativa può essere migliorata nella sua costituzione e nel suo funzionamento, ma si dichiara assolutamente contrario ad introdurre in essa, come vorrebbe l'on. Pellerano, la rappresentanza delle minoranze per quanto concerne l'elemento elettivo.

Si compiace grandemente delle osservazioni fatte dagli onorevoli Ellero ed Dari circa la difesa della moralità e del buon costume ed afferma che nel riconoscimento di questo dovere, di questo interesse non può esservi divergenza di partiti. *(Benissimo).*

Contro l'immoralità

In materia di costumi non ci possono essere divergenze politiche, la tutela del costume è la salvezza di tutti i popoli e deve stare al disopra anche della fede religiosa. La tutela del costume è un dovere sacro ad ogni Governo e Nazione *(vive approvazioni)*; ma noi, onorevoli colleghi, dobbiamo essere concordi contro tutti i pervertitori, ma specialmente contro quelli che turbano e devastano le piccole anime *(approvazioni)*. Ma abbiamo le leggi: si applichino *(approvazioni)*. Diciamo ai funzionari ed ai magistrati di essere più vigili: sopra tutto non difendano i corruttori. Nè, onorevoli colleghi, deve continuare ancora lo scandalo di vedere nelle quarte pagine dei giornali le ruffianesche corrispondenze che portano la rovina nelle famiglie *(vivi applausi)* e di permettere la vendita di alcune edizioni economiche della teoria malthusiane, nelle quali l'onorevole presidente del Consiglio, sapiente in questa materia, può essere mallevadore *(viva ilarità)*. Gravissimo è il danno *(approvazioni vivissime)*. Mi auguro che tutti gli sforzi delle nazioni civili di Europa, qualunque sia la loro forma di Governo, si concordino in una lotta comune contro la corruzione affinchè le forze fisiche e le forze morali del popolo nostro si mantengano intatte *(vivi applausi, approvazioni).*

La delinquenza dei minorenni

Si associa agli oratori che con cuore ed intelligenza hanno trattato del gravissimo tema della delinquenza dei minorenni ricordando tuttavia che anche nazioni eminentemente civili come il Belgio e l'Inghilterra hanno una delinquenza dei minorenni superiore alla nostra. Ma per provvedere a questo terribile male occorre una provvida legislazione con istituti adatti più educativi che penali *(benissimo)*. Raccomanda a tale proposito il Tribunale dei fanciulli e i riformatori sapientemente ordinati dal Doria e chiede che non si lesinino i mezzi al loro ampliamento e diffusione e ad una equa retribuzione di coloro che all'altissima missione di rigenerazione dei fanciulli traviati dedicano le loro migliori energie *(vive approvazioni)*. Si associa all'ordine del giorno dell'on. Caccialanza che invoca la diffusa istituzione di patronati per i liberati dal carcere, ravvisando in essi una necessaria integrazione del nostro sistema penitenziario: se non che è d'avviso che in ciò non bisogni chiedere tutto alla ingerenza statale, ma convenga che lo Stato si limiti a vigilare, proteggere ed incoraggiare le iniziative private. Passando ai manicomi giudiziari ringrazia l'on. Ellero di aver confortato colla sua autorità quanto egli aveva detto nella sua relazione, invocando che essi diventino veramente istituti di difesa e di pietà sociale ad un tempo e non siano nè reclusori di pazzi, nè infermerie di reclusi. Quanto alle colonie agricole ne riconosce la grandissima utilità, ma purtroppo i mezzi che alla loro istituzione si sono dedicati sono stati troppo insufficienti; raccomanda all'onorevole presidente del Consiglio di porle in condizione da rispondere pienamente al concetto del legislatore che le istituiva.

Riconosce all'on. Giolitti il merito di avere inteso tutta l'importanza della scuola di polizia scientifica, che funziona egregiamente per merito del direttore e dei commissari di pubblica sicurezza che vi sono addetti. Assicura l'onorevole Riccio che non esiste nessun dissenso tra la Giunta del bilancio ed il suo relatore circa questa istituzione, e continua a credere che sia meglio porvi a capo un funzionario di P. S. che non un medico *(commenti, interruzioni).*

Concorda infine coll'on. Riccio circa la necessità dell'abolizione del domicilio coatto, che egli, l'oratore, aveva già invocata nella sua relazione, ed afferma che, di fronte a tante vergogne ed a tanti dolori, l'abolizione debba essere quanto più possibile e sollecita. Ma occorre pure sostituire qualche altro provvedimento che difenda la vita sociale contro delinquenti abituali, mantenendo i recidivi in servitù penale a tempo indeterminato.

Concludendo, osserva che molti e gravi sono i problemi sollevati nella presente discussione, ma Luigi Luzzatti ha mente per scorgerne la soluzione, per tradurla in atto se le vicende della politica gli consentiranno, come l'oratore sinceramente si augura, di imprimere una nuova e duratura orma nell'opera della redenzione morale e sociale del Paese. «Ed auguro però al nostro Paese prossimo il giorno in cui gran parte delle spese che hanno cause dolorose e tristi e umilianti possano essere rivolte a mete non futili, imperocchè sarà quello un giorno di vera e grande letizia nazionale».

L'elevato discorso del relatore del bilancio degli interni fu seguito con vivissima attenzione e frequentemente approvato dalla Camera. La parte più commentata del discorso Stoppato fu quella riguardante la lotta contro la corruzione.

La chiusa del discorso Stoppato fu accolta da applausi sui banchi della Destra e del Centro. Parecchi deputati si recarono a stringere la mano all'oratore: fra essi gli onorevoli Cao-Pinna, Sacchi, Calissano, Luzzatti, Giolitti, Roberto Galli, Lacava, V. E. Orlando, Carlo Ferraris, Bertolini, Ciuffelli.

Ordini del giorno

CORNAGGIA, con gli onorevoli Nava e Meda, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, preoccupata del diffondersi di pubblicazioni incoraggianti la corruttela dei costumi, confida che il Governo vorrà provvedere in conformità alle leggi». Rinunzia a svolgerlo *(bene!).*

MARANGONI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a procedere ad un pronto e completo ordinamento degli Archivi di Stato, provvedendo nel contempo ad un'adeguata selezione ed al miglioramento del personale addetto a quest'importante istituzione di storia e di coltura, escluso finora dai benefizi della legge sullo stato giuridico degli impiegati».

CIOCCHI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad apportare modificazioni all'istituto del medico provinciale perchè meglio risponda alle esigenze».

MEDA, cogli on. Nava e Longinotti, presenta quindi un altro ordine del giorno così concepito: «La Camera, convinta che l'esercizio del diritto di coalizzazione da parte delle varie classi debba trovare in una più salda e diffusa coscienza dei doveri individuali e collettivi, nell'azione imparziale e vigilante del Governo e nello sviluppo della legislazione sociale la propria garanzia contro gli interessi e le tendenze che mirino a restringerlo e contro gli errori e gli eccessi che lo compromettano, passa all'ordine del giorno». A nome anche dei suoi amici politici, dichiara riconoscere apertamente l'assoluta e piena legittimità del diritto di coalizzazione e in questa crede aver consenziente tutta la Camera. Però egli e i suoi amici non intendono con ciò rendere omaggio alla concezione materialistica e deterministica della storia; bensì credono semplicemente di affermare e riconoscere la libertà umana *(commenti all'Estrema Sinistra).*

VALVASSORI PERONI, anche a nome degli onorevoli Gallo, Mezzanotte Giovanni, Alessio, Aguglia, Molina, Padulli, Bombino, Cirioso, Daneo, Gallenga, Giacinto, Gallina, Calisse, Montresor, Benaglio, Ciocci, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta della necessità di porre mano ad un progressivo e cosciente discentramento degli organi amministrativi, allo scopo di togliere gli inconvenienti del soverchio lamentato accentramento che ritarda ed inceppa lo svolgimento delle libere attività locali, invita il Governo a voler provvedere sollecitamente le opportune riforme già da tanti anni invocate».

GALLINA Giacinto svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo vorrà con maggiore sollecitudine presentare provvedimenti che migliorino la condizione economica e morale dei segretari comunali e dei funzionari addetti agli enti locali.

La seduta termina alle 18,35.

Le domande a procedere... Il discorso dell'on. Stoppato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 22.

La Camera discute a tutto vapore. Nella seduta antimeridiana di oggi, sonnacchiosa come tutte le sedute del mattino, fu esaurita la discussione generale sulla questione dei zolfi in Sicilia, spinosa e complessa questione che da anni si trascina senza essere risoluta. Nella seduta pomeridiana, alquanto più animata, il seguito della discussione sul bilancio degli interni ha dato luogo a una seduta veramente interessante. Da principio, in tema di interrogazioni, fu notevole una breve dichiarazione politica del presidente della Camera. Il deputato socialista di Venezia, on. Musatti, aveva svolto una interrogazione, che prese origine dalla recente sentenza nel processo Piazza-Di Giorgio-*Tribuna*. L'on. Musatti sottoponeva al Governo una domanda sull'opportunità di una amnistia per i reati di stampa, ed invocava ciò che nella stampa italiana si invocava in questi giorni, vale a dire la modificazione degli articoli del Codice riguardanti la diffamazione. L'on. Musatti usò incidentalmente una frase che punse sul vivo il presidente della Camera; disse cioè che il Parlamento dà spettacolo di omertà, ritardando le proprie decisioni sulla domanda di autorizzazione a procedere presentate contro deputati. L'on. Marcora, poichè la velata accusa partiva da un deputato di Estrema, volle accordarsi subito una piccola rivincita. Infatti egli osservò all'on. Musatti che le domande di autorizzazione a procedere attualmente in corso riguardano tutte reati di contravvenzione... salvo quelle riflettenti i deputati di Estrema. Il presidente della Camera assunse impegno di far discutere prima delle vacanze estive tutte le autorizzazioni in corso, ed infine osservò che una sola volta era stato pregato a ritardare la decisione in una materia consimile, e ciò a proposito di una condanna politica riportata da un deputato. L'allusione ad Enrico Ferri ed all'autorizzazione al suo arresto per la condanna nel processo Bettòlo non poteva essere più evidente.

Nel seguito della discussione sul bilancio degli interni il discorso più interessante della giornata fu quello dell'on. Stoppato, relatore del bilancio. L'egregio professore di diritto si fece applaudire dalla Camera, sostenendo delle tesi morali, quale, ad esempio, quella della repressione della stampa che diffonde il mal costume.

Domani avremo l'atteso discorso Luzzatti. La curiosità è vivissima specialmente dopo le odierne dichiarazioni del presidente del Consiglio ai rappresentanti delle grandi organizzazioni del partito cattolico a proposito dei deplorati fatti del Testaccio. I deputati di Estrema rilevavano stasera la ipotesi contenuta nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio, che i cattolici potessero reagire se fossero minacciati nella difesa della propria libertà. Negli altri campi le dichiarazioni dell'on. Luzzatti erano approvate per la loro equanimità. Non si può dire ancora con precisione se la discussione generale del bilancio degli interni si chiuderà con o pur senza voto politico. In seguito al discorso che pronuncierà l'onorevole Luzzatti, è probabile che siano ritirati gli ordini del giorno di tendenza, nessuno dei quali potrebbe essere accettato dal Governo.

Il voto, se pure si verrà a voto aperto sulla politica generale, sarà chiesto sopra una formula che non era ancora oggi concretata. Ma stasera a Montecitorio si riteneva generalmente che si farà a meno di un voto politico. Una decisione verrà ad ogni modo presa solo all'ultimo momento.

Luzzatti promette ai cattolici libertà per tutti i cittadini nell'ambito delle leggi

Roma, 3, ore 22.

Importanti e significative furono le odierne dichiarazioni dell'on. Luzzatti sui recenti incidenti anticlericali a Roma. Oggi il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, ha ricevuto insieme agli onorevoli Cornaggia, Cameroni, Meda e Nava, i rappresentanti delle cinque grandi Associazioni cattoliche italiane, cioè il conte Gentiloni, presidente dell'*Unione elettorale cattolica*, il conte Pericoli, della *Gioventù cattolica italiana*, il conte Medolago Albani, dell'*Unione economico-sociale*, la marchesa De Gregori, dell'*Unione delle donne cattoliche italiane*, la signorina Scotti-Guerra e il signor Gaetano Ricci. Erano coll'on. Luzzatti anche l'on. Calissano, il prefetto senatore Annaratone ed il questore di Roma, comm. Severo.

Il conte Pericoli ed il conte Gentiloni hanno illustrato all'on. Luzzatti i quattro ordini del giorno votati dalle diverse Associazioni cattoliche dopo i fatti di domenica scorsa al Testaccio. Essi hanno soggiunto che i cattolici sono i primi a desiderare la più ampia libertà per tutti i partiti nelle loro varie manifestazioni, ma che desiderano che questa libertà sia concessa anche a loro dagli avversari politici, ed hanno affermato che nessuna responsabilità dei fatti di domenica scorsa si può far risalire ai cattolici. Infine hanno denunziato le minacce fatte in questi giorni e gli attentati contro il libero esercizio dei loro diritti, dichiarando che, qualora mancasse la dovuta tutela dello Stato, i cattolici sarebbero decisi a provvedere da sè alla propria difesa.

L'on. Luzzatti ha dichiarato che le domande della rappresentanza dei cattolici, in quanto miravano alla libertà del culto ed alla difesa di coloro che vogliono la libertà di coscienza, erano perfettamente conformi ai doveri dello Stato, e che sarebbe stato ben triste giorno quello nel quale i cittadini dovessero provvedere essi stessi alla difesa delle proprie libertà. Soggiunse che questo compito spetta allo Stato, e che egli non vi verrà mai meno fino a che sarà al Governo, ispirando sempre i suoi atti ad una sola norma costante: libertà per tutti nella cerchia delle leggi e delle nostre istituzioni.

La Commissione ha lasciato Palazzo Braschi, dicendosi molto soddisfatta delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

L'on. Enrico Ferri dichiara alla direzione del partito di non poter rientrare nel gruppo

Roma, 3, ore 15.

Stamane ha avuto luogo la riunione plenaria della direzione nazionale del partito socialista italiano. La Commissione prima di iniziare i lavori ha formulato dei voti di saluto e di augurio a Bissolati, lieta che le ultime notizie assunte dall'on. senatore Durante accertino che la convalescenza si avvia a sicura guarigione.

Il segretario ha dato quindi comunicazione di una lunga lettera dell'on. Enrico Ferri in risposta al deliberato della direzione, col quale si faceva invito all'on. Enrico Ferri in omaggio alla disciplina del partito di rientrare nel gruppo parlamentare socialista. L'on. Ferri conclude dichiarandosi dolente di non potere accedere all'invito della direzione.

La Direzione non ha creduto opportuno pubblicare la lettera dell'on. Ferri per non dare esca ad ulteriori polemiche ed ha deliberato invece di interrogare personalmente l'on. Ferri, rimandando a dopo il colloquio ogni deliberazione in ordine al caso Ferri in rapporto alle sue ultime manifestazioni personali.

Per quanto riguarda lo sciopero dei muratori di Milano, Reina propone che la Direzione del partito contribuisca con un'offerta alla sottoscrizione aperta dalla Confederazione del lavoro e dal giornale *Il Tempo*. La Direzione ha approvato la proposta.

Essendo stata richiamata l'attenzione della Direzione del partito sulla visita fatta al Re dal commerciante signor Lisi in seguito ad ulteriori indagini risultò che il signor Lisi era stato sconfessato dai compagni vetrai e che il signor Lisi non è un operaio nè è iscritto al partito socialista. In seguito a queste risultanze, la Direzione del partito socialista passa senz'altro alla discussione dell'ordine del giorno.

Chiamata a delegare un proprio membro a fare parte di un giurì chiesto da Nullo Baldini in merito agli attacchi mossigli da Graziadei, la Direzione ha deliberato di rimettere la cosa a dopo giudicata la vertenza che riguarda lo stesso on. Graziadei per la denunzia del Comitato dirigente la Federazione nazionale dei lavoratori della terra.

La Direzione poi ha delegato il proprio segretario Ciotti ad un'inchiesta sui dissensi esistenti tra i socialisti di Cremona ed ha deliberato di trasmettere al gruppo parlamentare una specie di raccomandazione perchè mandi un deputato socialista ad Alessandria a parlare a favore della candidatura di Pistoia contro il senatore Rattazzi nelle elezioni provinciali che avranno luogo in quella città.

La Direzione infine prese atto di alcune lettere inviate da Anna Kuliscioff, intorno al prossimo congresso e delegò Sebastiano Del Buono a rappresentare la Direzione a Santa Croce sull'Arno, all'inaugurazione della lapide a Costa, il 12 giugno.

Nella seduta pomeridiana il segretario Rossetti ha esposto le cifre della situazione finanziaria, dalla quale risulta come in confronto dei primi 5 mesi 1910 vi siano 216 sezioni in più di quelle che si trovavano iscritte il 31 dicembre 1909.

Si è constatato che moltissime sezioni non hanno ancora saldato il conto per le tessere del 1910, consegnate alle sezioni. La Direzione ricorda che il termine utile concesso come proroga ultima scade il 30 giugno 1910, ed oltre questa data nessuna sezione, per qualsiasi motivo, sarà ammessa al congresso nazionale.

Le sezioni che non saranno in regola a proposito delle tessere il 30 giugno 1910 saranno il 1.o luglio 1910 radiate dal partito e sconfessate dal partito stesso.

Il segretario comunica poi molte lettere reclamanti l'intervento della Direzione per il fatto che alcuni sodalizi abusano con titolo e timbro della qualifica, senza che risultino iscritti, mentre che gli atti da loro commessi sotto l'etichetta del partito socialista assumono una responsabilità che rimbalza sul partito stesso, senza che questo ne conosca l'esistenza.

La Direzione autorizza il segretario Ciotti a denunziare nell'*Avanti!* caso per caso tali deplorevoli abusi. Il segretario Ciotti dichiara che la segreteria ha organizzato due giri di propaganda in Calabria e negli Abruzzi, nella Toscana lunigiana e nel Veneto. Nelle Puglie si sono recati gli on. Samoggia e Musatti. In Sicilia e Sardegna, l'on. Rondani. L'on. Podrecca fu già in Sicilia. Il segretario ricorda come sia ridotto il numero dei propagandisti liberi ed a disposizione, ed aggiunge che nella loro propaganda sarà data la preferenza alla questione del suffragio universale, che ha carattere di urgenza e di pregiudiziale.

A questo punto si inizia tra i membri della Direzione una viva discussione sul contegno del gruppo parlamentare in preparazione della riunione collettiva di domani, della Direzione e del gruppo stesso.

Un'inchiesta sugli atti degli ufficiali che furono al Benadir

Roma, 3, ore 21.

Il ministro della guerra, generale Spingardi, ha deferito ad una Commissione di tre generali l'esame degli atti riflettenti gli ufficiali che si trovarono nella Colonia del Benadir nel periodo Carletti-Di Giorgio e che ebbero il loro spiego nel recente processo, per accertare, nei riguardi disciplinari, se il contegno di tutti individualmente gli ufficiali che si trovarono in Colonia fu improntato a quell'elevato sentimento militare che non deve mai fare difetto in alcuno di essi, specialmente in quelli che si trovano a coprire importanti incarichi lontani dalla madre patria.

L'indagine nulla ha a che vedere nè con le risultanze dell'inchiesta Carletti-Di Giorgio, nè con quelle del processo Piazza-*Tribuna*-Di Giorgio, che hanno solamente messo in pubblico uno stato di cose serie in Colonia, ma non le hanno determinato. Essa è esclusivamente rivolta a determinare se l'azione ed il contegno degli ufficiali nella Colonia siano stati, dal punto di vista della disciplina, quali dovevano essere. Il ministro, generale Spingardi, che già aveva raccolto e classificati tutti i documenti riflettenti gli ufficiali che si trovavano comunque implicati nel processo Di Giorgio-*Tribuna*, non potendo personalmente procedere allo studio ed alla valutazione dei documenti stessi, ha affidato ad una Commissione di tre generali questo compito, che, per la preparazione precedente, potrà essere compiuto in un termine abbastanza breve.

Alla nomina di questa Commissione doveva probabilmente riferirsi ieri l'*Esercito Italiano* parlando della nuova inchiesta sull'affare Di Giorgio-Carletti.

La proposta di nominare Abba senatore
Una lettera del Carducci

Roma, 3, ore 23.

Terminate le feste di Palermo per la spedizione dei Mille, mentre Giuseppe Cesare Abba, dopo essere stato sui luoghi indimenticabili ad evocare il passato, ritorna al suo posto modesto di presidente dell'istituto tecnico di Brescia, la *Tribuna* esprime al Governo il voto che l'illustre scrittore venga nominato senatore. La *Tribuna* pubblica in conforto della sua proposta, una lettera inedita di Giosuè Carducci, in cui sono ricordati i meriti di Giuseppe Cesare Abba. Il foglio romano aggiunge: «Il Senato d'Italia, le cui porte si apersero non è guari ad un altro patriota insigne, a Luigi Pastro, possa accogliere presto nell'augusta sua cerchia anche questo glorioso Abba, di cui per certo può dirsi che con eminenti servigi ha illustrato il Paese. Per lui si ricorra dunque alla parola dello Statuto: come con Sidney Sonnino, fra il plauso universale, così coi oggi Luigi Luzzatti. Questo il voto; ed il ricorso sia una lettera che riproduciamo: con essa Giosuè Carducci nel 1880 presentava e raccomandava l'Abba ai governanti d'allora, indirizzando il suo amico al dottore Brunamonte, allora segretario particolare del ministro della Istruzione Pubblica, Francesco De Sanctis. Sono passati trenta anni da quel giorno: ha la patria pagato intero il debito suo a Giuseppe Cesare Abba? Parli intanto Giosuè Carducci, la cui lettera è in data 24 settembre 1880: «Gentilissimo e caro signore. Altra volta scrissi all'on. De Sanctis, raccomandandogli un veramente egregio amico, Abba. Ora che l'Abba ha meglio concretato, come dicono, i suoi desideri, domandando una cattedra di lettere italiane nell'istituto tecnico di Alessandria, prego lei, caro signore, di rinnovare all'illustre De Sanctis [illegible] viva viva-sima preghiera perchè egli voglia prendere in considerazione la domanda dell'Abba. Abba è uno dei Mille vissuto fin qui modesto ed operoso nel suo paese, Cairo Montenotte, ove anche è stato sindaco. Crescendogli la famiglia e scemandogli la sostanza, crede di poter chiedere alla patria una posizione in qualche luogo ove possa servire la patria e provvedere anche all'educazione dei suoi figli. L'Abba è uomo coltissimo. Nel '61 scrisse un poema sulla spedizione dei Mille, che è delle migliori poesie di quel tempo. Scrisse un romanzo «Sulle rive della Bormida», che ha pregi singolari di descrizioni e narrazioni potenti. Scrisse ultimamente alcune note sulla spedizione gloriosa, che sono un piccolo capolavoro. Questo cose dissi già al De Sanctis: ora prego lei di ricordarglielo da parte mia, anche supplicando vivamente a provvedere a ciò. Abba sia soddisfatto della onesta domanda. Il De Sanctis farebbe cosa giusta ed utile, ed un grande favore a me. La ringrazio cordialmente: suo *Giosuè Carducci*».

Il memoriale sulla questione della tassabilità del soprapprezzo delle azioni

Roma, 3, ore 9,10.

Il Memoriale presentato ieri al presidente del Consiglio per la questione del soprapprezzo delle azioni comincia esponendo questo concetto: «Voi, on. Luzzatti, avete espresso opinioni di uomo di Stato eminente e tra le altre questa: essere la riforma dei tributi necessaria, perchè le imposte e le tasse corrispondano allo scopo di procurare all'erario le somme occorrenti per far fronte ai pubblici carichi, e non ostacolino i progressi dell'economia nazionale. Ma peggiori delle leggi sono le applicazioni, e quindi segnaliamo nuovamente l'enormità dell'imposta di ricchezza mobile applicata al soprapprezzo delle azioni, ed a cui si oppone la giustizia, la buona fede e l'opportunità».

Il Memoriale si propone di dimostrare la giustizia della inapplicabilità dell'imposta al soprapprezzo delle azioni. Nota che sono di tale avviso numerosi ed autorevoli giureconsulti ed agenti delle imposte, sentenze di Corti di Cassazione del 1901, 1890, 1897, le Corti d'Appello di Genova, Roma, Ancona, i Tribunali di Busto Arsizio e di Cremona, come pure la massima parte delle Commissioni comunali e provinciali, tutte le Camere di commercio, come risulta dai loro voti e dalle loro deliberazioni.

Il Memoriale continua dicendo che, allo stato delle cose, gli industriali ritengono che, dopo la sentenza della Cassazione romana, non si possa facilmente tornare alla circolare del 1907, nella quale si dichiarava non tassabile il soprapprezzo, e che occorre l'intervento legislativo, secondo la mozione Graffagni, presentata l'11 febbraio 1910 per togliere le dubbiezze alla legge, ciò che appunto vien chiesto col Memoriale.

La Camera del lavoro di Roma si stacca dal blocco popolare

Roma, 3, ore 10,20.

Continuano le manifestazioni [illegible] del proletariato romano. Ieri sera si è tenuta una tempestosa riunione, finita a tarda notte, riunione nella quale il Consiglio generale della Camera del lavoro doveva decidere sull'atteggiamento della Camera stessa verso il blocco popolare romano, in vista delle imminenti elezioni parziali amministrative romane. La discussione fu oltremodo movimentata. Furono notevoli due discorsi recisamente antibloccardi pronunciati da Luigi Bardi, noto agitatore operaio, ora capo di una delle maggiori Cooperative murarie, e da Parpagnoli, presidente della sezione romana della Federazione del libro ed organizzatore dell'ultimo sciopero tipografico. I due oratori fecero censure vivacissime al blocco. La discussione divenne così tempestosa, che si dovette votare la sospensiva e rinviare ad un'altra riunione la decisione del Consiglio generale della Camera del lavoro. Senza alcun dubbio, dallo avvisaglie di ieri appare manifesto che la Camera del lavoro si staccherà, come ha già deliberato in massima, dal blocco popolare romano, prefiggendosi obbiettivi puramente economici, come l'organizzazione della classe operaia romana, lasciando all'organizzazione antagonistica, cioè la Lega generale del lavoro, la partecipazione del proletariato romano alle elezioni amministrative.

La Commissione esecutiva dell'Unione magistrale per il progetto di legge Daneo

Roma, 3, ore 1?.

La Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale ha inviato alle sezioni una circolare che accompagna il testo del disegno di legge Daneo-Credaro raccomandando che le sezioni provvedano immediatamente a telegrafare al Presidente del Consiglio ed ai deputati locali, insistendo per la immediata discussione del progetto appena che sarà presentata la relazione della Commissione parlamentare e impegnare il rappresentante politico del Collegio a sostenere il progetto cogli emendamenti proposti dall'Unione; riunirsi [illegible] in convegno per rafforzare e discutere in armonia colle disposizioni del progetto la riforma dei Consigli scolastici.

La Commissione raccomanda anche ai maestri di non preoccuparsi degli emendamenti secondari, ma di appuntare i loro sforzi della conquista di ciò che vi è di fondamentale nel progetto di legge.

Una querela di Decio Canzio per il noto incidente di Caprera

Roma, 3, ore 22.

Decio Canzio, figlio del defunto generale Stefano Canzio, impiegato al Ministero dei lavori pubblici, ha presentato una querela al pretore di Maddalena in seguito al noto incidente avvenuto a Caprera per la tomba di Garibaldi. Decio Canzio narra nella seguente lettera come l'incidente avvenne e gli strascichi relativi. «Mi ero recato a Caprera per visitare le tombe a me sacre, specialmente quella di mia madre, nonchè la casa dove essa è morta, dove ho passato molti anni della mia fanciullezza. Dovrei fare un lungo racconto di particolari dei come si sono svolte le cose, ma abbrevierò dicendo che, mentre la signora Francesca non avrebbe dapprima posto difficoltà ad esaudire il mio giusto desiderio, la opposizione venne da un signore che non conoscevo, che mi si disse essere suo segretario, che mi affrontò in modo brutale ed offensivo. Credei di capire che esso mi ritenesse come mandato a Caprera per commettere chissà quali reati anche per conto di mio zio Ricciotti, insieme al quale ero arrivato alla Maddalena da Roma. Sentii il suddetto segretario opporsi fortemente alla signora: la quale gli faceva osservare che non poteva scacciare da Caprera il figlio di Teresita. Opposi all'energumeno un contegno calmissimo, perchè non so a cosa sarei giunto se avessi lasciato erompere la mia indignazione. Seguii il Corpo di guardia dei soldati che con modi veramente urbani e gentili mi invitavano ad attendere che da Maddalena venisse l'ordine di lasciarmi visitare le tombe.

«L'ordine giunse intanto, mandato telefonicamente dall'ammiraglio Faravelli, [illegible] non opportuni per allora, per evitare violenze che si preparavano a fare i nuovi eroi di Caprera, perchè detto segretario e un nipote di Francesca per parte di Armosino, mi sorvegliavano armati di bastoni. Non andai affatto colla famiglia, perchè essa era già in via per la casa del nostro fedel servo che mi ospitò durante i pochi giorni della mia permanenza a Caprera. Malgrado le minaccie del licenziamento, i buoni pastori dell'isola, che hanno conosciuto la mia famiglia nei tempi in cui era asilo di pace e di amore, mi circondarono commossi e fecero a gara per avermi con loro. Ieri, 2 giugno, poi, insieme a mio zio Ricciotti, accompagnato dall'ammiraglio Faravelli, potei avvicinarmi alle tombe. Devo grazie infinite all'ammiraglio stesso per le mille cortesie usatemi, spero e mi auguro che il Governo provveda presto ad occupare definitivamente quei luoghi dove un giorno la famiglia di Garibaldi viveva felice, dove oltre alla tomba sacra di mio nonno v'è l'umile sepolcro della mia povera mamma. Del fatto ho già sporto regolare querela al pretore della Maddalena corroborata dalle testimonianze di quanti furono testimoni del fatto».

L'agitazione degli studenti romani per l'Università italiana a Trieste

Roma, 3, ore 21.

Le strane vicende delle questioni dell'Università italiana in Austria inducono gli studenti dell'Università di Roma ad associarsi ad un'agitazione di protesta. Oggi nell'atrio dell'Università si affisse il seguente manifesto:

«*Studenti!* Nelle Università austriache si rinnovano ancora una volta le violenze protesta contro i diritti dei nostri fratelli irredenti. Ogni qual volta Governo e [illegible] Camera del vicino Impero sembrano meno restii ad accogliere i giusti voti degli italiani, grida di sdegno e feroci violenze si apparecchiano dalle Università austriache cui sono troppo benevoli le autorità. E le autorità cedono. La protesta degli studenti sarà portata in questi giorni alla Camera dei deputati tedeschi: qualunque progetto di Università italiana sarà da essi combattuto. Nessuna città dell'Austria non avrà mai un'Università italiana.

«... Troppo celebri — essi dicono — è il numero degli italiani, perchè sia loro accordate il lusso di un Istituto superiore proprio. Gli italiani sono un pugno di cenciosi che sarà presto gettato in mare. Dimenticano insultando questi tedeschi i diritti che concessero agli studenti di nazionalità diverse più facilmente, pure, che questo pugno di cenciosi non sia poi così piccolo, se più volte con onore seppe respingere le violenze dei loro colleghi tedeschi e slavi. Contro le nuove minaccie, debbono gli studenti italiani opporsi con fermezza e concordia.

«Da Milano una voce di allarme si è diffusa rapida. Le Università e gli Istituti superiori d'ogni parte d'Italia hanno accolto con entusiasmo l'appello; Roma risponderà degnamente, come sempre. In quella stessa ritornano ai ministro [illegible] Esteri i vivi desideri degli studenti italiani. Si domandava che, valendosi delle cordiali relazioni che ci legano alla vicina alleata, interponga i suoi uffici per ottenere che sia appoggiato dal Governo austriaco il progetto della Facoltà giuridica, ed almeno a Trieste, unica città italiana che possa degnamente accogliere un istituto superiore di cultura: che ci riconoscano, finchè non sia sorta a Trieste l'Università completa italiana, gli studi fatti in Italia. Noi chiediamo che tutti gli studenti delle Università e degli Istituti superiori di Roma, unendosi ai colleghi di tutta Italia tendano l'alto, col proposito fermo di aiutare sempre e in ogni modo i fratelli nostri nella dimostrata lotta per l'italianità del loro, del nostro paese».

Per il partito del lavoro

Roma, 3, ore 20.

L'*Avanti!* si occupa della questione sollevata a Torino dalla Confederazione del lavoro con la proposta della creazione in Italia di un partito del lavoro. L'organo socialista osserva: «La questione sorta dalla Confederazione generale del lavoro è di un'alta importanza e per quanto non sia ancora matura per una soluzione pratica, pur essa affaccia un problema che forse è il problema assorbente della vita del partito socialista. Finchè il partito socialista è stato il piccolo nucleo di combattenti e di assertori, la piccola legione di pionieri, di propagandisti, il problema non poteva neppure porsi; ma oggi la evoluzione delle cose foggia una realtà ben diversa. Oggi abbiamo da un lato un partito coi suoi principii assoluti, i suoi metodi intieri di [illegible] formule tradizionali, con le sue esigenze politiche, con le virtù ed i difetti di tutti i partiti. Accanto abbiamo un organismo più vasto, infinitamente più vasto, formato da centinaia di migliaia di lavoratori che non professano la lotta di classe, ma fanno la lotta di classe. Di più, questo organismo accoglie lavoratori di fedi politiche diverse: socialisti, repubblicani, democratici, anarchici. A volte il partito ha rimproverato al movimento operaio di essere troppo moderato o poco idealista, a volte il movimento operaio ha rimproverato al partito di esser troppo alle esigenze politiche. Gli operai vedranno le riforme sociali e accadono immediatamente, il partito le subordina talvolta a preoccupazioni di carattere ideale. La miglior cosa, per ora, è di accettare il saggio consiglio della Confederazione del lavoro ed, uscire la questione, ed attendere ancora la sua soluzione».

L'omaggio dei mussulmani a Francesco Giuseppe

Serajevo, 3, ore 7.

Per terminare la festa si era organizzata ieri una serata composta di tutte le Corporazioni di Serajevo, cioè di oltre 400 persone. Gli omaggi si sono manifestati con delle ovazioni frenetiche, specialmente da parte dei mussulmani di Serajewo e dei dintorni che erano accorsi in grande numero e che hanno offerto spontaneamente al monarca i loro omaggi cordiali.

Le truppe regolari turche occupano Diakowa

Costantinopoli, 3, ore 7.

Dispacci inviati al ministro della guerra dai vali di Kossovo confermano l'occupazione di Diakowa da parte delle truppe turche senza spargimento di sangue. Domani cominceranno le formalità per estendere agli albanesi l'obbligo del servizio militare. Un giornale di Monastir annuncia l'arresto di quattro mussulmani che preparavano un complotto per rovesciare il Governo attuale e ristabilire l'assolutismo.

L'inchiesta della Minerva
Due relazioni dell'on. Abignente approvate

Roma, 3, ore 22.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulla Minerva volgono ormai al termine: essa deve ancora licenziare tre relazioni: la prima sulla Direzione generale delle Belle Arti, la seconda sui controlli finanziari, entrambe stese dall'on. Abignente, ed infine una terza sugli Istituti dipendenti dalle Belle Arti. La relazione circa la Direzione generale delle Belle Arti si attiene alla massima del Wagner: che il direttore delle Belle Arti deve aver coscienza dell'obbietto tecnico, ma non deve essere un tecnico, poichè in tal caso egli porta nella direzione della sua azienda tutte le passionalità artistiche del tecnico, dando magari maggior sviluppo a quella parte delle Belle Arti o delle antichità verso la quale il suo animo o la sua tendenza lo conducono. Occorre quindi che il direttore si riconfermi o sia semplicemente un illuminato competente amministratore della sua azienda. La relazione pertanto muove raccomandazioni in questo senso all'attuale direttore delle Belle Arti, verso la cui opera non trova nulla a ridire; ma la parte più originale e più notevole della relazione, e che certamente solleverà ampie discussioni, è quella in cui il relatore, con ampia e minuta argomentazione, propone l'abolizione di tutti gli istituti ed accademie di Belle Arti. Nessuno di questi istituti ha formato mai un artista, poichè tutti i grandi artisti hanno trovato nella propria genialità e nella meditazione tutte le risorse delle sublimi produzioni di arte.

La Commissione d'inchiesta ha discusso ampiamente questa tesi geniale ed audace, e non si è dissimulata la difficoltà gravi di indole regionale e politica che forse impediranno un tale logico provvedimento, e in via subordinata ha suggerito un graduale riordinamento di questi istituti, nel senso che essi possano trasformarsi in scuole libere, ove i giovani possano scegliere a loro volontà il disciplinamento delle loro attività artistiche.

La Commissione ha inoltre approvato la relazione sulla questione dei controlli finanziari. La questione dei controlli finanziari, che alla Minerva non sono stati applicati, è stata trattata a parte nella relazione, la quale ha rilevato che spesso le leggi sono impeditive, e che occorre assolutamente trovare dei provvedimenti adatti, ad applicare un vero e proprio controllo. La relazione quindi determina le linee generali per una nuova legge di contabilità dello Stato, poichè la presente legge, invecchiata, più non risponde ai bisogni in gran parte industriali di molte amministrazioni dello Stato.

Inoltre la relazione concreta un vero e proprio disegno di legge per i controlli in genere, ed in ispecie per i controlli rispettivi nei diversi rami della Minerva.

Le due relazioni dell'on. Abignente sono state approvate. Fra qualche giorno la Commissione si adunerà per finire l'esame della relazione sugli Istituti dipendenti dalle Belle Arti.

La "storiella„ sarebbe un fatto vero?

Roma, 3, ore 24

Il prof. Salvemini insiste nell'affermare malgrado le smentite dell'on. Claudio Treves, essere veramente che le dichiarazioni fatte dal Luzzatti in uno dei suoi ultimi discorsi alla Camera sulla questione religiosa non furono altro che la trascrizione di quanto, per desiderio del presidente del Consiglio, aveva scritto un deputato di Estrema Sinistra, come suggerimento di quanto avrebbe dovuto dichiarare il Governo. Il prof. Salvemini afferma ora dalmente che quella che l'on. Treves chiama storiella, è assolutamente autentica [illegible] solo per la parte che l'on. Treves riconosce rispondente alla realtà, ma per tutto il resto.

«A me — egli dice — fu riferita da persona molto seria la quale, a sua volta, aveva ricevuto il racconto giusto dalla viva voce di uno, a punto che l'on. Treves ed io stimiamo assai, è alla Camera durante le dichiarazioni antiderzioli dell'on. Luzzatti si trovava vicino all'on. Treves. L'informazione mi è stata poi confermata dopo la pubblicazione da me fatta da un altro parlamentare. Capisco che la mia indiscrezione dà noia all'on. Treves, ma io ho voluto che si documentasse la nuova *torbida*, a cui alcuni deputati socialisti si sono dedicati ed io, che questa turbolenza reputo rovinosissima al nostro paese, sento di aver fatto bene a divulgarla».

Per un esonero di tasse delle case popolari

Roma, 3, ore 2?.

Oggi i deputati liguri Graffagni e Maraini presentarono all'on. Luzzatti, presidente del Consiglio, il signor Attilio Bagnara, industriale genovese, il quale consegnò un indirizzo dei suoi operai ed impiegati, che, costituitisi recentemente in Società per la costruzione e la ripartizione delle case popolari, esprimono il voto che, con provvedimento legislativo, vengano esonerate dalla tassa le elargizioni che fossero fatte in favore delle case popolari. Questo voto è motivato dal fatto che 10,000 lire elargite dalla Società verrebbero ridotte a L. 5000, perchè il fisco colpirebbe l'elargizione col 15 % di tassa, come se si trattasse di donazione fra estranei, mentre la legge Luzzatti sulle case popolari è tutta improntata al concetto di franchigie fiscali per facilitare la costruzione di case popolari.

L'on. Luzzatti dichiarò che la lacuna avvertiva, di essere lieto colmarla, ed espresse il proposito di apportare un emendamento al progetto di legge, che sta dinanzi al Parlamento e che ha per iscopo di prorogare da 10 a 15 anni l'esonero dalle tasse per le case popolari, al fine di sottrarre da qualsiasi tassa le elargizioni dei privati e degli enti pubblici.

Per la mutualità scolastica

Roma, 3, ore 20,?

I deputati Cavallini, Ferrero di Cambiano, Danco, Bonomi, Baya, Abbiate, Grieci, Pavia, Chiesa, Cabrini, Meritani, Graziadei e altri deputati presentarono alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«I sottoscritti interrogano il presidente del Consiglio, il ministro dell'Istruzione Pubblica e il ministro dei lavori Pubblici, per sapere se, di fronte alle difficoltà che si oppongono alle Mutue Scolastiche per la mancanza d'una specifica legislazione che le disciplini e le aiuti, non intendano presentare subito l'annunciato disegno di legge per la mutualità scolastica in modo che all'aprirsi del nuovo anno scolastico il movimento della mutualità scolastica possa provvedere alla sua benefica e impegnativa espansione».

La solenne seduta Reale all'Accademia dei Lincei

Roma, 3, ore 11.

La Regia Accademia dei Lincei terrà domenica prossima, 5 giugno, alle ore 12 la consueta annuale adunanza solenne alla quale interverranno il Re e la Regina.

Il presidente senatore Blaserna riferirà sui lavori dell'Accademia e sarà dato l'annunzio dei risultati di concorsi ai premi reali, filologia e astronomia, e ministeriali (matematica e scienze). Il discorso accademico verrà fatto dal socio prof. Guido Fano, sul tema: «Come si pensa».

Un nuovo biplano italiano

Roma, 3, ore 20,30.

Il *Popolo Romano* dice che ieri a Centocelle al nuovo hangar militare, i due giovani sportsmen romani Raimondo Marra e Vincenzo Alfieri, hanno terminato la costruzione di un biplano di loro invenzione. Quanto prima incominceranno le prove. Il biplano è stato sequestrato da Austin Green.

Duray fuori pericolo

Verona, 3, ore 22,5.

La salute di Duray è soddisfacente. La febbre è scomparsa, il polso è quasi regolare, le condizioni viscerali buone. Stasera fu dichiarato fuori pericolo.

L'aumento della lista civile in Prussia

Berlino, 3, ore 8,5.

La prima conseguenza delle economie che si vogliono fare e del voto dei 625 milioni annui di nuove imposte, è stato un rincaro del costo della vita; e, come risultato logico, l'aumento dello stipendio dei funzionari che sarà seguito a sua volta da quello dei funzionari di Corte. Ora siccome il primo di essi è il Re di Prussia e, siccome questi paga i funzionari sulla sua cassetta privata, il Governo ha ora chiesto al Landtag di Prussia di aumentare l'appannaggio reale di 5 o 6 milioni di franchi. Il Re di Prussia (l'Imperatore di Germania come si sa non ha lista civile) riceveva finora 19 milioni 649,120 franchi.

L'ultimo aumento della lista civile era avvenuto nel 1889 ed ammontò a poco più di quattro milioni di franchi.

Ecco le principali ragioni date per l'aumento della lista civile: 1.o il rincaro della vita; 2.o le proprietà cedute allo Stato dal Re di Prussia fruttano oggi redditi superiori di molto a quelli che davano un tempo; 3.o il mantenimento per ragioni storiche e politiche dei castelli reali grava considerevolmente sulla cassetta reale.

Ieri sera ebbe luogo una prima conferenza tra il cancelliere ed i capi dei partiti politici per studiare il progetto. Si crede generalmente che sarà presentato in giugno. I soli socialisti gli faranno una terribile opposizione avendo il Governo trascurato di consultarli intorno a tale questione. E' vero che i socialisti [illegible] sono [illegible] al Landtag.

Giorgio V incoronato solennemente il "giorno dell'Impero„?

Londra, 2, ore 9,15.

La proposta fatta da un giornale di tenere la cerimonia dell'incoronazione di Giorgio V a Re della Gran Brettagna, d'Irlanda e dei domini d'Oltre Mare, in occasione della festa dell'Impero, cioè dell'«Empire Day», il ventiquattro maggio 1911, è stata accettata con generale consenso dal pubblico inglese.

Si nota che essendo Re Giorgio il primo Sovrano d'Inghilterra salito al trono dopo avere replicatamente visitato tutte le Colonie inglesi, lo scegliere il «Giorno dell'Impero» per celebrare la sua incoronazione darebbe a questa solenne cerimonia una importanza nuova, di gran lunga superiore a quelle precedenti.

Si tratta infatti di affermare e glorificare nello stesso tempo l'unità ideale dell'Impero britannico. La scelta della data soddisferebbe tutte le Colonie ad un tempo e la cerimonia assumerebbe un [illegible] significato di fronte alle nazioni estere.

Il Re di Grecia a Roma

Roma, 3, ore 22.

Domani, alle nove, col direttissimo di Parigi, giungerà a Roma in strettissimo incognito il Re di Grecia. E' già stabilito un suo colloquio col Re, ed un altro colloquio col ministro degli esteri, Di San Giuliano. Questi colloqui, i quali seguono quelli avuti recentemente dal Re di Grecia col Re di Inghilterra e col Presidente della Repubblica francese, Fallières, dimostrano chiaramente che il viaggio del Re di Grecia, contrariamente a quanto si afferma nelle sfere ufficiose italiane, ha una straordinaria importanza politica.

Quanto poi alla candidatura del generale Di Robilant ad alto commissario di Creta, il Governo italiano ha dichiarato di ignorarla completamente, sia ufficialmente che ufficiosamente.

Fuga di tre soldati dall'ospedale militare di Roma

Roma, 3, ore 2.

Sembra che la sorveglianza all'Ospedale militare lasci un po' a desiderare. Nel pomeriggio di ieri tre soldati ivi ricoverati in osservazione fuggirono dalla porta centrale, vestiti delle sole mutande, della camicia, del giubbetto a fondo turchino con righe bianche. Immaginarsi lo stupore dei sopraintendenti quando si avvidero della fuga: si diramarono circolari a tutti gli uffici di pubblica sicurezza ed a tutte le stazioni di carabinieri per l'arresto degli evasi. Era da poco passata la mezzanotte, quando un brigadiere di pubblica sicurezza, Amati, ed alcune guardie in borghese, che ritornavano da una inutile perlustrazione in Trastevere, videro presso il monumento a Pietro Cossa un uomo in mutande con un giubbetto dell'Ospedale militare, che si allontanava frettolosamente. L'avvicinarono e lo dichiararono in arresto, traendolo, quantunque commettesse delle stranezze, al Commissariato, ove si qualificò per Alfredo Cecchini, d'anni 23, da Roma, appartenente al 30.o reggimento fanteria di stanza a Civitavecchia, evaso dall'Ospedale militare. Dal Commissariato fu trasferito alla stazione dei carabinieri. Mentre il maresciallo l'interrogava, gli agenti del Commissariato conducevano nello stesso ufficio un altro giovanotto, sorpreso in corso Vittorio Emanuele, vestito nella stessa foggia del primo, ma privo di scarpe. Di costui l'autorità ancora non vuol fare il nome; era un altro dei soldati evasi dall'Ospedale militare. Si ricerca attivamente il terzo fuggiasco, che è ancora uccel di bosco.

Le elezioni nella provincia di Porto Maurizio

Porto Maurizio, 3, ore 8,10.

Con recente Decreto il prefetto della provincia di Porto Maurizio ha fissato per il 25 giugno, per il 2 e 10 luglio l'elezione di sei consiglieri provinciali nei mandamenti di Bordighera e Ventimiglia, Sanremo e Santo Stefano Mare, Porto Maurizio, Dolceacqua, Taggia e Ceriana.

In pari tempo sono fissate le elezioni per il rinnovamento di un terzo dei consiglieri comunali.

La lotta elettorale si preannuncia in qualche punto vivace.

Nel circondario di Sanremo è certa la caduta degli ultimi consiglieri socialisti, Mombello e Boeri, a Porto Maurizio contro l'uscente senatore avv. V. Massabò, presidente del Consiglio Provinciale, i partiti popolari hanno deciso di non impegnare battaglia. Gli sarà tutt'al più contrapposta una candidatura prettamente socialista, come affermazione di partito.

Una Commissione americana per la pace

Washington, 3, ore 8,40

La Commissione degli affari esteri delle parere favorevole alla proposta di nominare una Commissione per la pace, che si rechi nelle capitali estere a propugnare la diminuzione degli armamenti e il mantenimento della pace internazionale. Se il Congresso approverà, Roosevelt sarà nominato presidente della Commissione.

Guglielmo II in via di guarigione

Berlino, 3, ore 3,10.

La guarigione della ferita dell'Imperatore al pugno destro fa rapidi progressi. Un altro consulto di medici ha avuto luogo ieri. Un nuovo intervento chirurgico non è più giudicato necessario. Il bendaggio sarà tolto probabilmente lunedì. Guglielmo II che fece stamane nel parco di Sansouci una passeggiata con un suo aiutante di campo è di ottimo umore.

Le avventure di un finanziere
Particolari dell'arresto dell'avv. Audino a Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 3, ore 29.

E' stato arrestato il cav. Adolfo Audino, abitante in via Ludovico Settala, 72, e consigliere delegato della Banca degli Appaltatori. Il cav. Audino proprietario del giornale l'*Italia Economica*, aveva tempo fa trasportato il domicilio suo e la sede del giornale da Roma a Milano. Egli propugnò nel giornale e di persona la fondazione di una *Banca degli appaltatori*, riuscendo a trovare parecchi azionisti. Lanciò la Banca, emise delle azioni e fu nominato consigliere delegato.

Ma alcuni azionisti in seguito a voci corse sull'andamento dell'azienda, pensarono, per mettere le cose in chiaro, di chiedere l'intervento ed un'inchiesta del Procuratore del Re. Questi incaricò della pratica il giudice istruttore avv. Banzi, il quale con un funzionario e alcuni agenti fece un'improvvisa visita alla sua abitazione e sede dell'Audino.

L'esito della visita fu, a quanto si dice, assai edificante pel magistrato, poichè constatò che i registri erano tenuti disordinatamente ed irregolarmente, così da lasciare adito a sospetti di frodi e sottrazioni di fondi. Perciò il magistrato ordinò l'arresto dell'Audino, che avvenne ieri sera verso le 20 e non fu noto in città che nelle ultime ore della notte.

Quando i funzionari si presentarono ieri sera al villino del cav. Audino, in casa questi non c'era: ma la moglie di lui avvertì che non poteva tardare a rientrare; egli si trovava nella casa di fronte al n. 51, nella tipografia che stampa il *Giornale degli appalti*. Il delegato Balestrazzi allora raggiunse l'Audino, invitandolo a portarsi subito in casa ove lo attendeva il giudice istruttore. La notizia fu accolta con un gesto di sorpresa dal cav. Audino, il quale però aderì subito all'invito del funzionario.

Pochi istanti dopo, in casa, avveniva il colloquio tra il giudice istruttore e il cav. Audino, la cui conclusione fu l'arresto di quest'ultimo e la immediata perquisizione dei locali. La scena provocò il pianto disperato della moglie e di una figliuoletta dell'Audino, una bambina di 4 anni.

Questi, separandosi dalla moglie la rassicurò sulla sua innocenza.

Furono tra l'altro esaminate dai funzionari due casseforti che si trovavano al pianterreno, il quale era adibito ad uffici provvisori della costituenda Banca. Nelle casseforti che avrebbero dovuto contenere i capitali iniziali già depositati dai primi azionisti pare si fossero soltanto 300 lire circa. La somma fu sequestrata. La perquisizione, che fu lunga e minuziosa e durò dalle 19 alle 21.

Il frutto della perquisizione furono due voluminosi pacchi di carte e di corrispondenza.

Steso il verbale della perquisizione e delle dichiarazioni dell'Audino, quest'ultimo fu fatto salire sopra una vettura cogli agenti incaricati della custodia; quindi la vettura partì alla volta del Cellulare.

La figura dell'Audino era di quelle che si facevano notare negli ambienti del mondo elegante come in quello degli uomini d'affari.

L'Audino era appena ritornato da un lungo viaggio di propaganda a favore della Banca degli appaltatori di cui, come già abbiamo detto, s'era fatto promotore. Egli si trovava a Milano soltanto da pochi mesi ed aveva qui trasferito la redazione dell'*Italia Economica*, continuandone la pubblicazione sotto il titolo di *Giornale degli appalti*. Per diffondere questa sua pubblicazione nel mondo bancario milanese — dove non godeva certo larga fiducia — l'Audino si era accaparrato la fiducia dell'avv. Carlo D'Eccheri, abitante in via Bassano Porrone e direttore a sua volta della *Rivista finanziaria*.

Fra i denunzianti figura anche lo [illegible] D'Eccheri.

La Banca degli appaltatori non è il solo imbroglio di cui dovrà rispondere il cav. Audino. L'Audino a Roma avrebbe fondato una Cooperativa di autori e scrittori per la stampa delle loro opere, con azioni da lire 25. Non appena un giovane si distingueva con qualche pubblicazione sui giornali o nella vita pubblica, l'Audino lo sollecitava ad entrare nella Cooperativa, magnificandogliene gli scopi. Da qui sottoscrizioni d'azioni. Sta di fatto che noi [illegible] i sottoscrittori ma [illegible] della Cooperativa più nulla si è risaputo.

L'impressione a Roma
Precedenti del cav. Audino

Roma, 3, ore 22.

Ha prodotto in Roma vivissima impressione l'arresto del cav. Audino, che si occupava di giornalismo finanziario. Nella nostra *Guida di Roma* il nome del cav. Audino figura due volte in qualità di giornalista; una come corrispondente del *Risveglio Biellese*, e l'altra come direttore dell'*Italia Economica* e del *Monitore degli appaltatori*, con uffici di redazione ed annessa tipografia in via del Grottino nei pressi di San Carlo al Corso. Oggi, più nessuna traccia della redazione e della tipografia suddetta in luogo dei quali vi è un laboratorio di giolelleria ed uno di strumenti ortopedici.

Fra gli abitanti dei dintorni si sa che il cav. Audino si è stabilito a Milano. Nel vicinato si dice che il cav. Audino sia fallito. Quattro mesi sono liquidò in fretta e furia la tipografia dicendo che doveva andare a Milano. Subito dopo il suo allontanamento fu per qualche mese un via vai continuo di persone che chiedevano di lui: dovevano essere creditori.

Nella tipografia erano rimasti una piccola macchina tipografica a pedale e le vetrine degli uffici. Un giorno si presentò con un usciere del Tribunale il segretario della Confraternita di San Carlo al Corso, alla quale appartengono i locali detenuti in affitto dal cavaliere Audino e procedette al sequestro della macchina e delle vetrine. Pochi giorni fa un usciere di Banca recò una cambiale protestata: da qualcuno fu indirizzato a certo ragioniere Roccasecca che pagò per l'Audino e ritirò l'effetto. Il cav. Audino aveva frequentato parecchi anni addietro la sala dei corrispondenti dei giornali a San Silvestro: era uomo insinuante, loquace, subdolo, sebbene alcuno potesse fornire qualche appunto sulla di lui onestà o sulla sua tenacia al lavoro. Sembrava che egli avesse risolto il problema di vivere meglio che agiatamente senza che si potesse però mai precisare quali fossero le sue fonti di guadagno. Si sa che egli fu in passato a Torino dove, scapolo ancora, condusse vita mondana dissipando un ipotetico patrimonio paterno. A Roma, oltre che fra i giornalisti, non tardò a farsi notare nei circoli politici e nel corridoio verde di Montecitorio: conobbe molti deputati: fu notato dopo qualche tempo dal suo arrivo che egli stava facendo silenziosamente, tenacemente un lavorio di penetrazione negli ambienti che ordinariamente sono chiusi a coloro dei quali non sono ben conosciute le qualità morali ed intellettuali; ma egli si spacciava per pubblicista, specializzato in questioni finanziarie, e faceva molta *réclame* al periodico di cui era direttore l'*Italia Economica*, che non aveva fini bancari. Si faceva anche notare prendendo parte attiva nei Congressi della stampa e più specialmente nei Congressi degli uomini di commercio. In tal modo anche mercè i suoi modi insinuanti era riuscito a stringere una infinità di relazioni pur nel mondo degli affari e ad entrare nelle buone grazie di qualche giornalista e di qualche finanziere autorevoli ed a divenire [illegible] di fiducia di due deputati ed avvicinare più di una volta l'attuale presidente del Consiglio, on. Luzzatti. Si diceva che egli redigesse, per uso e consumo di qualche onorevole, discorsi in materia economica. Il cav. Audino in Roma niuno seppe mai da qual parte gli fosse piovuta questa croce di cavaliere), lasciò presto capire che se avesse voluto avrebbe potuto mercè le alte influenze, di cui godeva, divenire consigliere provinciale ed anche deputato.

La sua figura fisica è questa: piccolo, magro, elegante, dalla parola facile, dal gesto misurato. Durante la sua permanenza a Roma il cav. Audino fu inquilino della Confraternita di San Carlo al Corso, nello stabile che essa possiede in via del Grottino. L'Audino abitava al N. 33, in un appartamento al primo piano, insieme alla sua giovane ed elegante signora ed alla sua bambina. I locali al piano terreno, dove erano la tipografia e la Redazione dell'*Italia Economica*, erano pure da lui tenuti in affitto, ma indirettamente, perchè egli si era provveduto di un prestanome, certo «Angelini». Negli ultimi tempi, per parecchi mesi di seguito, la Confraternita non riuscì a percepire il fitto nè dell'appartamento, nè dei locali terreni. Dopo la quasi improvvisa partenza dell'Audino, la Confraternita si decise a fare gli atti contro di lui, dandone incarico al segretario della Confraternita stessa. Questi però, interrogato, nulla ha saputo dire sulle cause della partenza del cav. Audino da Roma, nè sulle occupazioni di lui, nè sul tenore di vita che qui conduceva, perchè egli non ebbe con lui altri rapporti all'infuori di quelli dell'affitto.

La *Tribuna* ha interrogato il rag. Roccasecca, che è colui che avrebbe ritirato dalla circolazione, pagandone l'importo, qualche effetto cambiario dell'Audino. Il Roccasecca è impiegato al Ministero dell'agricoltura e nello stesso tempo rappresentante di una nota Ditta milanese fabbricante in gioielli. Egli ha detto di conoscere il cav. Audino ed ha avuto da lui qualche seccatura. Ha spiegato che conobbe l'Audino più di un anno addietro, presentatogli dal giornalista Perri, direttore del *Giornale di Napoli*: come rappresentante della Ditta fabbricante in gioielli, ebbe con lui rapporti di affari per avergli venduto un ricco *remontoir* d'oro ed una graziosa crocetta in brillanti. L'Audino riuscì per tale acquisto alcune cambiali, che alla scadenza non pagò. Più tardi, sollecitato dal Roccasecca, l'Audino, che frattanto aveva impegnato al Monte di pietà gli oggetti, gli consegnò le polizze. Nonostante questo incidente, il Roccasecca ritiene l'Audino per un galantuomo, assolutamente incapace di commettere truffe.

L'Audino è figlio del vice-questore di Bologna, il quale fu recentemente a Roma come commissario di P. S. Il cav. Audino ha circa 35 anni; la sua signora, anche dimorò in Roma, era occupata come direttrice nella sartoria Fiorentina, in via del Tritone, ove guadagnava un lauto stipendio.

Un soldato improvvisamente impazzito minaccia col fucile i compagni

Roma, 3, ore 21.

Si ha da Viterbo: Sotto la terrificante impressione della tragedia di Civitavecchia, che ebbe per protagonista un soldato di quel reggimento, viene ogni a turbare un fatto, che poteva avere funeste conseguenze, premesso partimenti da un altro soldato del 16.o, qui di guarnigione.

Stamane l'8.a Compagnia si era recata all'istruzione militare per la strada di Celleno: giunta in prossimità di Acqua Rossa, il soldato Romolo Rulli, dopo che dal tenente Mazza fu dato l'alt, chiese il permesso di allontanarsi per soddisfare ad una sua necessità. Avuto il permesso, s'internò in una folta boscaglia. Poco dopo appariva, completamente nudo, col fucile in mano, con la baionetta innestata, gridando e minacciando i soldati, che, sbigottiti, non lo avevano nel vestito adamitico, neppure riconosciuto. Il tenente, con meravigliosa prontezza di spirito, intuendo il pericolo, comandò ai soldati di attornare prestamente il forsennato, per ridurlo all'impotenza. Frattanto trovavasi a passare da quelle parti anche il sottotenente Peruzzi, col plotone degli allievi sergenti. Anche lui, coraggiosamente, accorse per arrestare il pazzo pericoloso. Il Rulli, circondato e stretto dai soldati, fu gettato a terra, disarmato e solidamente assicurato venne ricoperto col cappotto. Passando sulla strada nostra un automobile, facente servizio fra Orvieto e Viterbo, questo fu fatto fermare per caricarvi con buona scorta il forsennato, che venne celeremente condotto al quartiere di Viterbo, dove trovasi all'infermeria, in osservazione. Il Romolo Rulli risulta essere pregiudicato ed epilettico. Il suo corpo è ricoperto da un fantastico tatuaggio: a destra, dalla parte del ventre, ha impresso un largo pugnale. Interrogato, ha tranquillamente detto di non ricordarsi di nulla e di essere completamente incosciente dell'atto commesso.

Si è uccisa per dubbi e impazienze d'amore

Ferrara, 3, ore 18.

E' stata finalmente possibile l'identificazione della misteriosa giovane che si è avvelenata ieri all'*Albergo dell'Annunziata*, ingoiando 20 grammi di sublimato corrosivo. Si tratta di certa Isolina Costantini, di famiglia benestante, nata a Mirandola di Modena, e domiciliata a Milano, via San Vito, N. 3. Certo Finzi Guido, maresciallo del 6.o lancieri, ivi di stanza, ieri sera aveva ricevuto per posta una lettera, con cui la suicida lo avvertiva dei suoi propositi; ieri stamane dopo aver preso notizia della tragedia scorrendo dei mattino: non ebbe alcun dubbio, e corse dal pretore del I Mandamento per illuminare la giustizia. Il Finzi narrò al pretore di essere stato in costante relazione amorosa con la Costantini dal 1908 a tutt'oggi. L'amante, che gli pareva affezionatissima, lo seguiva da quattro anni di guarnigione in guarnigione, e conviveva clandestinamente con lui: ma da quando il 6.o lancieri era venuto a Ferrara, la dolce consuetudine era stata interrotta, perchè la grande penuria di alloggi che soffre questa città non aveva loro consentito di accasarsi in alcun modo, essendo il semestre incominciato. L'Isolina si era provvisoriamente domiciliata a Milano, dove attendeva con impazienza il prossimo San Michele, epoca dei traslochi, epoca in cui sarebbe avvenuta la riunione a Ferrara, e sarebbe anche stato regolarizzato il matrimonio. Gli amanti, che non si trovavano a Ferrara per la prima volta, avevano mangiato all'*Albergo della Stazione*, e si erano lasciati relativamente bene, malgrado che l'Isolina non avesse potuto nascondere una inconsuetudine eccitazione d'animo.

La lettera che il maresciallo ha consegnata al pretore del I Mandamento, dà, come ragione del suicidio, la stanchezza di aver troppo a lungo vissuto fra dubbi, speranze, impazienze, senza che mai trapelasse nell'incerto avvenire una visione di vita tranquilla.

REATI E PENE

Un alto impiegato della "Diamon Calypsol„ in giudizio

(Tribunale penale di Torino — 3 giugno).

Luigi Cristiano Gellert, di Dusseldorf, era stato denunciato nello scorso anno dal Consiglio d'amministrazione della Società «Diamon Calypsol Franco-Italiana» per avere firmato cambiali colla qualità di direttore della «Diamon Calypsol» traendo in inganno e la detta Società e la ditta Gondrand, pretendendosi che il Gellert non avesse mai quella qualità di direttore rivestito.

Di qui le due gravissime imputazioni di falso e truffa che si facevano al signor Gellert, e il suo rinvio al giudizio del nostro Tribunale.

Ma davanti ai magistrati giudicanti scomparve ogni ombra di disonestà ed illegalità degli atti compiuti dal Gellert, onde al Tribunale non restò che dichiarare non luogo a procedersi contro il Gellert stesso per insussistenza di reato.

Presidente: Gallengai; P. M.: Romeri; Difesa: avv. Apostolo; canc.: Germano.

L'ascensore omicida

Napoli, 3, ore 24.

Dinanzi all'ottava Sezione del nostro Tribunale è terminata oggi un'importante causa.

Circa due anni or sono, Virginia Garetti recatasi a fare delle spese nel magazzino Bocconi, volle salire al piano superiore in ascensore. Mentre la signora stava per scendere, questo fu messo nuovamente in movimento, di modo che essa restò impigliata fra il pianerottolo e l'ascensore stesso, riportando delle gravissime lesioni, in seguito alle quali cessava di vivere.

Dopo lunghi procedimenti, furono rinviati al giudizio del Tribunale, quali responsabili, i signori Giulio Limentani, direttore della ditta Bocconi filiale di Napoli, Alfredo Pagliani, fattorino della Ditta stessa, addetto all'ascensore, e quale civilmente responsabile la ditta Bocconi.

Dopo tre giorni di dibattimento, il Tribunale emanò oggi la sentenza, con la quale ritenne il Limentani e il Pagliani responsabili di omicidio colposo e li condannò a cinque mesi di reclusione ed a 500 lire di multa. La ditta Bocconi è stata condannata al pagamento dei danni civili.

V. C. A.: turismo patriottico

Il viaggio in Sicilia, di cui il « Touring Club Italiano » si fece iniziatore ed organizzatore, non segnò solo la glorificazione dei superstiti di quei valorosi che salparono in mille da Quarto, e conquistando e liberando un regno, giunsero in numero assai minore al Volturno; non solo cooperò a farsi meglio conoscere una bella tra le belle contrade d'Italia, e a dimostrarci ancora una volta la necessità di stringere con essa dirette e vive relazioni, rapporti materiali e sentimentali, scambi ideali ed economici; ma rivelò anche a molti, che ne erano completamente ignari, e affermò agli occhi di tutti il valore del corpo detto dei « volontari ciclisti », di recente istituzione. In Italia, o, meglio, nelle provincie settentrionali e centrali d'Italia, è accaduto questo fatto: giovinetti e uomini d'età matura, professionisti, commercianti, impiegati, operai, ciclisti per diletto e per necessità d'impiego o di lavoro, si sono raccolti in battaglioni regolari, hanno accettato ordinamento e disciplina militari, ed hanno chiesto allo Stato facoltà di esercitarsi nel maneggio delle armi e di essere quindi armati: hanno voluto, in altre parole, e sono riusciti a formare un corpo volontario di fanteria montata. Il fatto, col suo carattere democratico, è meravigliosamente patriottico e civile: è il segno che una vita nuova potente agita le fibre del nostro popolo, che nuovi forti ideali ne illuminano lo spirito: è una promessa di grandezza e di vittoria. Il gesto del privato che donasse al suo paese un Dreadnought, avrebbe, sotto certo riguardo, meno valore e meno importanza del gesto del professionista e dell'operaio, i quali si sottopongono volontari alla noia delle istruzioni e alle fatiche delle manovre militari: perchè l'uno costituirebbe una manifestazione della ricchezza e della generosità di un individuo; ma l'altro è il sintomo di una educata e attiva coscienza nazionale.

Ho veduto nella manovra in Sicilia i cinque battaglioni dei volontari ciclisti, di Lombardia, del Piemonte, della Liguria, del Veneto, dell'Emilia: su strade rotte, polverose, petrose, sotto un sole avvampante, così, avvezzi ad altre strade e ad altro clima, sono procedati in buon ordine, perfettamente disciplinati, tentando, senza eccedere, il massimo dello sforzo, gareggiando, senza gelosie, tra i rappresentanti dell'una e dell'altra città, aiutandosi l'un l'altro e tra i varii gruppi con costante vivo spirito di cameratismo e di fratellanza, manifestando le più spiccate qualità della nostra stirpe: attività, iniziativa individuale, giocondità di carattere. E mentre la bellezza del paesaggio vario di aspetti e splendido di colori, dall'azzurro del cielo all'azzurro del mare, dall'ubertà molle delle valli all'asprezza ferrigna delle vette, dalla maestosità dei ruderi d'un tempio pagano alla maestosità dell'architettura d'una cattedrale cristiana, mi ricantava in cuore l'inno antico della terra sicula, io sentii fremere la giovinezza della gran madre italica in quella piccola schiera, che si svolgeva come un serpe grigio con bagliori d'acciaio, sul biancore d'una strada solatia, tra siepi di agave e di fichi d'India.

Come sorse e si svolse l'istituzione dei volontari ciclisti? Qual'è la sua costituzione, quali sono i suoi scopi? Me lo disse il comandante del battaglione lombardo, il signor Carlo Monticelli, una sera, mentre il *Sicilia* ci riportava a Genova, navigando su di un mare senz'onde, nell'albore di un crepuscolo lunare.

— Bisogna rifarsi — mi disse il Monticelli — al 1906. La bicicletta era uscita dal campo chiuso dello *sport*, ed era entrata nella pratica della vita cotidiana: se ne era riconosciuta tutta l'utilità, il suo prezzo era sceso alla portata di tutte le borse, ed essa era divenuta il mezzo più semplice, più rapido e più economico di trasporto individuale. Ma non si era ancora pensato ad usufruirne nel campo militare. Primo il capitano francese Gérard, appunto nel 1896, istituì una compagnia di ciclisti, che nelle manovre di quell'anno fece ottima prova: questa compagnia dimostrò risolto in buona parte il problema di una fanteria montata, che aveva interessato molti grandi capitani, a cominciare da Serse. In Italia chi s'adoprò per la costituzione di un corpo di ciclisti fu il capitano Natali, il quale riuscì, nel 1898 ad iniziare il primo corso ciclistico militare, così che l'anno dopo si ebbe la prima compagnia di bersaglieri ciclisti.

Il Monticelli, per modestia, non mi parla della parte ch'egli ebbe nella preparazione di questo corpo: egli era allora sottotenente nell'esercito, e fu compagno del Natali negli studi e nell'opera di preparazione, convinto che la bicicletta, introdotta nell'esercito, non sarebbe solo utilizzabile per servizi d'informazione, o per la trasmissione degli ordini tra i varii comandi, ma anche e sopratutto come mezzo di rapido spostamento di piccoli corpi. E questo suo concetto, malgrado difficoltà d'ogni genere e attraverso l'opposizione di non pochi misoneisti, è oggi quasi generalmente accettato: oggi le compagnie dei bersaglieri ciclisti sono dodici; e presto si trasformeranno in dodici battaglioni.

— Intanto — continua il Monticelli — il « Touring » compieva un'opera che da sè sola basterebbe a costituire, se altri non ne avesse, un alto titolo di benemerenza per questa associazione: esso divertiva i più ferviti entusiasmi per la bicicletta dalle corse su pista alle corse su strada: vale a dire, poneva un argine a quelle vane esaltazioni sportive che si manifestavano in sforzi brutali e senza scopo, e indirizzava i ciclisti dilettanti verso il turismo, verso la fatica regolata e salutare, cui è scopo il diletto d'una passeggiata, la conoscenza d'una regione. Il « Touring » venne così stabilendo dei sottili legami di colleganza tra i suoi associati; e con le gite e con le pubblicazioni venne formando e ampliando la conoscenza del nostro paese: una conoscenza sperimentale, essenzialmente pratica, di luoghi, di vie, di mezzi e di posti d'approvvigionamento. Sulle basi di questa colleganza e di questa conoscenza, perchè non sarebbe stato possibile, in caso di guerra, in quel momento supremo in cui tutte le forze del paese debbono concorrere al fine unico della salvezza della patria e della vittoria, perchè non sarebbe stato possibile istituire un corpo volontario, borghese, a fianco dei corpi regolari, militari? Il concetto animatore di questi corpi è nello spirito della nostra razza: ricordiamo le milizie improvvisate dei Comuni, ricordiamo le schiere garibaldine... E dato che, in caso di guerra, la mobilitazione degli elementi del « Touring » avrebbe avuto a subire tutti gli svantaggi e i guai dell'impreparazione, perchè, pur non augurandosi quel caso, non prepararsi ad esso, serenamente, pacatamente, ordinatamente? Ecco perchè e come venne l'idea di quella prima manovra di mobilitazione che si svolse nel 1904 sul Garda. Sul Garda, senza intenzioni nascoste, senza spiriti aggressivi: semplicemente perchè quel lago costituisce uno dei valichi più facili nella frontiera delle nostre Alpi. La manovra consistette nell'adunare sulle sponde del lago delle schiere di ciclisti turisti, al comando di ufficiali dell'esercito, e di armarle per un giorno. E riuscì bene, e, meglio, riuscì utile: rivelò quanta importanza avrebbero potuto assumere queste schiere in caso di conflitto; e rivelò ch'esse mancavano di un'ordinata organizzazione, e sopratutto di pratica nel maneggio delle armi. Da questa prima esperienza venne l'idea dell'istituzione di un corpo addestrato. Seguirono lunghe pratiche, preparazioni minuziose, un'opera di propaganda e di ordinamento che richiese tempo, fatiche e denari. Quello che si ottenne lei lo ha sott'occhio: una schiera divisa nelle varie provincie settentrionali e centrali d'Italia, di circa tremila individui, vestiti, armati e addestrati, pronti a raccogliersi e a ordinarsi, in poche ore, in plotoni e in battaglioni. Nulla manca: i servizi d'informazione e di comunicazione sono affidati a volontari motociclisti; i comandi hanno a loro disposizione automobili, alcune di proprietà del corpo, altre di proprietà dei volontari; sono stabiliti servizi medici e sanitari. E giova considerare che ciascuno di questi tremila individui non costituisce semplicemente, come spesso nel caso dei militi regolari, un fucile: è un giovine fornito di intelligenza e di cultura, un uomo avveduto ed esperto. Sul nostro corpo si può, in certo modo, contare come su di un corpo scelto, in cui ciascun soldato potrebbe da un momento all'altro, diventare un graduato, e, data la pratica dei luoghi che ciascuno, per l'esercizio turistico, possiede, una guida per altri gruppi.

Chiedo:

— Quali manovre ha compiuto il corpo?

— Quella di Turbigo, nel 1906; di Palo, presso Roma, nel 1907; di Piacenza, nel 1908; e nel 1909 partecipò alle grandi manovre dell'esercito. A Palo, alle nostre manovre presenziò S. M. il Re, il quale se ne interessò vivamente, ed ebbe più volte a manifestare la sua piena soddisfazione e la sua ammirazione. Quando poi il nostro corpo si trovò a fianco delle truppe regolari, cooperante con esse, ne risultò uno spirito di cameratismo così sincero e così vivo, che io, che noi tutti sentimmo come il sentimento dell'italianità, oggi in un'ora di fatica, domani in un'ora di pericolo, ci fa e ci farebbe tutti uguali, ci stringe e ci stringerebbe in un unico fascio, pronti ad uno sforzo unico, sotto un'unica bandiera. Le potrei raccontare degli aneddoti semplici fino all'ingenuità; ma pieni, nella loro semplicità, di quel sentimento patriottico che noi speriamo, che noi vogliamo ispiratore dell'Italia nuova. A Morbegno, per citarle un esempio, i volontari furono alloggiati nella caserma degli alpini: alla sera, sulla porta della camerata, trovarono scritto, con una calligrafia da inesperto, non senza un paio d'errori d'ortografia, questo saluto: « Gli alpini d'Italia ai confini d'Italia augurano la buona notte ai volontari ». Presso Edolo c'incontrammo con una colonna d'alpini in marcia: ci fermammo: gli ufficiali stavano scambiandosi qualche informazione e dei saluti, quando, dalla colonna dei soldati, si levò una voce, con il più puro accento bergamasco: « Viva l'Italia! » — « Viva! » risposero i volontari; e volontari e soldati in un momento si confusero gli uni con gli altri, abbracciandosi e baciandosi, sentendo il bisogno di manifestare e proclamare lì, tra la maestà dei monti, sui limiti della Patria, la fratellanza nazionale; e le trombe dell'uno e dell'altro corpo, senza che nessuno ne desse l'ordine, intonarono l'Inno Reale. Sono, le dico, aneddoti, che, così riferiti, paiono ingenui, destituiti d'ogni importanza: bisogna averli vissuti, stanchi, sfiniti da una marcia, da una manovra, giungendo la sera ad un bivacco che non offrirà nessuna risorsa di comodità, per comprenderne tutto il valore sentimentale, tutta la bellezza ideale.

— E come è costituito il loro corpo?

— Ecco: ciascun volontario provvede al proprio equipaggiamento, di propria borsa: alla divisa, alla bicicletta o alla motocicletta, e agli accessori — zaino, tascapane, borraccia, accessori per la macchina... Lo Stato fornisce l'arma e gli accessori dell'arma, di cui il volontario diviene depositario responsabile. Il 16 febbraio 1908 la Camera approvò una legge formata da un articolo unico, con cui veniva costituito in Italia il corpo dei volontari ciclisti-automobilisti, avente carattere puramente civile, e dipendente dal Ministero della guerra. In base a questa legge il ministro della guerra compilò un regolamento, che non è altro che l'esplicazione e la codificazione dei concetti riassunti nell'articolo di legge, e che determina l'ordinamento e le attività del corpo. Questo trae i fondi necessari per il suo funzionamento — le istruzioni dei volontari nel maneggio delle armi, le istruzioni logistiche, le manovre — dal contributo dei volontari stessi, da qualche contributo di privati facoltosi e munifici, e dalla sovvenzione dello Stato di 150,000 lire annue. Ora si dice, e pare probabile che lo Stato, di fronte alla importanza assunta dal corpo, e più di fronte a quella ch'esso potrebbe assumere con un più ampio sviluppo, voglia elevare la sua contribuzione ad un milione e mezzo.

Io penso che quando in Austria si è risaputo di questo corpo volontario italiano, facendo profitto dell'esperienza nostra, se ne è subito costituito uno consimile. Solo — e questo è il fatto che determina la superiorità ideale del corpo nostro — in Austria fu il Governo che iniziò e diede la spinta al movimento, sollecitando le iscrizioni dei volontari, mentre in Italia, come abbiamo notato e dimostrato, il movimento fu schiettamente e sinceramente popolare. E mi consta, per indiscrezioni di persona molto bene informata, che in Austria è lo Stato, non il volontario, che paga le spese della divisa e degli accessori: non solo; ma che ogni volontario riceve una retribuzione di dieci corone per ogni giorno d'istruzione; e che queste spese sono iscritte nel bilancio del cosidetto « fondo dei confini », e, in parte, perfino nel bilancio dell'istruzione pubblica.

— Ora — conclude il mio interlocutore — abbiamo grandi progetti e stiamo preparando grandi cose. Il concetto dei corpi volontari, i quali possono essere un degno e regolato preludio all'attuazione del grande ideale della nazione armata, è troppo bello per restringerlo al campo ciclistico-automobilistico. Venezia ha un piccolo corpo di volontari lagunari; Udine, di volontari a cavallo; e a Verona si sta formando un corpo di alpini, formato dai giovani associati del Club Alpino Italiano e da dilettanti dell'alpinismo. L'idea, come vede, si sviluppa, attuandosi meravigliosamente, come noi, iniziatori, non avremmo osato sperare. E' un piccolo esercito popolare che sorge: sono, secondo l'espressione del canuto principe di Hohenzollern, nell'ode carducciana, i mercanti che cingono « ai lor mal pingui ventri l'acciar dei cavalieri »; e il principe di Hohenzollern e il suo Imperatore dalla rossa barba seppero che valesse quell'acciaro e che valessero quei mercanti sui campi di Legnano. Noi non siamo animati da inopportuni spiriti belligeri; ma, per un giorno, in cui i nostri confini fossero minacciati dalla prepotenza di un nemico, noi vorremmo aver preparato alla terza Italia il suo Legnano trionfale.

Nella notte, mentre il *Sicilia* naviga in un mare d'argento, da un gruppo di volontari, raccolti sul ponte, si leva un canto:

Sulle balze, sulle balze . . . .
pianteremo, pianteremo il tricolore...

Lunghe si spandono, melanconiche le note del « silenzio »; e coprono e interrompono il canto impulsivo, troppo ardito, troppo giovanile: tale da non potersi ricantare che nelle notti d'Italia, sul mare d'Italia, alle stelle d'Italia.

Mario Bassi.

L'entusiasmo degli abitanti di Douvres per Rolls

Douvres, 3, ore 7,25.

Un giornalista, che si trovava a bordo di uno dei nuovi rimorchiatori inviati insieme a tre torpediniere incaricate di stabilire dei rilievi nella Manica in caso di accidenti durante la traversata di Rolls, riferisce che il suo rimorchiatore aveva appena lasciato il porto allorchè si scorsero le ali bianche dell'areoplano lasciare la scogliera all'est di Dover, elevarsi ad un'altezza di circa 900 piedi ed avanzarsi rapidamente nella direzione del rimorchiatore. Trascorsero alcuni minuti e, benchè il rimorchiatore marciasse a tutta velocità, l'areoplano gli passò sopra dirigendosi verso il sud e fu ben presto invisibile ad occhio nudo. Tuttavia con potenti cannocchiali lo si poteva ancora scorgere mentre continuava la sua marcia. L'atmosfera era purissima. Un marinaio che ha la vista acutissima dichiarò che distingueva la costa francese e che vedeva Rolls descrivere al disopra di essa un circolo, nei pressi della località in cui dovevano trovarsi i cantieri del tunnel sotto la Manica.

La doppia traversata della Manica, eseguita in un'ora e mezza circa, ha fatto naturalmente di Rolls un nuovo idolo a Douvres. La folla sembra in preda al delirio. La gioia è provocata dal fatto che l'Inghilterra vede infine il suo nome iscriversi nel libro d'oro dell'aviazione.

Le lettere gettate dal Rolls dall'alto del suo areoplano recavano tutte e due, a guisa di indirizzo, la dicitura in francese: « Da consegnarsi ad un rappresentante dell'Aereo Club di Francia o d'Inghilterra ». Esse sono state consegnate la prima dal signor Hembert e la seconda dai signori Durand e Prevost di Calais al signor Henry Menon, figlio del commissario delegato dell'Aereo Club di Francia a Calais. Menon ha diretto a Rolls un dispaccio di felicitazione per il suo esperimento annunziandogli che egli aveva ricevuto i documenti e partecipandogli pure che egli era vincitore di una coppa del valore di duemila franchi offerta dai signori Ruinart padre e figlio.

Il sottomarino "Pluviôse" comincia a muoversi dal fondo del mare

Catania, 3, ore 17.

In presenza dell'ammiraglio Bellue e del ministro della Marina il *Pluviose* è stato smosso dal fondo del mare durante la marea di stamane.

Gli effetti della resistenza degli apparecchi adibiti a rimettere a galla il sommergibile sono stati eccellenti. Le operazioni continueranno ad ogni marea alta. Il Comitato direttivo delle ferrovie del Nord ha consegnato all'ammiraglio Bellue duemila franchi che saranno ripartiti tra le famiglie delle vittime del *Pluviose* da parte dell'Amministrazione marittima.

Durante la marea alta il pontone che sostiene la prua del *Pluviose* si è affondata sino alla prima bordatura sotto la pressione dell'attrazione. Il pontone che sostiene la poppa sembra più resistente e galleggia anche leggermente. Ciò proviene dal fatto che stanotte si è scorto che sollevandosi il *Pluviose* si inchinava più fortemente a babordo. Si è allora rettificato il tiraggio delle catene. Questo lavoro si è fatto alla luce dei proiettori del *Buoine*, alla presenza del ministro, dell'ammiraglio Bellue, montati su di uno dei pontoni.

Si vedono ora sui luoghi del naufragio galleggiare dei strati di olio di nafta, ciò che prova che il *Pluviose* si è veramente mosso.

La nave *Utile*, del servizio idrografico, ha tracciato il tragitto, per condurre il sommergibile nel porto.

Si è potuto liberare una catena di dragaggio, che era aggrovigliata sotto il ritegno di prua del *Pluviose*, e che minacciava di creare degli imbarazzi alla manovra. La località in cui si porterà la nave non è stata ancora fissata.

Un comandante di torpediniere, interrogato sulle difficoltà che bisognerà superare per estrarre i cadaveri del *Pluviose*, ha dichiarato che questa operazione richiederà un certo tempo. Per il *Lutin* occorsero tre giorni, per 13 uomini. E' vero che il *Pluviose*, è più grande: le coperture dei boccaporti hanno 65 centimetri invece di 45 di larghezza, ma vi è anche più materiale da togliere.

"La più rapida corazzata del mondo"?

Berlino, 3, ore 9,15.

Sotto il titolo: « La più rapida corazzata del mondo », i giornali riproducono un'informazione da fonte ufficiosa secondo la quale risulta che le prove fatte con il nuovo grande incrociatore *Von Der Tann* hanno oltrepassato quanto si attendeva di meglio. Le turbine sviluppanti una forza di 71,500 cavalli hanno permesso di realizzare una velocità di miglia 27,154.

Drammatico suicidio di un elegante giovane fiorentino

Firenze, 3, ore 15.

In questo momento si è sparsa in città la notizia di un tragico suicidio avvenuto in uno dei viali laterali delle nostre Cascine. Circa le quattordici alcuni agenti della squadra mobile, passando per quella località vicino al piazzale del re, hanno udito la detonazione di un colpo di rivoltella. Sono accorsi da quella parte ed hanno veduto un uomo disteso a terra, che nella mano destra impugnava una rivoltella ancora fumante. Avvicinatisi, videro che l'individuo s'era sparato un colpo alla tempia destra. Era in pericolo di vita. Gli agenti si davano premura di avvertire sollecitamente i funzionari di servizio e la fratellanza militare. Trasportato all'ospedale, il suicida è morto poco dopo. Gli è stato trovato indosso un biglietto così concepito: « Io sono Arnaldo Gianotti, di venti anni, dimorante al viale Regina Vittoria N. 9. Mi uccido perchè stanco della vita. Prego avvisare con precauzioni i miei genitori ».

Il suicida è infatti figlio dell'avvocato Gianotti, uno dei più noti *sportman* della vita fiorentina. La notizia, sparsasi fulmineamente, ha prodotto grandissima impressione, essendo anche il giovane Gianotti conosciutissimo: ricco, elegante, *sportman*, automobilista appassionato, egli frequentava la gioventù più elegante di Firenze. Un fratello del Gianotti, avendo appreso fuori che una disgrazia era capitata al fratello, è andato alla redazione del *Fieramosca* e quivi ha appreso la sciagura che lo colpiva ed accadde una scena straziante. Il Gianotti, montato in bicicletta, si è diretto come un pazzo all'ospedale di Santa Maria Nuova per vedere il cadavere. Un particolare: Nel 1882 uno zio del Gianotti, si suicidava nei locali del Piccolo Parigi, pure con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Come vi ho detto, il suicida ha lasciato scritto che era stanco della vita, ma in realtà è poco concepibile, come un giovanotto di venti anni, ricco, a cui naturalmente non poteva che sorridere la vita, si possa essere ucciso senza nessuna causa. Si fanno intanto indagini per stabilire se le cause sono veramente quelle annunciate dal suicida.

La degradazione di un soldato omicida

Ci scrivono da Vercelli, 3:

La triste cerimonia si svolse nel cortile della caserma Umberto I questa mattina, alle 11, davanti al 53.o fanteria ed alle rappresentanze dei lancieri « Vercelli », del 17.o artiglieria e dei carabinieri, schierati in quadrato, al comando del maggiore Sarzano. Il soldato Faldolo Giovanni, di Nicotera (Catanzaro), che fu condannato a 10 anni di reclusione per avere ucciso con una baionettata al petto il soldato Pellicciardi Michele di Carpi (Modena), fu espulso dall'esercito prima che si avviasse alla casa di pena. Sceso dalla carrozza cellulare ed accompagnato da un picchetto armato e da due carabinieri, si presentò, disinvolto, davanti al quadrato. Il maggiore Sarzano lesse la sentenza delle Assise, e quindi gli degradato le strappò il berretto e la giubba del Faldolo gettandoli a terra. Il soldato espulso porse poi, sempre serenamente, i polsi ai carabinieri che lo ammanettarono e fattolo risalire sul carrozzone lo trasportarono in carcere. Il colonnello Morra quindi, costosi davanti al quadrato, rivolse nobili parole di ammonimento ai soldati, avvertendo che il triste spettacolo svolto davanti ad essi doveva indurli a perseverare sempre più sulla via del dovere.

Un altro soldato impazzito?

Roma, 3, ore 10.

Il *Messaggero* ha da Vico Varo che il soldato Rullo Romolo di Roma, mentre marciava colla sua compagnia, giunto nei pressi della località Acqua Rossa si allontanò per un momento dalla sua compagnia per soddisfare ad un bisogno naturale. Il soldato si presentava poi poco dopo nella sua compagnia completamente nudo e col fucile spianato.

Il tenente Mazza si slanciò contro di lui e dopo una vivissima colluttazione riuscì a disarmarlo aiutato dai soldati, riducendolo all'impotenza.

Il Rullo che ha il corpo tutto tatuato pare non abbia tenuto in passato buona condotta. E' stato trasportato all'infermeria.

Un grave ammanco in un ufficio delle Ferrovie di Stato

Roma, 3, ore 8,10.

La *Vita* dice che nell'ufficio del servizio XII delle ferrovie di Stato, in seguito ad una ispezione che aveva rilevato dapprima una piccola differenza passiva di 8 mila lire attribuita dall'ispettore ad errore nella scritturazione contabile, sono state fatte ulteriori ricerche, le quali hanno portato all'accertamento di un ammanco di 80 mila lire. In seguito alla scoperta è stata ordinata una più larga inchiesta per accertare le responsabilità.

Un vecchio bruciato vivo

Ci scrivono da Vercelli, 3:

Il contadino Perona Francesco, d'anni 72, si era ieri, pare, addormentato su poca paglia nella camera superiore della sua casetta di Motta dei Conti, dopo aver fumato la pipa. Forse, accesa questa, buttò via il fiammifero ancora acceso, che comunicò il fuoco alla paglia. Fatto è, che, accortisi i vicini che il fuoco era scoppiato in quella camera, si diedero attorno coi pompieri per circoscriverlo e spegnerlo, riuscendovi dopo mezz'ora. Ma nessuno sapeva che il vecchio Perona fosse in casa, e i pompieri lo trovarono poi, in un angolo, cadavere bruciacchiato, in mezzo ai rottami!

Giornali e riviste

In una festa della rivista *Les Annales*, offerta ai giovani studenti e alle giovani studentesse di Parigi, Edmond Rostand ha detto del suo *Chantecler* tutt'il bene ch'egli ne pensa. Chi poteva dirlo meglio di lui? Chiuso nella sua più elegante *redingote*, giovanile non ostante la sua canizie, con l'occhio irrequieto dietro la caramella, Edmond Rostand è apparso, tra interminabili acclamazioni alla ribalta d'un piccolo teatro improvvisato ed ha detto: « Signore, signorine, io non vado dalla *Pintade*, ma vado dagli uccelli. Gli uccelli sanno accogliere i poeti con grazia e con cortesia... E mi permetterò di condurvi subito al quarto atto del mio poema, quello della foresta, quando Chantecler è accolto e salutato dal popolo che mormora tra il fogliame... V'è in quell'atto una scena che io — voi lo immaginate — ho un gran desiderio di dirvi: la scena dei rospi, che fu, tra tutte quelle di cui si compone la mia commedia, quella che fu meno capita e che fu più discussa. Dopo averla ascoltata, voi direte se io ho avuto davvero torto di scrivere quella scena ». E dopo questo preambolo, Edmond Rostand ha recitata tutta la scena dei rospi, deliziosamente. I giornali parigini dicono che bisognava sentire il poeta quando diceva: « Crapules », pensando evidentemente ai suoi critici, e quando faceva « Ziol Ziol », per imitare l'usignuolo. Poi il grande poeta ha ripreso il suo discorsetto: « Ecco dunque questa mia scena tanto discussa, ma so che ad altri essa deve essere sembrata veramente troppo chiara. Voi sarete domani, signorine, delle fagiane dorate a cui tutti obbediranno; ma non siate mai di quelle che fanno delle scenate all'ideale o che sgraffiano il volto del sogno... lasciatemi pensare che voi non dimenticherete mai la storia della mia lezione di maschia energia. E lasciatemi credere anche che voi non farete andar perduto il grande consiglio d'abnegazione che è nel mio quarto atto e che non dimenticherete mai quel verso in cui io affermo che « non v'ha grande amore possibile se non all'ombra d'un grande sogno ». E, per chiudere, Edmond Rostand, con tenera voce francescana, recitò la preghiera degli uccellini:

Faites-nous souvenir de Saint François d'Assise et qu'il fait pardonner à l'homme des réseaux parce qu'un homme a dit: « Mes frères les oiseaux! ».

Gli ammiratori di Edmond Rostand perdettero allora completamente la testa. Reclamarono il poeta e la sua signora, li coprirono di fiori, li accompagnarono in trionfo fin nella strada, tentarono di staccare i cavalli alla vettura: ma per quanto di cavalli ve ne fossero quaranta, non poterono essere staccati perchè erano quelli... dell'automobile. Quei giovinetti e quelle giovinette sono persuasi che Rostand aveva ragione e che non si può scrivere nulla di più bello di Chantecler. Visto che col pubblico d'oggi non ha preso, Edmond Rostand spera di persuadere le future generazioni a riconoscere in *Chantecler* un capolavoro... vent'anni dopo! Così l'*Alfiere*.

⁂

Noi ci immaginiamo l'America come il paese che ha più fretta e in cui si spreca meno tempo. Invece questo giudizio — a sentire un collaboratore della *Monthly Review* — sarebbe assolutamente erroneo. Infatti, cominciamo dalle strade, la cui condizione ha tanta importanza pel risparmio del tempo. V'ha un documento ufficiale il quale dichiara che il sistema delle pubbliche strade negli Stati Uniti è peggiore che in qualsiasi altro paese civile. A questo guaio è appunto dovuto il regresso del ciclismo fra gli « yankees »: i soci della Lega dei ciclisti americani sono diminuiti in cinque anni da 100.000 a 5380. Per ciò che concerne i mezzi di trasporto, New York è inferiore a Londra. Questa possiede ferrovie sotterranee da ben quaranta anni: quella ne ha compresa l'importanza soltanto negli ultimi tempi. Quanto alle ferrovie non lasciamoci ingannare dalla velocità dei treni fra New York e Chicago. Una recente inchiesta sul servizio ferroviario americano ha assodato che per la velocità dei treni direttissimi gli Stati Uniti non possono competere con la Francia e con l'Inghilterra. Circa alla posta, a Boston si hanno quattro sole distribuzioni quotidiane, l'ultima delle quali alle 4.30 pomeridiane: nelle grandi città le circolari, i campioni e gli stampati giungono a destinazione uno o più giorni dopo le lettere impostate contemporaneamente. Passando al giornalismo, i discorsi che si pronunciano al Congresso vengono riprodotti e commentati con enorme lentezza. Passando alla giustizia gli Stati Uniti sono ancora il paese delle lungaggini. Una donna condannata a morte nella primavera del 1902 subì la pena, a causa dei ritardi burocratici, nel dicembre 1905! Una controversia in materia di diritti doganali è durata 13 anni e si sente tempo fa che 150.000 reclami doganali giacevano da un pezzo sospesi. Un giudice newyorkese, pronunciando recentemente una condanna capitale, aggiunse questa osservazione macabra: « Vi è un solo esempio fra noi di una sentenza di morte eseguita il giorno fissato dal giudice: quando cioè fu assassinato il presidente Mac Kinley! ».

⁂

« I romani, — scrive Emil James nella *Contemporary Review*, — i romani, conquistatori del mondo, non hanno mai potuto conquistare pienamente le loro donne ». Se a Roma, come ad Atene, la donna era sottomessa in principio all'autorità del padre prima di passare sotto quella del marito, questo non aveva in pratica che una minima importanza. Essa manteneva la sua libertà personale, poteva intrattenersi coi forestieri, uscire, entrare quando voleva, dirigere la sua casa, ed anche, nei primi tempi di Roma, partecipare ai lavori ed ai pericoli della guerra. Si può dire, a questo proposito, che la libertà delle donne romane nell'epoca classica fu la ricompensa del valore delle loro antenate, come gli americani d'oggi devono la loro indipendenza al coraggio delle prime colonizzatrici del Nuovo Mondo. Le guerre incessanti fornirono, inoltre, alle donne l'occasione di partecipare attivamente agli affari civili, e di supplire i loro mariti quando guerreggiavano. Quando i romani, divenuti potenti, cercarono di istruirsi e di migliorare il loro patrimonio intellettivo, le loro donne furono anch'esse prese da ambizioni letterarie. Esse studiarono con maestri greci la letteratura e la filosofia. Giunsero fino al punto di annoiare i loro mariti. « Io odio — dice Giovenale — la donna che invoca incessantemente la grammatica di Palemone, rinota dei versi sconosciuti, e rimprovera agli altri dei modi di dire famigliari che un uomo lascierebbe passare. Bisogna che un povero marito possa commettere in pace alcuni errori di sintassi! » D'altronde queste pretese femminili non diedero alcun risultato meraviglioso. Non si possono citare all'attivo delle signore romane che i versi di una certa Sulpicia — supponendo che siano veramente di Sulpicia...

⁂

Ad esempio di re Eduardo VII, scrive il *Gil Blas*, il nuovo re d'Inghilterra, Giorgio V, porta la barba completa... Il taglio è, talvolta, un po' diverso: affetta meno la forma cosidetta di punta, tanto cara al defunto sovrano. E' curioso, a questo proposito, constatare che la maggior parte degli inglesi preferiscono i baffi invece della barba, a meno che essi non si facciano interamente radere. Tra i Sovrani che portano la barba bisogna notare: l'Imperatore di Russia, il Re di Bulgaria, il Re di Rumania, il Principe regnante del Montenegro, il re Federico di Svezia. E' noto che l'Imperatore d'Austria è sempre rimasto fedele ai favoriti, i favoriti all'austriaca. L'Imperatore di Germania ha portato fino a questi ultimi tempi i baffi rilevati ad angolo retto; ma, da poco tempo, i baffi sono dritti. Il Re di Spagna ha il viso completamente rasato. Il giovane re Manuel, del Portogallo, ha un piccolo desiderio di baffi, che verranno... col tempo. Il Re di Grecia non porta che i baffi, lunghi; così pure il Re di Serbia. Rigidi e corti sono i baffi di Vittorio Emanuele III. All'occasione il Re d'Italia non disdegna, dicesi, di radersi da sè, specialmente nella sua residenza di Racconigi, quando va al mattino a cacciare il camoscio. Infine il re del Belgio, Alberto I, ed il re Haakon, di Norvegia, non portano egualmente che i baffi.

⁂

La rivista russa *Viestnik Evropy*, in un curioso articolo, ha raccolto le idee bizzarre che si fanno i contadini russi del loro paese e degli altri. Così, secondo loro, la nazione più ricca e la più forte del mondo sarebbe la Cina. Perchè? « Perchè, dicono essi, essa non ha mai perduto le sue energie nelle guerre ». Sempre secondo loro, l'Imperatore di Cina ha due figli ai quali ha affidato il Governo. Il primogenito s'è fatto cristiano, ed ha avuto per padrino lo czar Nicola, al quale ha fatto un regalo di 25.000 verste quadrate di terreno. L'Inghilterra non è nelle buone grazie dei contadini russi. « Tutto il male viene dagli inglesi dicono essi. Tutti gli intrighi sono opera loro ». Sono gli inglesi che essi rendono responsabili del colera che desolò la Russia nel 1890. « Gli inglesi, dicono, seppero che in Russia c'era troppa popolazione, corruppero i medici perchè avvelenassero i cibi. »

Diritto allo scopo

Ecco perchè le Pillole Foster per i Reni guariscono, il mal di schiena è un sintomo dell'affezione ai reni ed ogni rimedio che non agisca direttamente su di essi, cioè sulla causa del male, non potrà mai impedirne gli effetti. E quest'è precisamente il motivo per cui le Pillole Foster per i Reni guariscono il mal di schiena: esse vanno diritto al male, agendo sui reni. Ciò è chiaramente provato dalla dichiarazione della Signora Garris Francesca, Via Nizza, 264, Torino: « Andavo soggetta da due anni a continuo mal di reni, ed in questi ultimi tempi specialmente il male aveva fatto tanti progressi che non sapevo più come trovare un po' di sollievo, di riposo. Non potevo star diritta e neppure coricata senza provare dei dolori insopportabili. Quando mi alzavo, ero obbligata ad appoggiarmi ai ferri del letto per tenermi in piedi e solo con questo aiuto, dopo un po' di tempo, il dolore si calmava, ma diventava però solo sopportabile. Questo avveniva tutte le mattine; infine, non ne potevo proprio più, perchè il male progrediva in modo allarmante. Consigliata da un mio buon amico, volli provare le Pillole Foster per i Reni, in vendita presso la Farmacia Dott. L. Boniscontro, 66, Corso Vittorio Emanuele, Torino, e quale non fu la mia meraviglia, dopo di averne usata una scatola, nel constatare che i miei dolori erano spariti. Ora non soffro più e mi pare di essere rinata. Anche le mie urine, che prima erano dense, sono diventate chiarissime. Tutto ciò so di doverlo proprio alle vostre Pillole Foster per i Reni ».

Le Pillole Foster per i Reni guariscono i mali di schiena, i reumatismi, la renella, i gonfiori alle gambe, le impurezze del sangue, le traveggole, l'insonnia, le irregolarità dei movimenti del cuore. Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 24



MAI CALVI MAI BIANCHI con la LOZIONE DEQUEANT
Invio gratis Memoria accettata dall'Accademia di Medicina di Parigi e Schier. Indirizz. L. DEQUEANT, Parigi. Vendita presso L. 10 la bottiglia.

Tubi vetro per livelli di Caldaia ad alta pressione
DIAMANT
garantiti a 20 atmosfere
BERNOULLI e CABIBI
Piazza Solferino N. 11 — TORINO

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza
Teleria
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Tappeti
Coperte
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
Filiale in Torino
Via XX Settembre, 64.
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

CERES (Valle di Lanzo)
Apertura 1° Giugno
HOTEL CERES
Nuovo proprietario: ALMONE FRANCESCO. 1750

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 angolo Corso Re Umberto TORINO
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Dentiere artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

Prof. D.r G. ORRICO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 13 e 15 alle 18 feriali. 10 a 12 festivi.

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 16, Feriali 14-17. fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

CASA di CURA per le malattie dell'
Apparato Digerente e Vie Urinarie
(Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Uretra)
Diretta dai D.ri Prof. L. SANSONI e L. FERRIA. Aiuto D.r T. AMBROSETTI.
Piazza Vittorio Eman., 13 - TORINO - Telef. 13.78

DIABETE
CURE SPECIALI
ISTIT. FISIOTERAPICO - Via Sacchi, 34, Torino

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Pavesi vince la nona tappa del Giro d'Italia Mondovì-Torino
col premio di 1000 lire della "Stampa,,

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

La partenza da Mondovì

Mondovì, 3, ore 5.

A sette chilometri dalla città, al Santuario, era fissato il punto di convegno e di partenza dei corridori, i quali vi si sono recati prima dell'alba in treno tranviario speciale e in vettura. Al Santuario è una folla enorme: una Musica instancabile suona delle allegre marcie. Il servizio d'ordine evita nella confusione qualche incidente.

La partenza è data alle ore 4,10. Vi sono 27 corridori, cioè: Danesi, Galetti, Ghironi, Ganna, Canepari, Marchese, Pavesi, Bruschera, Sivocci, Maverna, Turconi, Osnaghi, Sonetti, Raimondo, Durante, Rho, Corlaita, Gamberini, Rotondi, Scarpetta, Dusio, Secchi, Perna, Rolla, Fiore e Ghezzi.

A traverso i controlli

Al Colle di Nava - kilom. 67

Oneglia, 3, ore 10.

Alla discesa del colle di Nava, Marchese stacca il gruppo di testa e lo precede per circa un chilometro, seguito da Galetti, Canepari, Ghironi.

A Pieve di Teco — Km. 73

Pieve, 3, ore 10.

Passa primo al traguardo Marchese, seguito a cento metri da vari corridori in gruppo: Sivocci, Galetti, Canepari, Ganna.

Ad Oneglia - kilom. 108

Passano ad Oneglia nel seguente ordine: alle ore 8,10'32" Galetti, Ghironi, Marchese; alle 8,18'5" Raimondo, Gamberini; alle 8,18'14" Sivocci, Canepari; alle 8,22'10" Danesi; alle 8,24'53" Pavesi, Bruschera; alle 8'25' Durante; alle 8,28'10" Dusio; alle 8'28'26" Osnaghi; alle 8,28'51" Rho; alle 8,27'50" Corlaita; alle 2,29'2" Ganna.

A Porto Maurizio - kilom. 111

Porto Maurizio, 3, ore 10,50

Accolto dagli applausi della folla presente, passa primo in volata alle 8,62 Galetti, seguito in gruppo da Ghironi e Marchese. Alle 8,25 passano: Raimondi, Gamberini e Sivocci; alle 8,30 passa solo Danesi: quindi Bruschera, Pavesi, Durante, Corlaita, Osnaghi, Galbai; alle 8,40 Ganna. I corridori sono freschissimi. Alle 8,45 salutato da grandi applausi passa l'automobile della *Gazzetta dello Sport*.

A San Remo — Km. 134

San Remo, 3, ore 11.

Alle 9,5 passa il primo gruppo, così formato: Galetti, Ghironi, Marchese, Gamberini, Raimondo, applauditi e freschissimi. Molta folla. Il secondo gruppo passa alle 9,12: velocissimi sfilano Danesi, Pavesi, Bruschera, Ganna, Durante, Corlaita. Alle 9,22: Canepari, Osnaghi, Dusio, Galbai, Rho; alle 9,34: Secchi, Scarpetta; alle 9,39: Sonetti, Maverna; alle 9,48 Turconi, ed alle 9,58 Ghezzi.

A Cuneo - Km. 240

Cuneo, 3, ore 15.

Alle 11,30 di stamane sono passati a San Dalmazzo di Tenda in gruppo Ganna e Galetti, e sono poi arrivati a Cuneo ed hanno firmato il controllo alle 13,37 in gruppo: Galetti, Corlaita, Pavesi; Galetti è sceso una ruota prima degli altri. Seguono alle 13,38 Marchese e Ganna; alle 13,40 Ghironi; Sivocci alle 13,53, ed alle 13,54 Gamberini e Bruschera. Quindi arrivano in gruppo alle 14,10 Raimondo, Danesi, Durante.

Molto pubblico. Le scuole avevano fatto vacanza per assistere al passaggio.

A Saluzzo - Km. 272

Saluzzo, 3, ore 12.

Passa primo Pavesi alle ore 14,51, che a due chilometri dal traguardo dovette fermarsi per una *panne*. Alle 14,56 passa solo Ganna. Alle 14,57 passano in gruppo Galetti, Corlaita, Marchese. Alle ore 15 passa solo Ghironi. Sino alle 15,15 non è ancora passato nessun altro.

A Pinerolo - Km. 322

Pinerolo, 3, ore 15.

Al traguardo di Pinerolo passano: ore 15,40 Pavesi; ore 15,54 Ganna; ore 15,56 in gruppo passano Galetti, Corlaita, Marchese. Corlaita, il granatiere, è festeggiatissimo da parte degli ufficiali della Scuola di cavalleria, che lo abbracciano e gli regalano un portafoglio contenente 200 lire.

L'ultimo tratto
Pinerolo-Torino

Tutti i ciclisti di Torino si sono incamminati oggi sullo stradale di Orbassano, verso Pinerolo, per vedere o poter dire di aver visto prima degli altri i loro gloriosi colleghi del giro d'Italia.

E' incredibile l'interesse che quest'avvenimento sportivo ha suscitato in tutti i ciclisti, dilettanti o professionisti, di Torino e del Piemonte. Tutti coloro che sanno appena montare in bicicletta, e persin quelli che sanno come ci si monta, senza essersi mai provati, hanno palpitato, sofferto, goduto coi corridori, durante tutte le tappe, seguendoli con pensiero assiduo e con ansia premurosa, tappa per tappa, chilometro per chilometro, incitando colla mente i preferiti, lasciandosi sfuggire un'esclamazione di rammarico ad ogni disdetta e un grand'urlo di gioia ad ogni vittoria. Come potevano costoro, nell'imminenza dell'arrivo dei corridori a Torino, rimanersene a casa e non andarli ad incontrare, avidi di vedere i loro visi affaticati coperti di polvere e sentirsi passar vicino, come un brivido, l'ansar della biciclette concorrenti, che taglian l'aria, fuggendo come saette verso la meta vicina?

E sono andati tutti, riempiendo gli stradali e la verde campagna circostante del trillo di mille campanelli, del richiamo di mille trombette, e d'uno strepitar di voci, di un incrociarsi di domande affannate e di risposte vaghe, che rivelavan tutta l'attesa nervosa del nostro mondo ciclistico per l'esito di questa nona tappa, a cui il premio della *Stampa* ha accresciuto interesse e dato un'importanza speciale.

Davanti, dintorno ed a tergo della nostra automobile, che fila verso Pinerolo, ove c'incontreremo con l'avanguardia dei corridori, non si trovan che biciclette: biciclette e carri di fieno che ingombrano la via ad ogni momento.

Questa volta l'umile velocipede, che abbiamo imparato a guardare con un certo disprezzo da parecchio, osservandolo dall'alto d'un sedile d'automobile, prende la sua rivincita.

E' un vero corteo di agili ruote bianche, che mandan lampi metallici alla luce pallida del sole velato, un gran codazzo di biciclette, disordinato e scomposto, e appunto per questo più spontaneo e simpatico quello che sfila sullo stradale d'Orbassano, fuggendo verso Pinerolo.

Lo spettacolo è caratteristico e nuovo. La monotonia del bianco stradale polveroso è rotta dalle macchie multicolori e vivaci delle maglie che i ciclisti indossano e che si vedono a grande distanza spiccare sul verde dei prati e contro allo sfondo turchino delle prealpi vicine.

Colle biciclette, il fiato d'accanto, come freccie domande nervose:

— Chi passerà primo? Ganna, Canepari, Pavesi? Chissà.

Qualcuno che è andato più innanzi, ed è già sulla via del ritorno, reca notizie vaghe. Parla di Pavesi e di Ganna; ma non è ben sicuro.

— Le sorprese sono sempre possibili — dice filosoficamente una voce, che raccogliamo a volo.

Ha ragione: non si sa mai...

L'esperienza insegna che la fortuna d'un Giro d'Italia può dipendere anche da un giro di ruota.

Ma le biciclette, coi relativi ciclisti, non sono sole sulla strada Pinerolo-Torino. Specialmente sulla prima parte tra Orbassano e la nostra città, è un continuo passare d'automobili che sollevan nubi di polvere, ove scompaiono e par che si perdano le biciclette e i pedoni.

Molti automobilisti hanno scelto qualche angolo tranquillo di campagna, d'onde facilmente si possa osservare la strada, e lì si sono accampati presso la loro macchina, e fan passare il tempo osservando i contadini che falciano, od ammirando il meraviglioso scenario delle Alpi, che cambia quasi ad ogni istante di colore, alla luce incandescente del tramonto.

Tutte le osteriole campestri, sparse lungo la strada, ai crocicchi, dinanzi alle frazioni, presso i paesi, sono prese d'assalto.

Centinaia di biciclette sono accumulate dinanzi alle loro porte e contro le loro pareti, e gruppi di giovanotti, fra i quali si nota pure qualche graziosa *silhouette* femminile, stanno schierati sul ciglio della strada, aspettando.

A Frossasco, tutta la popolazione è corsa sullo stradale.

Vi sono il tenente dei carabinieri, il sindaco, il parroco, il vice-curato, un gentile crocchio di maestrina coi loro scolari mezzo scalzi, e boari che hanno arrestato i loro carri e guardano con un certo sguardo di bonaria ironia tutto quell'insolito movimento, che getta molta polvere sui loro prati, spaventa le coppie pacifiche dei loro buoi e disturba i pascoli delle loro mucche tranquille.

Più in là, a un bivio della linea tramviaria, tutti i carrozzoni d'un convoglio sono stati presi d'assalto da una folla frenetica, e non è più stato possibile al macchinista proseguire la corsa.

La folla, non contenta di invadere i vagoni, si è arrampicata sui tetti e qualcuno, più audace, ha dato persino la scalata alla locomotiva, appollaiandosi presso il fumaiolo.

Nessuno di quei disgraziati, che si schinciavano in quell'incomoda tribuna provvisoria, aveva pensato che sarebbe stato sufficiente sedersi sull'erba fresca dei prati vicini per assistere col miglior agio alle peripezie della corsa!

Mentre i corridori s'avvicinano al traguardo

Un grande tumulto di nuvole sulla cresta dentata delle prealpi minaccia un temporale e mentre stiamo a scrutare il cielo ammirando il magnifico spettacolo di luci che s'irradiano per l'orizzonte, ecco un manipolo di ciclisti correrci entusiasticamente incontro gettandoci un nome, coll'esultanza d'una pauta di vittoria: Pavesi, Pavesi... Un turbine di polvere: ed un uomo in una maglia rosea, curvo, ma con posa energica, sul manubrio, e con veloce pedalata, seguito da un nugolo di ciclisti, avanza, mentre i bifolchi che sugli alti carri caricano il fieno, posano i tridenti, sostano nel duro lavoro e guardano attoniti il singolare spettacolo. Ed il piccolo uomo, piccolo davanti allo spettacolo meraviglioso della natura, che lo circonda e che gli fugge sotto la rotaia della bicicletta, ormai colla precisione e quasi il ritmo d'una macchina, pedala, pedala circonfuso da una aureola di... gloria, forse, ma di polvere certo, per la via bianca e dritta sulla quale il sole, quasi rabbioso dell'imminente sconfitta che i densi nuvoloni vogliono infliggergli, dardeggia i suoi raggi infocati. E smaniose avvisano rauche le trombe delle automobili un libero passaggio tra la frotta di biciclette, che quasi con devota ammirazione giovinotti entusiasti sospingono dietro il vincitore, per godere per i primi il trionfo, quasi di quel trionfo qualche po' di luce potesse riverberarsi su di loro.

Scrutiamo la via... la lunga via che corre diritta come una freccia verso Pinerolo. Automobili, automobili, nugoli di polvere... Ma nessun indizio che un secondo corridore s'avvicini. Interroghiamo qualche ciclista che giunge trafelato:

— Il secondo, dov'è?

L'interpellato ci fa un gesto largo, col quale comprendiamo che il secondo è molto molto lontano ancora.

Mentre cerchiamo di far virare di bordo la nostra automobile, il gruppo compatto di ciclisti in mezzo ai quali spicca la maglia chiara del Pavesi, è già lontano. Batte un tempo indiavolato, questo corridore dai garetti di acciaio! E, poichè sull'orizzonte nessun altro ancora si presenta a contendergli gli ultimi chilometri della faticosa tappa, o a gettarglisi disperatamente alle calcagna, Pavesi può ritenersi vincitore fin da questo momento, e la sua vigoria nel correre, correre, e correre ancora, per quanto ormai la vittoria non gli possa sfuggire, dimostra l'energia ancora dei muscoli ben torniti e ben sviluppati del vincitore della Tappa della *Stampa*. E vincitore infatti; sebbene manchino ancora parecchi chilometri all'arrivo, lo saluta la folla, che si distende ai fianchi della strada, per la piana di Orbassano, sulle tranvie a vapore, cariche, fino ai tetti dei vagoni, di spettatori... Lo spettacolo è lieto e festoso. E Pavesi, curvo sul manubrio, pedala, pedala quasi rabbiosamente.

L'abbandoniamo, per andare incontro al secondo. Dobbiamo percorrere molta via, prima che un grosso pelottone di ciclisti, che si avanza rapido, ci lasci indovinare che un secondo corridore si avvicina al traguardo. Ma prima che ci rimettiamo in assetto, per sorprenderne il numero e distinguerlo tosto: egli ci è già passato accanto col suo manipolo di ciclisti ammiratori, e nella figura caratteristica riconosciamo Ganna, il quale pare per un istante pedalare un po' affaticatamente. Lo seguiamo, inframettendoci alla lunga carovana d'automobili, che seguono il corridore.

Questi man mano si rinfranca sempre più; ed in bellissima forma attraversa, rapido, Piossasco, Orbassano, Beinasco, tra due alte file di pubblico che grida, che acclama il nome popolare e caro:

— Ganna! Ganna!

Qualche rado goccialone le grosse nubi incombenti lasciano cadere; quasi ad irrisione nostra, chè siamo coperti di polvere da capo a piedi. E l'arso suolo beve quelle goccie, e la strada presso Torino ormai si confonde in un gran nugolone bianco... come sulle polverose strade delle arse lande al passaggio di grosse mandre...

E Pavesi, innanzi di qualche chilometro, e Ganna, poi, celere, agile, scambiando qualche parola coi ciclisti, che gli sono a fianco salutati entrambi da fragorosi battimani, divorano la via...

Sui campi, sui prati, da cui sale il profumo del fieno falciato di recente, si incominciano a diffondere le prime luci violacee vesperali...

Un gran striscione bianco annuncia l'ultimo chilometro...

I due corridori pedalano furiosamente... Dalla folla da prima un brusio si leva, poi cresce, e prorompe fino in un'acclamazione entusiastica...

Ancora, ancora: le sottili ruote mosse dall'energia indomabile dei due titanici corridori, scintillano nella polvere, come raggiere lucenti. E sono le raggiere dell'aureola di gloria...

Applausi, grida, ovazioni!

Ma già un nome ci raggiunge, ci sorpassa, corre di bocca in bocca:

— Corlaita! Corlaita!

E' il terzo che arriva... E' il granatiere.

Ed allora sotto le tuniche dei cento, dei mille soldati accorsi ad applaudire il commilitone, battono forte i cuori fraterni!

Da Beinasco a Torino
col vincitore

All'imbocco di Beinasco, ove la salita viene a morire sulla strada polverosa, orlata da basse siepi incipriate di bianco, la nostra automobile è ferma, dopo aver divorata la strada sotto la guida del ten. Schiesari e poi del sig. Bellone.

Ed ecco, a un tratto, sbucato quasi per incanto, sotto un nugolo di polvere che lo investe come una nube propizia a qualche divinità, questo tanto atteso vincitore, questo primo corridore, glorioso superstite della Waterloo ciclistica, corre, velocissimo, superata la brevissima salita, verso Torino.... E' un attimo. Poi i dilettanti torinesi lo accerchiano, lo stringono ruota a ruota, lo soffocano quasi per rapire ad ogni nugoletto di polvere che sfugge dalle sottili ruote della bicicletta, qualcosa, come il piccolo raggio di sole glorioso che filtra sempre da una piccola nube.

La nostra macchina rombe, poi, con un *demarrage* violento, si slancia dietro a Pavesi, poichè è proprio Pavesi il primo di questa tappa, la gloria recente dei dilettanti e più recente ancora dei professionisti. I ciclisti che lo circondano non obbediscono ai comandi della nostra tromba; è tanta la volontà di seguirlo che qualcuno viene ad urtare contro il radiatore dell'automobile, con grave pericolo. Allora Pavesi si volta e chiede più con la pupille, cerchiate di stanchezza, che con le labbra, che gli si levi d'attorno quel fastidioso corteo. Noi allora, decisamente separiamo la falange dei dilettanti in due e riusciamo, con l'aiuto di un'altra automobile a dividere il povero Pavesi dai seccatori, occupando la strada per intero. Egli ci ringrazia con voce rauca, dallo sforzo, e continua solo, davanti a noi, accompagnato dal rombo della nostra automobile, a pedalare con la regolarità meccanica che gli hanno fornito trecento chilometri di strada. E' un ragazzo che sa il fatto suo: il sudore gli scende dalla fronte, stretta in una specie di turbante, e gli imperla le mascelle quadre, contratte nella foga di pedalare; il busto è immobile e curvo, ma le gambe, specie nei polpacci, splendenti con riflessi di rame, al sole, per il copioso sudore, si alternano sulle pedaliere, abbastanza veloci.

Allora, anche noi subiamo il fascino di quello che leggemmo con sensi di dubbio stupore sulle colonne di tanti giornali; anche noi siamo compresi dell'eroismo sportivo di quell'uomo che dalle quattro del mattino non ebbe altra compagna che la sua fida macchina ed altra voce fraterna che quella del suo cuore gagliardo. E gridiamo il suo nome: Pavesi! Pavesi!

Ed il nome è ripetuto da cento, da mille persone. Perchè come, per incanto, la strada a poco a poco si è venuta coronando di persone; a poco a poco la città ci si annunzia, con il suo entusiasmo, per le bocche spalancate di quelli, che, sotto l'ultimo sole ridente, urlano il nome del vincitore.

Ed il gruppo che precede all'altro gruppo lo ripete; e quasi come un'eco trasvola attraverso la campagna e giungerà prima al traguardo. Alcune signore lo inondano di mazzi di rose; altri lo accompagnano gesticolando e correndo, dimenticando l'inutilità della loro corsa estemporanea; altri agitano sciarpe, fazzoletti, tutti si sporgono; e la grande folla, corridoio vivente e magnifico, mareggia incerta e rumoreggia, accompagnando l'urlo continuo d'un nome col rombo del tuono che muore a tratti per quel cielo basso di nuvole e greve d'afa.

Pavesi pedala; forse lo stordisce questo crepitare incessante di battimani che lo accompagna lungo il percorso ultimo, lungo il suo tragitto di gloria sportiva. In fondo una grande macchia oscura: la folla multanime, che già conosce e sa, che già strepita, gli manda in una folata di vento il saluto augurale: Forza Pavesi! Egli si curva, ed in mezzo allo scroscio di applausi, che da un chilometro lo accompagna e si risolve davanti alla folla che gremisce le tribune ed i popolari in una vera ovazione, taglia finalmente il nastro rosso del traguardo.

Un attimo. Poi sparisce dietro un piccolo gomito della strada ove è stato disposto il controllo e firma; la sua maglia, il suo numero quindici, appaiono ancora qua e colà fra gruppi di entusiasti, poi si celano definitivamente. La nona tappa del giro d'Italia è così compiuta.

Al traguardo

Quando giungiamo presso il traguardo di arrivo sono le 14. Uno splendido e cocente sole illumina il lungo viale di Orbassano, sul quale centinaia di ciclisti si affollano, desiderosi di prendere posto all'ombra di qualche albero o lungo le siepi. Le tranvie continuano a trasportare spettatori, che scendono alla Barriera di Orbassano e a piedi si spingono oltre il recinto di arrivo, altri invece preferiscono di entrare subito.

Il gran numero di accorrenti dimostra che il secondo Giro d'Italia ha interessato moltissimo, nonostante le defezioni dei concorrenti, verificatesi specialmente nell'ultima tappa.

Facciamo una corsa affrettata nel recinto e per oltre un chilometro più in là di esso, un'animazione pittoresca, data da una imponente massa di spettatori entusiasti, giovani ed anziani, di ogni ceto, che sembrano indifferenti al caldo e non di altro si preoccupano che dell'attesa febbrile. Nei crocchi si fanno i più svariati pronostici, per quanto l'esito dell'ottava tappa non possa differire di molto dai precedenti. Una conferma l'abbiamo sostando un momento presso il quadro delle segnalazioni, posto ai lati della cabina telefonica. In esso appaiono successivamente i nomi di Ganna, Pavesi, Corlaita, giunti nell'ordine a Limone e nella salita del colle di Tenda, e seguiti a cento metri da Galetti, quindi a duecento metri da Ghironi. Si ha quindi il passaggio a Saluzzo: alle 14,51 giunge primo Pavesi, il quale fa una sosta a 2 Km. dalla città: secondo Ganna alle 14,56, e poi, in gruppo, vengono alle 14,57 Galetti, Corlaita e Marchese, seguiti alle 15 da Ghironi.

Sono le 16. Il recinto di arrivo è assai affollato: non molto tempo manca all'arrivo; l'interesse aumenta di minuto in minuto; l'ambiente perciò è animatissimo. Fra i noti *sportsmen* presenti vi sono il signor Bongrani, della *Gazzetta dello Sport*, il quale precede la Giuria tappa per tappa per l'organizzazione di ogni traguardo. Vediamo pure i fratelli conti Gallo di Osimo, i noti *sportsmen* marchigiani che con tanta signorilità accolsero i colleghi piemontesi, vittime del doloroso incidente automobilistico; l'ex-campione ciclista Singrossi (*Pedale di Milano*), il dottor Neri, console del Touring Club Italiano; Lunardini, dell'U. S. T.; Perona, del Club Sport Robur; Trinchieri, dell'Astrapè; Balloira, della Torino; Lorenzo Sciavo, dell'U. S.; l'avvocato Mario Nicola, dell'Audace; Mario Luigi Milla; il dottore Ferrari; Mirello, dell'U. S.; Bertolino; Pella; Regge; Dellavalle, presidente dello Sporting-Club. Tutti hanno una parola di vera lode per l'organizzazione meravigliosa e perfetta sotto ogni rapporto, fatta per accogliere degnamente i concorrenti della tappa della *Stampa*, Mondovì-Torino (Km. 332), ed evitare così gli incidenti dell'anno scorso.

L'impresa Rovej ha improvvisato in poche ore un vero velodromo presso l'arrivo, con tribuna, *parterre*, telefono, segnalazioni, ecc.

Il servizio sanitario è disimpegnato in modo lodevolissimo dall'ufficio d'igiene municipale, che ha inviato sul posto due carri-barella ed altri a mano con quattro medici, i dottori Ilonga, Boricna, Almasio e Calderini.

Vi è inoltre la Croce Verde con trenta militi ed il dottor Marzocchi. I punti di soccorso sono disposti; all'ingresso del recinto presso le tribune e trecento metri dal punto di arrivo. Il servizio d'ordine è disimpegnato da circa cinquecento militi di artiglieria, carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e guardie municipali. Il servizio è diretto dal commissario cav. Besai con parecchi funzionari.

Tutto si svolge nel massimo ordine sotto la sorveglianza generale del signor Lorenzo Sciavo, organizzatore del traguardo d'arrivo. In un locale del recinto dell'Ospedale militare, all'angolo di corso Barletta è stato fissato il ritrovo per la firma ed il deposito delle biciclette.

L'attesa febbrile

Più poco manca al momento dell'arrivo: le tribune accolgono numerose signore e tutte le Autorità sportive sono ormai al loro posto. L'attesa è viva di conoscere chi vincerà il premio della *Stampa*. Il tempo si mantiene bello per quanto qualche nuvoletto in lontananza voglia minacciarci. L'animazione intorno al traguardo è grande. In un momento il pubblico dei posti popolari riesce ad occupare l'altura del muro di cinta del nuovo ospedale militare. Qualche capitombolo di poca importanza di poco esperti ginnasti provoca la maggiore animazione dei presenti. I telefoni ogni tanto richiamano presso il quadro delle segnalazioni. Questa volta è Pinerolo che chiama: è l'avv. Brignone, presidente di quel Veloce Club che comunica il passaggio. Passano a Pinerolo: alle 15,40, Pavesi; alle 15,54; Ganna, Galetti, Marchese, ed alle 15,56, Corlaita.

Una nuova telefonata ci comunica il cavaliere Chailiol, direttore della Tranvia a vapore. E' il passaggio ad Orbassano.

Alle ore 15,37 passa primo Pavesi, quindi secondo Ganna alle 15,41. Alle 15,45, salutati da applausi, giungono in automobile i membri della Giuria. Un movimento si nota in ogni angolo del recinto. Il pubblico del *parterres* tenta forzare le barriere, ma è subito respinto dagli agenti. I fotografi hanno disposto le loro macchine nei posti preferiti. Qualcuno è sul terrazzo del vicino ospedale militare, altri nel palco della Giuria, sul quale sono saliti il presidente prof. Costamagna, il dottor Neri. Con loro vediamo pure qualche *masseur*. Di lontano si ode il rombo del tuono; qualche goccioloне che però non preoccupa nessuno.

Presso la linea di arrivo sta pure il rappresentante ufficiale dell'Unione Velocipedistica Italiana, signor Ettore Fiorio in attesa di disimpegnare le sue mansioni di cronometrista d'arrivo.

Tutti vogliono vedere e salutare il primo degli uomini che non si sono mai preoccupati nè del caldo nè della pioggia. Manca un minuto, sono le 16,57, quando giunge una motocicletta di un controllore che fa da staffetta e si dice che a poche centinaia di metri stanno per arrivare i primi.

L'arrivo
Pavesi vittorioso

L'animazione è immensa. Il momento è solenne. Alle ore 16,59, salutato da un lungo applauso, taglia primo il traguardo Pavesi. E' subito seguito dall'automobile della Casa *Atala* e quindi da altre vetture sulle quali sono i giornalisti e *sportmen*. Fra questi noto l'automobilista Felice Nazzaro, il quale ha seguito per gran parte dell'ottava tappa i corridori. Si attende ancora qualche minuto, e mentre Pavesi saluta gli amici ed entra nei locali del deposito delle biciclette e firma, giunge il varesino Ganna alle 17,3; quindi alle 17,10 arriva Corlaita, applauditissimo; anzi, diremo che il pubblico ebbe per quest'ultimo i maggiori applausi. Corlaita ha preceduto di una ruota Galetti, giunto così alle 17,10 1/5; il 5.o che giunge al traguardo è il torinese Marchese, l'unico superstite della rappresentanza dei corridori piemontesi. E' accolto da un lungo ed entusiastico applauso. Viene portato in trionfo. A questo punto il pubblico cerca di invadere la pista, ma viene con qualche difficoltà respinto. Il tempo è coperto e minaccia la pioggia. Intanto Pavesi e Ganna con un automobile speciale, acclamati nuovamente dalla folla, escono dal locale della firma per rientrare in città. Un gruppo di ciclisti li segue applaudendoli a lungo.

Appena arrivati i primi sei corridori il pubblico comincia a sfollare il recinto. Gli spettatori che restano tentano novamente di oltrepassare le barriere, ma gli agenti sono pronti ad evitare l'invasione della pista per cui gli arrivi si susseguono ordinatissimi.

Mentre i fotografi della *Stampa Sportiva* pregano i diversi concorrenti di posare dinnanzi agli obbiettivi delle loro macchine, richiediamo a Pavesi la sua impressione sull'arrivo ed egli ci assicura che l'organizzazione del traguardo d'arrivo dell'ottava tappa è riuscita la migliore di tutto il secondo Giro d'Italia.

La classifica d'arrivo

Ecco la classifica dei tempi dei primi arrivati:

1.o Pavesi, alle ore 16,59;
2.o Ganna, alle 17,3;
3.o Corlaita, alle 17,10;
4.o Galetti, alle 17,10 4/5;
5.o Marchese, alle 17,11;
6.o Ghironi, alle 17,28;
7.o Sivocci, alle 17,54;
8.o Gamberini, alle 17,55;
9.o Bruschera, alle 18,15;
10. Danesi, alle 18,15 1/5;
11. Galbai, alle 18,16;
12. Durante, alle 18,17;
13. Raimondo, alle 18,22;
14. Osnaghi, alle 18,23;
15. Canepari, alle 18,49;
16. Rho, a ruota;
17. Dusio, alle 18,53.

Seguono: Sonetti, Secchi, Maverna, Scarpetta.

Seguendo la corsa

Il luogo di ritrovo dei corridori per la partenza da Mondovì era stato fissato per le ore 3, nel piazzale del Municipio. Ma invece, all'ultimo momento, venne deciso che i concorrenti si portassero direttamente alla stazione tranviaria, per prendere posto nelle numerose vetture e giardiniere, appositamente preparate per il loro trasporto al Santuario di Vicoforte, dove sarebbe avvenuta la partenza.

Alle 3,30, lo strano convoglio muove alla volta del Santuario. Quando, dopo i 7 chilometri di strada, il vaporino arriva, con su tutto il suo strano bagaglio di corridori, e biciclette, membri del Comitato, e banda monregalese, i primi bagliori dell'alba cingono l'orizzonte di una fascia livida.

I corridori, appena scesi dal tram a vapore, invadono un caffè, che è rimasto appositamente aperto tutta la notte ad attenderli, ed iniziano un primo rifornimento...

Con essi sono pure saliti al Santuario qualche dozzina di ciclisti, che si ripromettono di precederli e attenderli al sommo delle prime salite.

Sono quasi tutti soci dell'Unione Sportiva Monregalese, che si prodigano in delicatezze sul percorso, in consigli amorevoli, specialmente rivolti ai corridori individuali, che a Mondovì hanno ricevuto nella giornata di sosta, le accoglienze più fraterne ed entusiastiche, che desiderare avessero potuto.

I più complimentati sono i piemontesi: Marchese, Dusio e Fiore.

Intanto la banda, cosa forse mai avvenuta ad un'ora tanto mattutina, intona, nel bel centro del vastissimo piazzale del Santuario, le più rumorose marcie del suo repertorio!

Tutto l'insieme ha qualcosa di nuovo e di completamente diverso dalle solite partenze delle precedenti tappe.

Verifica macchine, firma dei concorrenti, e appello, tutto procede speditamente, agli ordini precisi del collega Bongrani, il vero benemerito della complessa organizzazione del presente e del passato Giro d'Italia.

Alle 4,20, presenti un centinaio di persone, viene data la partenza.

Albeggia, e l'aria, freschissima abbrivia i corridori sulla bellissima strada. Una prima erta salita, quella di Lesegno, fraziona i trenо, serrerriti dei 27 corridori in gara.

L'irrequieto Canepari parte in testa, seguito dal *coéquipier* Marchese, che, alla partenza, ci ha promesso che in questa tappa si farà onore!

Nella pianura, che succede a queste prime erte di colli, si riaggruppano una ventina di corridori. Gli altri proseguono alla spicciolata, per conto proprio, e interrotti nella loro marcia dall'immancabile *panne*, oppure decisi a non slanciarsi eccessivamente, accontentandosi di arrivare nel proverbiale tempo massimo.

Sui colli di Nava e di S. Bartolomeo
La temeraria fuga di Marchese

Giungiamo così ad Ormea. Tosto si presenta con un serpeggiare di strade ottime, ma rapidissime, il colle di Nava (m. 937). I corridori, che l'abbordano sono 19, e l'abbordano nella disposizione solita di tutti i giorni: i *grigio-bleu* in testa, i *bianco-verdi* dietro, ultimi, come una muta di cani, rincorrenti un'ossa appetitosa, gli *individuali*.

La salita non viene presa ad un passo soverchiamente forte. Il panorama superbo di monti e di nevi, che ci serra d'appresso, ci fa scordare sovente la nostra missione di fedeli resocontisti di una corsa ciclistica.

Decidiamo di precedere i corridori, e varchiamo il colle, portandoci direttamente giù per la vorticosa ed interminabile discesa.

Ma non ne siamo ancora alla fine, che, rapido come una freccia, ci passa accanto un corridore dalla maglia bianco-verde. E' un torinese, il piccolo Marchese, che, usufruendo dello scatto libero, e scendendo a rompicollo, temerariamente, ha distaccato tutti i compagni del gruppo, compreso il Galetti, che pure è un abile specialista della discesa.

Galetti segue infatti Marchese ad un chilometro di distanza. E dopo di lui ci passano pure a lato: Canepari, Sivocci, Ghironi, frazionati d'un centinaio di metri l'un dall'altro.

Seguono: Raimondo, Danesi, Gamberini e Rho, quasi in gruppo.

Pavesi, Bruschera e Scarpetta, pure essi, in ritardo.

E infine, a parecchi minuti di distanza da Marchese, un gruppetto guidato da Ganna e composto di Corlaita, Secchi, Osnaghi, Durante, e Dusio, che procedono cautamente, frenando nelle curve.

Marchese intanto, sempre in testa, piombava al passaggio di Pieve di Teco ad una velocità, ci dissero, di 50 Km. all'ora!

Certo, vi giunse in un modo impressionante, che il più piccolo ostacolo gli avrebbe fatto fare una caduta spaventosa.

Si pensi, poi, che la strada è in tal punto tutta a picco sulla sottostante vallata, e non è difesa che da qualche modesto paracarro.

Con Pieve di Teco siamo scesi dalla regione degli abeti e dei castani, a quella degli ulivi. Ma subito un'altra salita, quella del Colle di San Bartolomeo, si ricongiunge in alto, a m. 625.

Le posizioni prese dai corridori nella discesa del Colle di Nava, non mutano sostanzialmente nella scalata al Colle di San Bartolomeo. Cosicchè, dal gruppo di Ganna a quello di testa, vi sono ormai dieci buoni minuti di distacco.

A Marchese sono però andati avvicinandosi Galetti, Ghironi, Canepari, e Sivocci. Quest'ultimo, per prendere un po' troppo stretta una curva, fa una violenta caduta, ferendosi alle ginocchia.

Riprende poco dopo, non fidandosi però più dello scatto libero.

Dopo di lui sono i *bianco-verdi*, le vittime, ormai abitudinarie, di due incidenti. Marchese cade e si ferisce ad un ginocchio, poco prima di Oneglia. A Canepari si rompe un fermapiedi, contrattempo, che lo fa distanziare dai *leaders*.

Al controllo di Oneglia, alle ore 8,15, firmano partendo insieme: Marchese, Ghironi, Galetti. Alle ore 8,19, Sivocci, Raimondo, Gamberini. Alle ore 9,21, Canepari e Danesi. A questo controllo Ganna giunge dai primi in ritardo di ben 15 minuti.

Festeggiatissimi sono i due giovani onegliesi Raimondo e Durante. Ganna e Corlaita dichiarano di aver bucata una gomma alle porte di Oneglia.

L'inseguimento di Ganna

Il varesino non è però scoraggiato dal suo *handicap*. La strada, pianeggiante, segue ora il mare. Malgrado il rapporto piccolo della sua bicicletta, Ganna sorpassa, prima di Porto Maurizio, i corridori Rho, Dusio, e più avanti Canepari, che non pare in una buona giornata.

Raggiunge ancora Galbai e Osnaghi. Quando giunge alle calcagna di Corlaita, tenta sorpassarlo in volata, ma il bruno granatiere gli si attacca alla ruota. Il passo velocissimo dei due li conduce ad unirsi con Pavesi, Danesi e Bruschera, in compagnia dei quali Ganna pare trovarsi a suo agio. E si riposa, rallentando l'affrettata marcia.

A San Remo, il distacco del gruppo Ganna dai *leaders*: Marchese, Ghironi, Gamberini, Galetti, Sivocci e Raimondo, è ridotto a solo più otto minuti.

Dopo San Remo corriamo verso il confine, dove ci attendono quattro verifiche di dogana, due alla dogana francese e due alla dogana italiana. Una, quella di Breil (Km. 177) è dogana francese. Vi si sono portati alcuni volenterosi soci dell'Unione Sportiva Sanremese, per disimpegnare le pratiche di controllo.

L'altra è la dogana italiana di Fontan. Le due intermedie non hanno la facoltà di verifica delle macchine.

Alla dogana di Fontan giungono insieme alle 11,20: Galetti, Pavesi, Ganna, Marchese, Ghironi, Sivocci, Gamberini, Corlaita e Raimondo.

Ganna ha così raggiunto il gruppo. L'uomo degli inseguimenti ha voluto affermarsi una volta ancora per quel validissimo campione, che è realmente ancora oggi.

La strada prosegue ora fra orridi valloni, minaccianti di continuo valanghe di macigni. Bruschera, Danesi, Raimondo, distaccati da Ganna, firmano ben 20 minuti dopo il gruppo di testa.

La scalata al Colle di Tenda

Le Alpi marittime, incappucciate di neve, chiamano i corridori al più duro cimento della tappa. Il sole è torrido e rende estremamente penosa la marcia. La strada, tutta a zig-zag rientranti su se stessi, si snoda interminabile sulle aspre giogaie che portano al Colle di Tenda (m. 1300). I nove corridori che in gruppo sono partiti coraggiosamente all'assalto, ben presto si frazionano. I ritardatari cercano guadagnare strada, pigliando macchina in spalla ed infilando le scorciatoie. Ma la fatica è maggiore.

Galetti, Corlaita, Pavesi, Ganna mantengono la testa ed insieme infilano il lunghissimo *tunnel* del Colle di Tenda. Dopo Vievola Ganna buca una gomma e resta distanziato. A Cuneo giungono così solo Pavesi, Galetti e Corlaita. Dopo Cuneo è la volta di Pavesi, che si ferma in *panne*.

Gli ultimi chilometri

Dopo Busca (Km. 262), Galetti e Corlaita si trovano soli all'avanguardia. Sono quasi stupiti di questo fatto, e rallentano sino a fermarsi. Li avviciniamo. Confabulano, invitandosi reciprocamente a battere il passo. Corlaita non vuol saperne, e Galetti meno ancora... Egli attende i compagni di *équipe*, Ganna e Pavesi, che non devono tardare a giungere. Il giuoco è riuscito. Pavesi, raggiunto il gruppetto, fugge via e nessuno dei tre pensa a seguirlo. Era il piano prestabilito!

Pavesi, a forte andatura, aumenta sensibilmente il suo distacco dai tre, dei quali anche Ganna, alle porte di Pinerolo si distacca, avvantaggiando. A tal punto Marchese, dopo un bellissimo inseguimento, raggiunge Corlaita e Galetti, facendo gruppo con essi.

A Pinerolo (Km. 302) i corridori firmano in quest'ordine: alle ore 16, Pavesi; alle 16,5 Ganna. Alle 16,8 il gruppetto dei tre.

Il granatiere Corlaita è accolto festosamente dagli ufficiali della Scuola di cavalleria che gli offrono un portafogli con 200 lire. Il simpatico giovanotto non sa come ringraziare, si confonde, sorride, e rimonta in sella, salutando militarmente gli ufficiali di cavalleria....

Corradino Corradini.

Le disposizioni per l'arrivo a Milano

Milano, 3, ore 23

I corridori partecipanti all'ultima tappa del 2.o Giro d'Italia, provenienti da Musocco, proseguiranno per corso Sempione, entreranno per la sinistra dell'Arco della Pace nel parco, e per un lungo viale giungeranno in Foro Bonaparte. Quindi, per via Legnano si porteranno sul vialone di cinquecento metri che imbocca l'entrata principale dell'Arena.

Corse ciclistiche su pista a Poirino

Numerose sono le iscrizioni pervenute alla Segreteria della Società polisportiva poirinese, ciò che ci promette per domenica, 5 corrente, una ben disputata riunione ciclistica fra i migliori nostri corridori liberi.

Prima Gara Apertura (velocità, Km. 2). — Batterie, semifinali, finale.

Quattro premi. Tassa d'iscrizione L. 1.

Seconda Gara Poirino (resistenza, Km. 25). Quattro premi. Tassa d'iscrizione L. 1,50.

Terza Gara Consolazione (velocità, Km. 2). — Libera a tutti gli iscritti non premiati nelle due gare antecedenti.

I premi consistono in medaglie oro, vermeille e argento.

Le iscrizioni si ricevono a mezzo cartolina-vaglia col relativo importo, fino a tutto il 3 corrente, presso il signor Giuseppe Marone, segretario della Polisportiva, Poirino.

Le gare incominceranno alle ore 16 precise. In caso di cattivo tempo, s'intendono rimandate a domenica, 12 giugno.

Grande Gara ciclistica naz. "Targa d'Oro,, 12 giugno

Il 12 corrente la Società « La Torino » apre la serie delle sue importanti e classiche competizioni ciclistiche con una grande gara nazionale libera a tutti i dilettanti e non classificati.

E' premio d'onore una artistica targa d'oro, offerta dal giornale *Il Secolo* di Milano e che sarà aggiudicata alla Società che avrà la miglior classifica sui quattro primi suoi soci arrivati.

I premi individuali consistono in dodici medaglie d'oro del conio della Società « La Torino ».

Il percorso scelto è: Torino, Ivrea, Biella, Cigliano, Torino (Km. 152).

Le iscrizioni di L. 5 si ricevono fin d'ora esclusivamente alla sede della « Torino », via Cuneo, N. 3, e si chiuderanno giovedì, 9 corrente, alle ore 24.

SCHERMA.

La finale della gara all'"Argentina,,

Roma, 3, ore 23.

Stassera, alle ore 19, è terminata al teatro « Argentina », la gara di campionato individuale di fioretto tra maestri. I dodici rimasti in gara si sono disputati la graduatoria con un girone a tempo in cui si sono ammirati vari assalti veramente magistrali, che hanno provocato spontaneamente dal pubblico numerosi applausi.

Il risultato della gara è stato il seguente:

1.o maestro Sassone Candido, vincitore del primo premio, nominato campione del fioretto per il 1910.

2.o maestro Pomponi Antonino, della Scuola Magistrale di Scherma;

3.o maestro Coltro Arturo, del 91.o reggimento di fanteria, in Milano.

Risultarono quindi: 4.o il maestro Terzo Gennaro di Napoli; 5.o il maestro Ruffino Verino, di Pinerolo; 6.o Concato Romano, di Udine; 7.o 8.o 9.o e 10.o, a parità di vittorie: Raimondi Silvestro, di Napoli; Recalbuto Giuseppe, di Pisa; Dropiotti Carlo, di Roma; Poncini Attilio, di Roma; 11.o Camporini Mario, di Verona; 12.o Canipoli Riccardo, di Verona.

Il grande torneo di Francoforte

Ci telegrafano da Francoforte, 3, ore 23:

E' finita l'ultima semifinale del grande Torneo internazionale di fioretto. Vi hanno partecipato circa 80 maestri, rappresentanti diverse nazioni, dei quali una ventina di italiani, un esiguo numero di belgi ed il rimanente fra francesi, tedeschi, olandesi e magiari.

Dopo quattro serie di gironi eliminatori e semifinali, sono rimasti classificati per la finale i sette seguenti: degli italiani: Bonioli Paolo dall'Acc. Mil. di Torino, Guido Gianese di Venezia e Tamborra della R. Marina italiana; dei belgi: De Bel, Baban e Baudan; dei francesi: Rue e Manault; ed il tedesco Neralto.

Leggete in ottava pagina
La bella sartina e Nostradamus

CRONACA CITTADINA

Il Municipio e i maestri

O l'assurdo o il dolce far niente

La lettera del Sindaco - L'anacronismo delle scuole rurali
Che cosa fa l'Ufficio dell'Istruzione?

Prima di chiudere lo sconfortante capitolo delle antiche e attuali liti tra il Municipio ed i maestri per sorprendere nella situazione odierna del nostro ordinamento scolastico germi perniciosissimi di altre agitazioni a venire, sentiamo il dovere di richiamare ancora una volta l'attenzione del pubblico sull'atteggiamento dell'Amministrazione comunale circa la causa pel *sessennio*, come le riconferma la lettera del sindaco al Presidente dell'Associazione magistrale.

« Il Comune — scrive il sindaco Rossi — « attende da insigni consulenti legali, a cui si « è rivolto, il parere sulla accettabilità o meno dell'interpretazione data dalla Corte Ec« cellentissima alla legge del 1903; ma si ri« pete non coll'intenzione di negare un mi« glioramento degli stipendi, ma col deside« rio di essere libero di provvedere ad essi « con migliori criteri di opportunità e di giu« stizia, adottando per i maestri, organici « diversi da quelli imposti dalla legge, secon« do l'ultima interpretazione del magistrato ».

E' chiaro? Il Municipio ha il cuore grande così per far del bene ai maestri; esso vuol provvedere alla loro sorte « con sistema razionale e vantaggioso » migliore assai della legge sul decimo sessennale che riguarda soltanto una parte del Corpo magistrale: ma intanto vuol consultare non sappiamo quali insigni legali dell'universo mondo per trascinare in Cassazione, se sarà possibile, la sentenza della Corte d'Appello — non nuova in materia, nè peregrina — che dà ragione ai maestri e condanna il Comune a pagar loro il sessennio. E' una contraddizione, questa, che conduce all'assurdo. Quando si ha in mente un così vasto piano di riforma e di migliorie da superare in bene la stessa disposizione di legge controversa, non si pensa più a litigare, bensì a transigere e a concordare; no si ricorra ai padreterni del *jure* per stillar cavilli di ricorso in Cassazione, ma agli interessati per risolvere amichevolmente tutte le pendenze e instaurare il nuovo regime « più razionale e vantaggioso ». In sede di transazione, tutti gli estremi possono accordarsi, qualunque liquidazione può trovare un termine medio conciliativo; ma in sede giudiziaria non v'è che una norma: il diritto di una parte ed il torto dell'altra.

Ora che cosa avverrà se la Cassazione — com'è probabilissimo — respingerà il ricorso del Municipio consigliatogli da questo od altro insigne consulente legale? Esso dovrà corrispondere immediatamente il *sessennio* agli insegnanti che si trovano nelle condizioni del maestro Passerini e dovrà nello stesso tempo *provvedere al miglioramento delle condizioni dell'intero Corpo magistrale*, perchè così ha promesso e ripromesso il Sindaco di Torino, e perchè il forzato pagamento del sessennio non rappresenterà che il saldo di un credito dei maestri verso il Comune, l'adempimento di un obbligo imposto dalla legge e fino allora disconosciuto. Nessuno potrà considerare il decimo sessennale legittimato dalla Corte di Cassazione come una generosa miglioria regalata ai maestri; nessuno potrà impedire a questi di ricordare al Sindaco l'impegno morale che egli ha assunto verso la classe magistrale di migliorarne le condizioni finanziarie. E così, il Municipio avrà avuta la soddisfazione di ricorrere in Cassazione; ma dovrà pagare due volte i maestri torinesi per scontare la sentenza definitiva del magistrato e per non far la figura di chi manca ad un solenne impegno morale assunto a favore di una benemerita classe di impiegati. Costoro potrebbero sempre ricordarglielo con un'agitazione che non si rivolgerebbe alla giustizia del magistrato, bensì alla buona fede della cittadinanza e alla dignità della Amministrazione.

***

Ed ora esaminiamo brevemente un altro lato del disordine amministrativo che sovrasta la nostra scuola elementare e i suoi maestri: quello relativo ai problemi didattici che il Municipio si è dimenticato fino ad oggi di risolvere in ossequio alla legge ed alla equità e che potrebbero generare domani nuove liti amministrative e giudiziarie.

Primissimo e di indiscutibile evidenza è il problema, più che maturo, della trasformazione delle scuole così dette *rurali*, in scuole urbane.

Delle cinquantadue scuole elementari che sono in Torino, ventidue vanno sotto il titolo di *urbane*, trenta, sotto il titolo di *rurali*. Tale distinzione è contemplata dalla legge dello Stato la quale ha voluto provvedere con un vario trattamento finanziario ai maggiori bisogni economici dei maestri insegnanti nei grandi centri in confronto di quelli dei maestri che insegnano nei piccoli comuni della provincia e della campagna. Infatti, il primo capoverso dell'art. 236 del Regolamento generale per la istruzione elementare (6 gennaio 1908, N. 150) dice: « Sono rurali di 1.a « classe le scuole stabilite nei Comuni che « hanno una popolazione agglomerata o spar« sa, maggiore di 5000 abitanti e non supe« riore ai 40 mila; sono rurali di 2.a classe « le scuole dei Comuni che hanno una popo« lazione superiore ai 2000 abitanti; di 3.a « classe tutte le altre scuole, ad eccezione di « quelle altrimenti classificate ».

Alla stregua di tale disposizione, nel Comune di Torino non vi dovrebbero essere scuole classificate come rurali; ma lo stesso articolo 236, al 2.o capoverso, contempla il seguente caso subordinato: — « Possono an« noverarsi fra le rurali le scuole, che, « quantunque appartenenti ad una città o « ad un Comune indicati nell'art. 231 (clas« sificazione delle scuole urbane) saranno « stabilite in frazioni SEPARATE e lontane più « di 2 Km. dal centro principale della po« polazione ».

Orbene, delle trenta scuole rurali che sono nel nostro Comune, quante si trovano nelle condizioni volute da questa seconda parte dell'articolo 236 del Regolamento generale?

Senza metter mano al centimetro per misurare la distanza tra ognuna di queste nostre scuole rurali e piazza Castello, è facile osservare che molte di esse non si trovano nella condizione voluta dalla legge, di essere stabilite, cioè, in *frazioni separate* dal centro della popolazione.

Per lo sviluppo edilizio di Torino oltre la cinta daziaria, scuole come quelle della Barriera di San Paolo, della Barriera di Nizza, della Madonna del Pilone, della Barriera di Casale, del Pilonetto, del Campidoglio, ecc. — trattate dal Municipio come scuole rurali alla stessa stregua di quelle di Cavoretto, di Superga, di San Vito, di Mirafiori, del Lingotto, di Mongreno, di Pozzo Strada, di Lucento, ecc. — non sono più in *frazioni separate* dal centro cittadino: Torino le tiene ormai nel suo seno; i maestri che in esse insegnano ogni giorno, dormono, mangiano, si vestono proprio in Torino; sopportano il caro dei viveri nella stessa misura dei colleghi che si recano a far lezione nelle scuole di via Alfieri, di via Bertola, di via dei Mille, di via Principe Amedeo...

Perciò, il considerare ancora come rurali queste nostre scuole ormai assorbite dallo sviluppo edilizio della città, non soltanto contraddice alla lettera del Regolamento governativo, ma anche allo spirito dell'articolo regolamentare già riferito.

Infatti, il Municipio dà ai maestri delle scuole così dette rurali o suburbane uno stipendio minore di L. 400 all'anno in confronto di quello che paga agli insegnanti delle 22 scuole classificate come urbane: mentre il minimo dello stipendio annuo di questi ultimi è di L. 1651, lo stipendio corrisposto ai primi è di L. 1150, costituito da 1100 lire di stipendio nominale e da 150 lire di indennità di trasferta.

Con queste 150 lire di sopra-stipendio il Municipio intende indennizzare il maestro « suburbano » delle spese di *tranvia* incontrate per recarsi alla scuola lontana dal centro e della refezione fuori di casa; ma questo è un contentino che non può far dimenticare ai maestri interessati il loro diritto di esser pagati come i colleghi delle scuole classificate urbane, giacchè quelle in cui insegnano non si trovano più nella condizione posta dalla legge per la classificazione delle rurali. Se ciò risulta dalla lettera stessa della disposizione legislativa; se il maestro che si reca a far lezione nelle scuole della Madonna del Pilone, della Barriera di San Paolo, della Barriera di Casale, o di Nizza, deve vivere — come realmente vive — in Torino e sopportarne il caro delle pigioni e dei viveri e vestire più similmente al suo collega della scuola del centro piuttosto che al maestro insegnante nelle scuole indiscutibilmente rurali dell'Agro Romano o dell'Appennino calabrese, non è giusto, non è razionale che debba ricevere quattrocento lire di meno all'anno.

L'esistenza di scuole rurali accanto alle Barriere daziarie delle grandi città rappresenta ormai un iniquo anacronismo, che perpetua la sperequazione finanziaria tra i maestri comunali e frustra le disposizioni della legge intese a indennizzarli del costo eccessivo della vita nei centri più popolosi.

E mentre Milano ha provveduto in tempo a sopprimere l'esosa classificazione ed ha ormai pareggiato gli stipendi dei suoi maestri considerandoli tutti urbani, Torino si ostina a trattare la maggior parte delle sue scuole come sperdute in aperta campagna, in villaggi illuminati a petrolio, dove il maestro costituisce col sindaco e il farmacista, l'autorità più spiccata del paese e mangia i polli delle generose comari e veste alla buona!

Eppure, i maestri delle principali scuole del suburbio hanno presentato al Municipio un Memoriale, in cui si reclama di correggere l'applicazione dell'articolo 236 del Regolamento governativo, di trasformare le loro scuole in urbane, ed hanno ricordato che quando nel 1906 fu aperta la scuola fuori della Barriera di Milano, l'Autorità scolastica la riconobbe spontaneamente e la fece classificare subito come urbana; i maestri della scuola alla Barriera di San Paolo si sono mossi per loro conto, direttamente e perfino alcune rappresentanze della Borgata di San Paolo e della Madonna del Pilone si sono recate in Municipio a lamentare il fatto che nelle scuole frequentate dai loro bambini, con la scusa che sono considerate rurali, è un continuo rimaneggiamento di classi e mutar di insegnanti.

Il Municipio deve avere fatto qualche promessa in seguito a questo incalzare di Memoriali e di proteste; si dice che ha intenzione di trasformare in urbane almeno 40 classi; ma fino ad ora non è intervenuta nessuna deliberazione, mentre l'indugio ingiustificabile può condurre ad un'altra e grossa lite onerosa per il Comune e insinuare nell'animo dei maestri il dubbio che si voglia guadagnare poche centinaia di lire rimandando di un anno la riforma della classifica. Infatti, l'art. 241 del Regolamento governativo dice: « Il decreto prefettizio che ordina una nuova classificazione, o che modifica quella esistente, sarà pubblicato dopo la riapertura delle scuole e non più tardi del dicembre, e non avrà effetto che a principiare dall'anno scolastico successivo ».

In verità, noi crediamo che il Municipio e l'Autorità scolastica debbano affrettarsi a trasformare in urbane, non una o due, ma tutte quante quelle scuole rurali che rientrano nella sfera di vita della città e che da molti anni han cessato perciò di essere tali. Non sarà certamente la maggior spesa per lo stipendio ad un centinaio di maestri — in ragione di 400 lire ad ognuno — quella che manderà in rovina il bilancio comunale.

***

A questo essenziale problema della trasformazione di scuole rurali in urbane, altri se ne aggiungono di minore importanza, ma che pure indicano il non eccessivo zelo dell'Amministrazione comunale nello sgombrare il terreno della scuola da motivi o pretesti di querimonie, di vertenze, di liti! A proposito — per esempio — delle pensioni a conto individuale, per cui dal 1904 in poi il personale degli insegnanti rilascia al Municipio il 6 0/0 dello stipendio, i maestri vorrebbero che un loro rappresentante partecipasse all'Amministrazione di questo fondo speciale, sia per il collocamento del capitale, sia per l'erogazione dei sussidi e per la liquidazione delle pensioni.

Concludendo a noi sembra che una più esatta interpretazione delle leggi e dei regolamenti, una più aperta confidenza nei maestri che avanzano reclami e presentano memoriali, un diverso sistema di contenzioso amministrativo e di soluzione delle vertenze individuali, e sopratutto una sagace semplificazione dell'organamento burocratico cui si potrebbero sacrificare anche alcune classificazioni impaccianti, relative ai maestri e alle scuole, gioverebbero assai più delle liti ostinate e delle polemiche astiose al progresso della istruzione elementare e al buon nome della città.

S'impone, insomma, un diverso andamento amministrativo, tale che permetta la pronta e regolare applicazione della legge e riconcilii il Municipio coi diritti dei maestri, tagliando corto alle liti antiche ed evitando nuovi contrasti. E' necessario unificare ed accordare, specialmente nel campo dei supplenti e delle supplenze, là dove il servizio degli stipendi e il trattamento di carriera sono divenuti così complicati ed arruffati da ingenerare confusione e malcontento. Tutte le scuole devono essere trattate ad un modo; ogni classe deve avere il suo insegnante; il numero dei supplenti deve esser tale da bastare al bisogno senza che occorra snaturare l'ufficio di questi maestri che devono costituire la riserva dell'insegnamento; tutte le supplenze vogliono essere ricompensate con una somma fissa definita una volta per sempre; non è necessario, infine, che ogni concorso provochi un decreto di nullità e una sequela di ricorsi e di opposizioni...

Il Municipio di Torino si è trovato talvolta nella necessità di mettere a posto in fretta e furia, maestri e supplenti entrati in servizio fuori di tempo e dimenticati poi nel sopraggiungere di nuovi concorsi imposti dalla legge, ed è anche perciò che nel campo magistrale torinese s'incontrano distinzioni superflue e gruppetti di insegnanti classificati da una determinata lite che valse loro il diritto ad un avanzamento o alla liquidazione di qualche arretrato. Noi, ad esempio, abbiamo avuto l'onore di conoscere il « gruppo delle 34 », che rinunciamo a definire tanto fu complessa la questione delle maestre indicate con questa curiosa denominazione. E poi vi sono supplenti assunti in servizio straordinario e nominati stabili molti anni dopo; insegnanti mandati a spasso e ulteriormente richiamati; maestri che da cinque anni sono rurali e che attendono la miracolosa promozione ad urbani... Insomma, è quasi più facile riconoscere uno ad uno i trentamila scolari torinesi, che classificare le 834 persone incaricate della loro istruzione...

Ora noi crediamo che il progetto di legge Daneo-Credaro che attende il voto della Camera per rinnovare la legislazione scolastica nazionale e migliorare sensibilmente lo stato economico dei maestri, possa e debba offrire al Municipio di Torino una magnifica occasione di mettere un po' d'ordine nelle cose della nostra scuola elementare, di estirpare per sempre la mala pianta delle liti magistrali, di porre definitivamente a posto tutti gli insegnanti, di richiamare l'Ufficio della Istruzione a più vigile e previdente condotta.

Le dimissioni della Commissione d'inchiesta al Consiglio Comunale

Come abbiamo già annunziato lunedì, è convocato il Consiglio comunale: fra gli altri argomenti all'ordine del giorno vi è anche quello delle dimissioni della Commissione di indagini e di accertamenti sullo stato dell'acquedotto e sulle aziende municipalizzate. Inoltre sarà discusso il regolamento presentato dall'assessore Ferrari sulle aziende municipali elettrica e tranviaria, nonchè le due seguenti mozioni:

« Il Consiglio comunale invita l'Amministrazione a voler immettersi nel possesso dei locali occupati dai Cappuccini al Monti, di cui il Comune è proprietario da oltre 30 anni, provvedendo subito a che il terreno liberato ora a disposizione del pubblico sia tenuto con maggiore proprietà e decenza.

« *Plinio Gherardini* ».

« Il Consiglio comunale, considerando che la legge del 1904, la quale istituisce le classi 5.a e 6.a, non include tra gli insegnamenti facoltativi quello religioso, e che il Regolamento generale per le scuole elementari, in cui l'articolo 3.o lascia facoltà ai Comuni d'impartire l'insegnamento religioso, non può trovare la sua applicazione alle quinte e seste classi che costituiscono nel pensiero del legislatore la scuola popolare;

« Invita l'Amministrazione a sopprimere nelle classi l'insegnamento così detto di *morale cristiana*. — *Zino Zini, Albino Brezzi, Nofri Quirino, Allasia, Boul* ».

Il Duca di Genova a Novara

Il Duca di Genova si recherà domenica a Novara a presenziare alla cerimonia inaugurale del monumento all'ambasciatore Tornielli.

S. A. giungerà a Novara in forma privata e si recherà alla prefettura, da dove poi muoverà in forma ufficiale, alla funzione dello scoprimento del ricordo monumentale.

Visconti Venosta e le onoranze a Cavour

S. E. Visconti-Venosta si recò ieri in Municipio per conferire col sindaco senatore Teofilo Rossi circa le onoranze che si preparano in occasione del centenario della nascita di Camillo Cavour.

Egli volle essere minutamente informato delle manifestazioni che il Comitato presieduto dal sindaco ha in animo di esplicare nella solenne circostanza, espresse tutto il suo compiacimento ed aggiunse molto cortesemente che egli e la sua famiglia si terranno a disposizione specialmente per le onoranze che dovranno svolgersi in Santena.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Callari, Giaccone e il senatore Casana.

Una adunanza di postelegrafici

Ci si comunica:

« I postelegrafici torinesi, soci dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, plaudendo all'indirizzo che i colleghi di Roma e di Napoli hanno dato alla loro agitazione, col richiedere i necessari miglioramenti delle loro condizioni, coi mezzi legali e con l'appoggio dei deputati costituzionali, radunati in numerosa assemblea, nelle sale dell'Unione Liberale, hanno votato all'unanimità un ordine del giorno, col quale deliberano di fare uffici, a mezzo della Presidenza dell'Unione, presso i Deputati amici, il Prefetto ed il Sindaco della città, allo scopo di ottenere:

« 1.o La elevazione degli attuali stipendi minimi, riconosciuti insufficienti, non solo per il decoro dell'impiegato, ma financo per il proprio sostentamento;

« 2.o Un aumento di stipendio a tutto il personale anziano di terza categoria, assunto in servizio prima dell'organico Stellutti-Scala.

« Ed in considerazione delle speciali condizioni della vita della nostra città, per il crescere continuo dei prezzi delle pigioni e dei viveri, deliberano altresì di fare le più vive sollecitazioni alle sovraccennate Autorità, perchè anche a Torino sia concessa, sotto qualunque forma, una indennità, che li metta in condizione di poter affrontare le inevitabili maggiori spese ».

Il concorso degli industriali tedeschi all'Esposizione del 1911

La Commissione esecutiva dell'Esposizione ha ricevuto ieri, da Berlino, il seguente telegramma:

« Presidenza Comitato Germanico, riunito, festeggiando graditissima visita industriali Piemontesi, manda riverenti saluti all'illustrissimo Presidente Commissione esecutiva. Il concorso volenteroso espositori assicura ormai larga, degna rappresentanza industria Germanica alla grande Mostra — *Rudolf Revens, Van Kuelmar* ».

La Commissione, vivamente grata e lieta delle incoraggianti notizie, così partecipatele dal Comitato Germanico, ha risposto con quest'altro telegramma:

« Comitato Esposizione Luisenstrasse, 33, Berlino. — Graditissimi gentile pensiero, ricambiamo cordiali saluti, lieti di apprendere opera vostra, degnamente coronata largo concorso valorosa industria germanica nostra Esposizione 1911 ».

Il banchetto italo-argentino

L'annuale banchetto italo-argentino, avrà luogo domenica, 5 corrente, alle ore 20, al « Ristorante du Parc ». Le iscrizioni per tale amichevole convegno si ricevono presso la sede del Circolo, piazza Castello, N. 26.

Il secondo comizio pro muratori milanesi scioperanti

Il secondo Comizio pro muratori milanesi in isciopero ha avuto maggiore fortuna del primo. L'invito fatto a mezzo di grandi manifesti murali, ha trovato un più esteso consenso nella massa operaia, dimodochè il salone dell'Associazione generale fu ieri affollato di un uditorio di forse un trecento persone.

Degli oratori designati mancò l'on. Quaglino, trattenuto lontano da altri impegni più urgenti; il compito principale di perorare per la causa degli scioperanti fu assunto dal segretario della Camera del lavoro, Degiovanni, il quale intrattenne lungamente l'assemblea sull'obbligo di solidarietà che hanno gli organizzati in specie e gli operai tutti, in genere, verso i compagni milanesi in lotta. E conchiuse chiedendo una prova tangibile di solidale fratellanza mediante un appoggio materiale che consenta ai compagni di poter fare fronte alle necessità del grave momento.

Più tardi giunse il segretario della Confederazione del lavoro, Rinaldo Rigola, il quale confortò con altre raccomandazioni le esortazioni del Degiovanni.

A Comizio terminato venne raccolto l'obolo pro compagni.

Un ladro sorpreso ed arrestato nel caffè S. Carlo

Il personaggio in questione non è uno sconosciuto agli assidui della cronaca cittadina. I resoconti giudiziari hanno già presentato al pubblico il mese scorso in occasione di un processo a cui fu sottoposto per scrocco nel *Ristorante Fiorina*, ove si era recato a pranzare senza avere i mezzi occorrenti al pagamento del conto. In tale occasione il messere si giustificò dicendo che essendo reduce da Montecarlo, ove aveva perduto tutto quanto possedeva, si era recato al *Fiorina* colla certezza di trovare un suo amico che avrebbe pagato il conto per lui; ma l'amico rimase assente. Il Tribunale a cui fu deferito non tenne però molto conto della giustificazione; tenne in conto invece i suoi precedenti e le informazioni tutt'altro che buone della Questura, e lo condannò a dieci giorni di carcere, che scontò. L'Autorità giudiziaria ora lo attendeva nuovamente in Tribunale per giudicarlo a piede libero di altra marachella. Nell'attesa del giudizio il messere non volle restare però inoperoso, e si industriò a tentare altre imprese. Una di queste la giuocò al proprietario del *Caffè San Carlo*. Ed ecco in quali circostanze. Ieri mattina i garzoni dell'esercizio addetti alla riapertura del caffè, mentre accendevano le lampade elettriche videro nella sala del *comptoir* un individuo che tentava di eclissarsi passando inosservato in una sala attigua. Egli non potè effettuare però questa sua manovra perchè prontamente i garzoni lo fermarono per sapere come, quando e con quale mezzo era entrato nel locale.

Lo sconosciuto si scusò dicendo che alla sera precedente a tarda ora, sorpreso da un bisogno mentre si trovava nel caffè, si ritirò in uno dei gabinetti di decenza. Ivi si addormentò e dormì fino a tardissima ora. Quando si svegliò vide che il caffè era già chiuso e dovette quindi rassegnarsi a rimanere in trappola in attesa della riapertura. I garzoni però non prestarono fede a questa strana giustificazione, e tanto meno la credettero vera quando rilevarono che il messere durante l'attesa aveva occupato il tempo nel fare un'ispezione ai tiretti del comptoir e si era impossessato di L. 30, di due orologi e di altri oggetti.

In seguito a questi rilievi il messere fu consegnato alle guardie di P. S., che lo riconobbero subito per l'« amico » Correcchio Alberto, d'anni 22, appartenente alla numerosa classe di individui eleganti di aspetto distinto che vivono e allegramente alle spese del prossimo.

A proposito del pietoso dramma famigliare

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

On. Direttore della « Stampa »

Leggo nel di lei pregiato giornale (nel numero del 3 giugno corrente) sotto il titolo « Pietoso dramma famigliare originato da un furto » che la signorina Enrica Cozzi, alla quale occorse la ben nota disgrazia, conviveva col fratello Edoardo Cozzi, la di lui moglie e figli.

Per la verità e nell'interesse della mia cliente Amberto Rosalia, già moglie Cozzi e da quest'ultimo legalmente separata con sentenza 8 novembre 1903 del Tribunale Civile di Susa, prego rettificare, pubblicando nel di lei pregiato giornale, che l'Amberto non ha nulla di comune colla detta signora ora convivente col Cozzi, giacchè essa e i due figli vivono da ben due anni a Bussoleno.

Coi più rispettosi ossequi

Avv. *Sabino Camerano*.

Nessun fatto nuovo sul delitto di via Po

Sul delitto di via Po continua a regnare il più fitto mistero.

L'autorità continua le indagini, che finora non hanno prodotto alcun risultato.

Un vecchio che voleva morire

Antonio Mossi è un vecchio muratore, nato e residente a San Mauro. Una notevole parte della sua esistenza la trascorse però in America, ove potè raggranellare una sommetta con cui agli ... vagheggiava di poter addolcire la tristezze della vecchiaia. Ritornato però in patria, le sue speranze si dileguarono insieme al denaro, ed una invincibile malinconia gli perturbò l'animo, e gli fece germogliare il desiderio della morte. Recatosi sulla riva destra del Po, presso il ponte Regina Margherita, si gettò nel fiume, ma fu salvato e trasportato al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Possevino, che lo fece ricoverare.

Il cadavere di uno sconosciuto nella Dora

I falciatori Degrozori Pietro, Barberis Lorenzo, Sergero Carlo, videro nelle acque della Dora, presso il « Cascinotto », il cadavere di un uomo e discesi nel torrente, lo trasportarono alla riva.

Lo sconosciuto ha l'età apparente di una cinquantina d'anni: veste un abito di *cheviot* scuro, con scarpe ad elastico.

Il dottor Ferrero giudicò che è morto da 24 ore.

Il cadavere venne trasportato agli Istituti del Valentino.

Vittima del ciclismo

Un ciclista rimasto ignoto mentre passava in via Monginevro, investì lo scolaro Osen Carlo, d'anni 7, abitante in via Villafranca, n. 00, e nella caduta il poverino riportò la frattura della clavicola sinistra ed altre lesioni per cui fu necessario ricoverarlo al San Giovanni.

Il dottor Jachia lo giudicò guaribile in venti giorni.

Investito da un automobile

Il ragioniere Francesco Pessino, d'anni 34, abitante in via Assarotti, N. 5, passando in bicicletta all'angolo di piazza Statuto e corso San Martino, fu investito dalla automobile 64-1881 guidata dal *chauffeur* Augusto Brezzolino, e cadde riportando una contusione guaribile in cinque giorni: fu medicato al San Giovanni.

Arresti per furti

L'altro ieri il quindicenne Tarditi Pietro fu Giacinto venne tratto in arresto perchè poco prima aveva rubato un paio di scarpe dal negozio del signor Secchia Antonio con negozio in via San Massimo, N. 5.

— Fu pure l'altro ieri arrestato certo De Lazzari Carlo, di Domenico, d'anni 24, per imputazione di truffa di una bicicletta, commessa a Ciriè, in danno di Pellegrini Vittorio.

Infortunio

Il meccanico Abrate Giovanni, d'anni 20, addetto allo stabilimento Michelin, mentre caricava dei pezzi di ferro sopra un carro, uno dei pezzi gli cadde dalle mani e lo colpì al piede sinistro, producendogli lo schiacciamento di due dita.

Il dottor Costero lo fece ricoverare al San Giovanni, giudicandolo guaribile in un mese.

Ferito da un sasso

Il dottor Filipello del San Giovanni prestò le sue cure al quindicenne Durando Luigi, il quale mentre si trovava in piazza d'Armi fu colpito alla tempia destra da una pietra lanciata da uno sconosciuto ed aveva riportato una lesione guaribile in sette giorni.

La disgrazia d'uno scolaro

Lo scolaro di sette anni, Carlo Ossola, abitante in via Villagrande, N. 00, fu investito, in via Monginevro, da una bicicletta montata da uno sconosciuto.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Stato Civile di Torino

3 giugno 1910.

NASCITE 18: di cui maschi 5, femmine 14.

MATRIMONIO: Da Venezia Francesco detto Franco con Stobbia Emilia.

MORTI: Abrate Gabriele, d'anni 52, di Sommariva Bosco, operaio, via San Francesco da Paola, 33.
Candellone Eugenio, id. 53, di Pianezza, agiato, piazza Castello, 13.
Salvetti cav. Pietro, id. 34, di Faenza, capitano di fanteria, via Reggio, 3.
Cerutti Rosa (v.) n. Gattoni, id. 79, di Amaro, casalinga, via Orfane, 3.
Kempter Clotilde (v.) n. Lendi, id. 77, di Torino, agiata, corso Vinzaglio, 3.
Bo Eligio, id. 71, di Cherasco, medico veterinario, via Nizza, 8.
Chiadò Francesca n. Zitto, id. 74, di Asti, casalinga, via Grepello, 22.
Gonella Florina n. Perlis, id. 24, di Pinerolo, sarta, via Pessinetto, 1.
Rocci Giovanni, id. 35, di Novalesa, manovale, via Monte Bianco, 13.
Durando Elisabetta n. Baltò, id. 47, di Livorno Vercellese, via Regio Parco, 147.
Merlini Adolfo Luigi, id. 68, di Firenze, impieg.
Penazio Lodovico, id. 22, di Poirino, verniciat.
Manassero Marianna (v.) n. Rosso, id. 73, di Margarita, casalinga.
Savino Caterina n. Giusietti, id. 34, di Torino, casalinga.
Giaiasso Angelo, id. 80, di Borgaro Torinese, macellaio.
Borsello Giuseppe, id. 70, di Borgaro Torinese, contadino.
Borgarelli Felicita (v.) n. Ponse, id. 80, di Saluzzo, casalinga.
Più 9 minori d'anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

ECHI DI CRONACA

Una giusta sentenza

Il mondo industriale era da tempo molto interessato ad una pratica questione di diritto commerciale vertente fra l'antica e gloriosa fabbrica di cappelli « Giuseppe Borsalino e Fratello », Società anonima, di Alessandria, che da oltre mezzo secolo diffonde e fa apprezzare la superiorità indiscussa dei suoi prodotti, e la nuova Società in accomandita « G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. », pure corrente in Alessandria.

Dopo ripetuti giudizii contradditorii, la vecchia Ditta era addivenuta in causa, affinchè fosse obbligata a smettere il marchio « Borsalino » nei suoi prodotti, quel fatidico marchio, che fin solo è riuscito a trionfare in tutti i mercati del mondo sul pregiato cappello inglese.

Il Tribunale di Alessandria, con lunga e dotta sentenza, di cui era estensore lo stesso presidente, cavaliere Balbis, ha riconosciuto alla Ditta Giuseppe Borsalino e Fratello la necessità, il diritto di reagire contro l'effettivo stralcio, che si perpetrava alla sua mondiale riputazione, riputazione creatasi con cinquant'anni di assiduo ed intelligente lavoro, colla perfetta lavorazione dei prodotti, ed ha colla sentenza respinte completamente le deduzioni avversarie, proclamando incontrastato il diritto alla Ditta Giuseppe Borsalino e Fratello di accompagnare i suoi famosi cappelli con la gloriosa divisa di chi ebbe per prima l'uso.

Questo giudicato, mentre pone fine ad un'interessante vertenza, riesce di speciale soddisfazione alla gloriosa Ditta industriale, di cui è anima illuminata ed intelligente il cavaliere del lavoro, comm. Teresio Borsalino, degnamente coadiuvato dal numeroso personale, diretto con grande competenza tecnica ed amministrativa dai fratelli Giuseppe e Giovanni Borsalino; ed a quella falange di clienti che del cappello Borsalino hanno fatto ormai una vera tradizione.

Onorificenza

Su proposta del Ministro di Agricoltura, Ind. e Commercio, S. M. il Re conferiva la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al signor Enrico Luigi Antonioni, industriale della nostra città.

Congratulazioni vivissime per la meritata onorificenza.

Arti e Scienze

Una messa solenne per cori e orchestra del conte Gambera

Ieri mattina, dinanzi alla solitaria chiesa della Vergine delle Grazie, alla Crocetta, numerose automobili e vetture private e un lungo stuolo di eleganti signore davano un'animazione insolita al tranquillo piazzale, su cui sorge, bella nella quiete armonica dello stile romanico, il tempio del D'Orsara.

E nell'animazione festiva, resa più simpatica dal mite ed incerto sole mattinale, trionfavano le rosse livree di S. A. la principessa Laetitia e, un po' più in là, quelle di S. E. l'arcivescovo Richelmy.

Nella chiesa, guardata da valletti e da carabinieri, non si entrava se non con biglietto d'invito strettamente personale. E ciò diede luogo a qualche piccolo chiasso, quando alcuni, non invitati, pensarono di entrare, poichè trattavasi di luogo pubblico.

E pubblico invece non era — almeno per un paio d'ore — poichè Autorità civili ed ecclesiastiche s'erano messe d'accordo in tale proposito.

Nulla di grave del resto, tanto che la funzione religiosa procedette normalmente, e la Messa solenne del conte Gambera, per cori ed orchestra (poichè appunto trattavasi della prima audizione di questo nuovo lavoro del colto gentiluomo), potè essere tranquillamente giudicata da una fitta accolta di invitati, rappresentanti in gran parte l'*élite* dell'aristocrazia del nome e dell'arte, e non solo di Torino.

Giudicata e gustata.

Certo, agli ortodossi della musica liturgica, essa parve eccessivamente piuttosto teatrale e non consentanea a quei criteri di polifonia, oltre i quali sembra non esservi salute. Ed invero il conte Gambera non cercò, nè volle inspirarsi a quell'arte, che fece grande il nome del Palestrina. Egli sentì che anche dal testo della Messa per vivi si sprigionava quel soffio di commozione, che dalle esultanze del *Gloria* giunge alla magnifica affermazione di fede del Credo e passando per il patetico della morte di Cristo si eleva alle dolcezze mistiche dell'*Agnus Dei*. Sentì ancora che confinare tutta questa materia sublime entro le regole di una tecnica tutta tessuta col filo serrato e forte del puro contrappunto era sacrificare una materia preziosa alla rigidità di un sistema: era come infilzare una farfalla collo spillo dell'entomologo, per immiserirne meglio le iridescenze delle ali nell'immobilità della morte.

E non volle. Volle libera forma, e cercò la dignità chiesastica nella dignità dell'opera d'arte. Sotto questo aspetto può dirsi infatti che c'è qualchecosa dell'aristocrazia dell'uomo nell'aristocrazia di questa musica.

Essa potrà sembrarci un po' monotona nel ricorrersi uguale di certi procedimenti e nell'abbondanza di toni minori; potrà qua e là assumere un carattere troppo apertamente drammatico ed arieggiante la pomposità Meyerbeeriana nel frequente apparire di larghe frasi di ottoni all'unisono, seguite da sommessi accordi degli archi; potrà sembrare ancora eccessivo di quel largo fiato, che crea l'ampia quadratura del periodo, e sembra rendere le diverse parti estranee agli attacchi del tempo; ma certo alla dignità dell'arte questa Messa non viene mai meno. La frase, è quasi sempre nobile ed espressiva e talora tutta penetrata di originalità notevole, senza essere perciò ricercata: l'orchestrazione, se non ha grande varietà, è peraltro gustosa; le parti corali sono trattate con bella sicurezza.

Manca, è vero, quello che suole chiamarsi il pezzo di resistenza in una Messa: la fuga. Ma che perciò, se da altri sicuri indizi appare il maestro colto e sicuro?

Piuttosto non so perchè talora si arresti nello sviluppo di un pezzo, come fa — per dirne d'un esempio caratteristico — nell'*Agnus Dei*. Io scorsi come un senso di malessere nel pubblico, quando si avvide che non gli si dava altro. Ed era pure questa una delle pagine più espressive, più ricche di sentimento, a cominciare dalla bella proposta del tenore, cantata egregiamente dal Fasciolo.

Tema di parere lungo e volgare? Eh, no! Forse invece mancanza di larghezza di concezione. Almeno così parve.

Comunque questa Messa così chiara, così sincera del conte Gambera non è cosa da considerarsi alla stregua dei soliti lavori di troppi dilettanti. Essa rivela gusto, nobiltà di intendimenti, e coltura.

Perciò a chi scrive così non è il caso di tacere il vero. La severità è anzi una prova di stima: ed a questa stima ha diritto il conte Gambera.

L'esecuzione, per quanto lo consentirono le prove fatte, parve diligente e ricca di buona volontà: ammirabili nei cori.

E poichè a molti piacerebbe gustare meglio il lavoro, e ad altri udirlo una prima volta, così non è improbabile che il conte Gambera si arrenda ai desideri e ci procuri una nuova audizione, forse nella chiesa di San Filippo.

" Venezia Giulia "

Alla Società di Coltura — in via Lagrange, 20 — sabato, 4 giugno, alle ore 21, avrà luogo la conferenza di Carlo Cerutti: « Venezia Giulia ». Il conferenziere illustrerà quella contrada d'Italia, di cui Trieste è, tra il mare e il monte, vigile custode di grandezza.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

Il « Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia », contiene le seguenti disposizioni:

CANCELLERIE — Capra, già cancelliere alla 1.a Pretura di Milano, nominato sostituto segretario alla Procura del Tribunale di Roma, dove non ha ancora preso possesso, in aspettativa per infermità, è, per sua domanda, richiamato in servizio, presso la Pretura del detto Tribunale di Rossano — Di Giovine, alunno gratuito al Tribunale di Lucera, è applicato alla 1.a Pretura di Torino.

NOTARI — Al notaro Canuto è concesso la proroga fino a tutto il 4 ottobre 1910, per assumere l'esercizio delle funzioni nel Comune di Sassello (Distretto notarile di Savona).

CULTO — Venne accolto il ricorso del sacerdote Bassano, parroco della chiesa di San Grato, in Piancerì, contro la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa di Novara, che si rifiutava di dispensare nel bilancio del Comune di Piancerì lo stanziamento mancante della somma di lire 2600, come contributo nella spesa prevista per lavori di restauro alla casa canonica.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia drammatica Italiana Bossi-Gabrielli) — Ore 21: *Il Ponte dei Sospiri*, dramma — Ingresso L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà A. e G. Chiarella — Impresa De Macchi) — Ore 21: *Carmen*, opera del maestro Bizet — Ingresso alla Platea, Palchi e La Galleria, L. 2.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni). (Compagnia drammatica italiana stabile di Roma) — Ore 20,50: *La cena delle beffe*, poema drammatico, in quattro atti, di Sem Benelli.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — Ore 20,45: Rappresentazione di varietà — Trasformista Maldacea — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette di Gea della Garisenda) — Ore 21: *Amor di Principe*, operetta in tre atti, musica del maestro Rieder (Novissima per Torino. La rappresentazione) —

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — *Via della Zecca, 25, dalle 9 alle 18.*

Stanotte serenamente spirava, in età di 77 anni

Moise De Benedetti

Coll'animo straziato ne danno il triste annuncio la moglie CAROLINA LEVI DE VEALI, i figli Prof. CESARE, Avv. VITTORIO ed ERNESTO colla nuora OLGA CARPANETTI ed OLGA Nob. LEVI DE VEALI, le sorelle DEBORA vedova LEVI DE VEALI ed ESTELLA ved. SEGRE, i cognati, le cognate, i nipoti, i congiunti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali e per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo domenica mattina, alle ore 8, partendo da via Emilia, N. 7.

Acqui, 3 giugno 1910. 17944

Il 2 giugno, alle 21,20, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, attorniata dai suoi cari, serenamente rendeva la bell'anima a Dio

Clotilde Kempter Lendi

Col più profondo dolore ne dànno il triste annunzio le figlie:
CLOTILDE col marito A. FERR e i figli ROBERTO e MARGHERITA;
TERESA;
MARIA col marito C. BLANKART e i figli CARLO, ANDREA, MARIA, ROBERTO, LUIGI, CARLOTTA, CLOTILDE, GIUSEPPE;
GIUSEPPINA col marito F. BOGNETTA e i figli ANDREA, FANNY, LUCIA, EMILIA;
ANDREINA col marito E. FISCH;
La nuora: ANGY BLANKART ved. KEMPTER, e le figlie TERESINA e ELSIE;
E i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 4 giugno, alle ore 17, partendo dal corso Vinzaglio, 3.

Non si mandano partecipazioni personali, e, per espresso desiderio, si prega di non inviare fiori. 1955

Nel pomeriggio di giovedì serenamente spirava, dopo rapida e crudele malattia, il tenore

Eugenio Galli

La figlia DRUSILLA e la consorte ALCESTE ne dànno il dolorosissimo annunzio e ringraziano tutti coloro che vorranno accompagnare all'ultima dimora il caro estinto.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato, 4 corrente, alle ore 8, partendo da piazza Castello, numero 18. 17971

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Stamane, alle ore 3, spirava a 34 anni il

Capitano Cav. PIERO SALVETTI

del 50° Reggimento Fanteria

Ne danno il triste annunzio la moglie LINA MAESTRI, coi figli GIUSEPPE ed ALBERTO; la madre CLOTILDE MASINO ved. SALVETTI; i fratelli, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti.

La salma verrà trasportata a Caluso, dove avranno luogo i funerali. (A

Torino, 3 giugno 1910.

Stamane, alle ore 6, dopo breve malattia, cessava serenamente di vivere

Matilde Boggio Pirra

Ne danno partecipazione il marito dott. cav. PIETRO BOGGIO; la figlia MARIA col consorte dottor DONEGANA ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Valperga sabato, alle ore 10.30, partendo dalla villa dott. Boggio.

Valperga, 2 giugno 1910. 17981

Le famiglie DAVICO, GABBIO, BIANCHI, riconoscenti e profondamente commosse, ringraziano vivamente tutte le buone persone che hanno reso grande omaggio di affetto alla loro amatissima

Luigia Davico Gabbio

prendendo parte al loro vivo dolore ed alla mesta dolorosa estrema cerimonia.

Torino, 4 giugno 1910. c 17984

ULTIME NOTIZIE

Le relazioni fra Italia e Germania considerate da un giornale francese
Triplice e duplice alleanze pacifiche
(Servizio speciale della Stampa)
Parigi, 4, ore 1.

I giornali di Berlino, come è noto, hanno pubblicato una nuova nota relativa al soggiorno fatto nella capitale della Germania dal marchese Di San Giuliano, ministro degli affari esteri italiano. Si legge in questa nota che la visita del ministro italiano non è stata apprezzata dalla stampa come avrebbe dovuto esserlo, che il comunicato recentemente pubblicato, aveva una importanza affatto speciale, che mai la volontà dell'Italia di rimanere attualmente e in avvenire fedele alla triplice è stata più nettamente affermata, che inoltre era cosa soddisfacente constatare che gli avvenimenti dei Balcani non sono stati considerati nel corso della visita del ministro come di natura tale da turbare la pace.

Questo poscritto, per così dire, offre materia al *Temps* di fare un commento sopra il viaggio del marchese Di San Giuliano in Germania: «Basta conoscere il marchese Di San Giuliano, — scrive il *Temps*, — per essere certi che non è mai inutile parlare di politica con lui. E' una delle menti più chiare, più larghe che esistano alla nostra epoca. Le questioni che la Germania e l'Italia, come alleate, debbono trattare in comune, non possono che semplificarsi esposte da lui. Inoltre la situazione delle grandi Potenze, l'una per rapporto all'altra, è in questo momento rassicurantissima, e può essere considerata con serenità. Di questa impressione di serenità che si rileva dal comunicato che fu pubblicato di Berlino, nessuno può adombrarsene, e la soddisfazione che viene espressa a questo riguardo è atto tutti i punti legittima. Le relazioni dell'Italia e della Germania, quantunque fondate su basi contrattuali, sono state talvolta assai tese: esse sono indiscutibilmente migliorate da qualche mese, ma se il merito spetta per una parte agli uomini di Stato dei due paesi, è evidente che il fatto si spiega precisamente col ristabilimento progressivo dell'equilibrio europeo. La triplice alleanza nei momenti di crisi è sembrata pesante all'Italia. Casa Savoia è fedele alle sue tradizioni, non ha dimenticato, firmando il patto di alleanza del 1882, che il suo interesse è di non potteggiare senza garanzie con le Potenze dell'Europa centrale, la cui amicizia portanto è preziosissima. Libera dagli impulsi crispini la diplomazia italiana ha costantemente lavorato a mantenere tra i varii gruppi eguale bilancia. Le alleanze europee hanno avuto per lunghi anni apparenza di macchina da guerra. Bisogna che in qualche misura esse conservino questa apparenza; tuttavia se la possibilità di fare la guerra è condizione dell'efficacia pacifica di questa alleanza, la guerra non è necessariamente la loro funzione. Secondo le parole del principe di Bülow, queste alleanze sono la chiave di vôlta dell'equilibrio. Sembra infatti per molti che lo scopo di ogni potenza fosse quello di staccare le altre dalle loro rispettive alleanze. Sembrava che la Francia non potesse starsene tranquilla, che l'Italia uscisse dalla triplice, che la Germania non dovesse essere soddisfatta, che la Russia la rompesse con la duplice. Questa perniciosa illusione ha oltre passato talvolta gli uffici di redazione dei giornali, ed entrava nei Consigli di Governo. Ne risultava una agitazione contagiosa, che snaturava gli avvenimenti più semplici, preparando conflitti inutili. Proviamo dunque grande soddisfazione constatando che lo spirito pubblico nel progresso si libera a poco a poco di questo pregiudizio, e che la triplice alleanza viene apprezzata pacifica e moderata, come è pacifica e moderata la duplice: questa constatazione può essere registrata da tutti con eguale soddisfazione».

La Duma inizia la discussione del progetto sulla Finlandia
L'urgenza approvata
Pietroburgo, 3, ore 24.

L'effervescenza politica è considerevole oggi, in occasione dell'apertura della Duma e della discussione relativa al progetto sulla Finlandia. Il pubblico gremisce le tribune. Stolipyne, che è stato ricevuto ieri dallo Czar, il ministro della giustizia, il governatore della Finlandia ed un grande numero di consiglieri di Stato assistono alla seduta. Il conte Bellingsen legge il rapporto della Commissione. Il presidente poi annunzia che si domanda l'urgenza.

Miliukoff rivolge un caldo appello alla Camera, domandando che si decida sulla sorte del popolo finlandese, e non si aggiunga l'ipocrisia alla violenza.

Un deputato ottobrista, a nome del suo gruppo, parla a favore dell'urgenza, che viene approvata con 185 voti, contro 120.

Il primo oratore socialista è il signor Segelchkerik, che dice che si medita un delitto che rimarrà storico, e che la terza Duma muovendo guerra ai polacchi, ai mussulmani, ed ai finlandesi, e cioè a tutte le nazionalità straniere dell'impero; vuole solamente stornare l'attenzione dell'opinione pubblica sui bisogni politici e sociali del popolo russo.

Stolypine prende in seguito la parola, ed ha dichiarato che la Finlandia era prospera e calma, ma che ha sempre rifiutato di compiere i suoi obblighi militari. La Russia doveva, o imporre la sua volontà, o accettare le condizioni della Finlandia. Essa non può tollerare, in questa questione, l'intervento di Potenze estere.

Il Presidente del Consiglio ha terminato il suo discorso in mezzo ad un chiasso formidabile di proteste e di applausi, dichiarando che la Russia non poteva sopportare più a lungo le ostilità della gioventù finlandese, e doveva esercitare la sua massima sorveglianza sulle scuole.

L'impressione generale dei corridoi è che il progetto di legge sarà adottato con emendamenti, che restringono l'intervento della Russia nella scuola, nella stampa, nei Comizi, e nelle Associazioni.

Il viaggio del principe Giorgio di Serbia
(Servizio speciale della Stampa).
Belgrado, 4, ore 2.

Il principe Giorgio di Serbia ha lasciato Belgrado oggi, e rimarrà assente tre mesi. La partenza del principe era stata ritardata perchè quest'ultimo preferiva non lasciare la Serbia, piuttosto che accettare un indennizzo di viaggio di sole 100 franchi al giorno che gli proponeva il Re suo padre. Il dissidio è stato regolato e Re Pietro ha finito per acconsentire a daumentare il prezzo di viaggio di suo figlio.

La situazione in Albania
osservata dall'inviato speciale del "Times,,
Verso la completa vittoria del Governo turco
(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 4, ore 2.

L'inviato speciale del *Times*, Ferisovitch, manda al giornale le seguenti considerazioni sull'attuale situazione in Albania:

«Un mese fa — scrive il corrispondente del *Times*, nessuno avrebbe potuto credere che gli albanesi di Kossovo avrebbero rinunziato alle armi, e si sarebbero arresi ai distaccamenti isolati delle truppe turche. Non già che quanto è avvenuto a Kossovo sia un indizio che ogni agitazione in Albania sia sedata, e che il Governo turco sia definitivamente vittorioso. Ma tale esempio sono inclinato a credere si estenderà più di quanto la maggioranza degli osservatori esteri possano immaginare. Una circostanza è assai notevole nella presente situazione. Dal momento in cui il ministro della guerra è giunto in Kossovo, non ci fu più fino ad oggi alcuna collisione fra le truppe e le tribù. Mahmud Chefkwed-pascià ha visitato Prizrende, Mitrowitza, Prittakina: ovunque ha incontrato dei capi Bariaktar. Si sono diffusi parecchi rapporti intorno a queste trattative, ma in Turchia è assai imprudente fidarsi di semplici rapporti. Così conviene anche quando si hanno dalla fonte per così dire più degna di fede, ottenerne altri.

«Dal confronto delle mie investigazioni ho potuto farmi un'idea abbastanza esatta della situazione. Non oserò fare però alcuna profezia sopra le future intenzioni degli albanesi, ma posso dirvi che cosa il ministro della guerra ha detto ai capi delle tribù in uno dei loro colloqui. Egli ha detto agli insorti che se credevano di avere a che fare con un Governo dello stesso genere di quello di Abdul Amid, si ingannavano assai: egli ha detto che se immaginavano che sarebbero state accordate loro tutte le licenze di cui avevano goduto sotto il passato Governo, e cioè se speravano ancora concessioni, preferenze, decorazioni e larghezze come per il passato, facevano i conti senza l'oste. Egli ha detto loro che se saranno ripresi gli antichi metodi di agitazione per ottenere speciali trattamenti, le tribù ribelli avrebbero avuto per sola ricompensa alle loro speranze sessanta pezzi di artiglieria rapida e cinquantamila fucili. Questo è un linguaggio affatto nuovo in Albania. E' lecito giudicare che quanto fu detto a Kossovo, sarà pure stato fatto sapere alle altre tribù albanesi. Il Governo attuale tenta guarire tutti i mali creati dalla malsana timidità di Abdul Amid, il quale aveva fatto agli albanesi tante concessioni pericolose, soltanto per paura, soltanto per avere degli albanesi una guardia sicura. Ora questa guardia poteva essere necessaria ad un tiranno, ma oggi più non occorre. Vi sono poi altre indicazioni che la resa generale delle armi sta per avvenire. Oggi un capo importante ha fatto un viaggio fino ad Ipeck, per esservi ricevuto, ed intendersi col ministro della guerra. Per una fortunata coincidenza, proprio mentre egli giungeva passavano pure per Ferisovitch tre treni carichi di Redif.

«Il bey di Ipeck e i membri della missione non possono essere stati che impressionati da questo passaggio di soldati. Ma vi è ancora un fatto assai significativo che l'incendio della ribellione sta smorzandosi, ed è questo: che un convoglio di munizioni è stato inviato da Prizrend a Diakova, scortato da una semplice, debole scorta di fanteria. Dato che il prezzo delle munizioni per un uomo è secondo il mercato attuale due piastre, è evidente che se vi fosse ora qualche pericolo il Governo turco non avrebbe rischiato un buon milione di munizioni, facendolo passare traverso quelle tribù tanto ribelli sotto troppo debole scorta».

I principi di Lippe
assaliti a sassate da operai
(Servizio speciale della Stampa)
Berlino, 4, ore 1.

Il principe regnante di Lippe e suo fratello cadetto, il principe Giulio, sono stati vittime ieri di un attentato presso il villaggio di Schoenmmert. I principi si recavano in automobile da Bettwold a Bad Meinber, quando furono assaliti improvvisamente a sassate da alcuni operai italiani che, appostati lungo la strada, attendevano il loro passaggio. Il principe Leopoldo è rimasto incolume, ma suo fratello fu ferito, a quanto si dice, gravemente. I feritori sono stati arrestati.

Il progetto della riforma della Costituzione alsaziana
(Servizio speciale della Stampa)
Berlino, 4, ore 1.

La *Deutsche Tages Zeitung* ci apprende che la elaborazione del progetto della riforma della costituzione dell'Alsazia-Lorena progredisce rapidamente. Il sistema elettorale che si propone di stabilire per l'elezione alle delegazioni sarà il metodo proporzionale come è in vigore per le elezioni ai Consigli municipali e dei Consigli generali. Delbruck, segretario di Stato all'ufficio degli Interni, che doveva recarsi come è noto la prossima settimana a Strasburgo, ha dovuto rimandare il suo viaggio fino al 12, trattenuto a Berlino da lavori della Commissione al Reichstag.

Il Perù invia le truppe alle frontiere dell'Equatore
(Servizio speciale della Stampa)
Washington, 4, ore 2.

Il Perù annuncia che invierà domani le sue truppe alla frontiera dell'Equatore.

Il Kaiser è quasi guarito
(Servizio speciale della Stampa).
Berlino, 4, ore 2.

L'imperatore oggi è considerato come quasi guarito. Guglielmo II, però, per misura di prudenza, porta ancora una semplice fasciatura intorno al polso. Egli ricominciò da oggi a firmare i documenti ufficiali. Dietro consiglio dei medici il Kaiser non ha tuttavia assistito alla rivista di Semmering, per contro ha fatto questo pomeriggio coll'imperatrice la sua prima uscita in automobile. Inoltre il Kronprinz è partito oggi per il castello di Pless, dove dovrà inaugurarsi domani il monumento a Hohenfriedberg.

Si annuncia questa sera che l'imperatore è atteso ad Hannover per il 13 di questo mese e che nel luglio, dopo la settimana di Kiel, farà la sua progettata crociera nel mare del Nord.

Il delitto della fattoria di Julu
Jacquard e Vienny confessano cinicamente i loro cinque assassinî
(Servizio speciale della Stampa).
Auxerre, 4, ore 1,50.

Oggi è cominciato il processo contro i due giovani Jacquard e Vienny, che mesi sono hanno commesso il noto, terribile delitto nella fattoria dove erano impiegati, uccidendo il padrone, sua moglie e tre compagni di lavoro, tra cui un italiano. Molta folla si è radunata nell'aula per attendere allo svolgimento di questo processo che suscita grandissimo interesse. Alcuni accolgono l'entrata degli accusati, con grida minacciose: «A morte, a morte!»

Prima dell'udienza, nella piccola sala dove erano seduti l'uno di faccia all'altro, incatenati, sono venuto a vedere i due piccoli accusati, Jacquard e Vienny: avevano un ritratto della madre di Vienny. Ho tentato di parlargli, ma Vienny ha abbassato la testa in tale modo, che appena ho potuto scorgere la sua fisionomia. Non ho veduto che la sua povera figura di fanciullo gracile che se dovesse portare un fardello troppo pesante verrebbe la voglia di aiutarlo. Jacquard invece tiene la testa diritta: non avevo da portargli nessun ricordo di alcuno che pensasse a lui. Tuttavia ho nominato suo zio, e gli ho detto: «Povero ragazzo: la vostra colpa si conosce: se avete coraggio è il momento di mostrarlo. Non abbiate vergogna!»

Jacquard piange

Allora, per la prima volta dacchè era stato arrestato, Jacquard ruppe in dirotto pianto: alle una meno un quarto i due accusati entrano nell'aula. Jacquard si presenta primo: egli tira le sue catene come un orso da fiera. Vienny lo segue: è tanto piccolo tra i due gendarmi che lo si vede appena passare. Entrambi sono decentemente vestiti. Jacquard ha un abito nero con solino ripiegato. Sembra un monello in abito da domenica: Vienny veste un abito completo di colore malva con cravatta rossa. Ora sono seduti tra due gendarmi. La luce cruda della sala, appena illumina le loro figure imberbi.

Il presidente ordina loro di alzarsi e dichiarare il loro nome. La loro voce stonati già al loro aspetto. Quella di Jacquard è profonda, virile: quella di Vienny infantile, acuta. Il presidente quindi, con ammirevole chiarezza, spiega ai giurati in quale modo dispone con la nuova legge la questione del discernimento. Jacquard ha la maggiorità penale; Vienny non l'ha. L'interrogatorio di Jacquard è stato per tutti una bella lezione di umanità, di lealtà, di bontà. Il magistrato ha dato a questo disgraziato tutta la opportunità di raccontare il sogno di cui si era ubbriacato e che lo ha condotto al delitto. Era utile, giacchè questa mentalità di ragazzetto svizzero, allevato in un circolo chiuso di persone che non vedeva uscita qualsiasi alla sua attività, qualsiasi impiego alla sua energia, è completamente sconosciuta.

— Che cosa vi occorreva Jacquard, — chiede il presidente, — per attuare il vostro sogno? Volevate partire per l'Africa?

— Ci occorrevano 1500 franchi.

— Che cosa volevate fare in Africa?

— Esplorare.

— Credevate che l'esplorazione vi avrebbe fruttato molti denari?

— Si sarebbe scritta la storia di ciò che avremmo fatto, la storia delle caccie alle bestie feroci, e la si sarebbe venduta.

Qualcuno mormora nell'aula: «L'esempio viene dall'alto».

Ciò che il presidente mette in luce con molta abilità è che Jacquard non rimprovera nulla, non aveva nulla da rimproverare al suo padrone Verrier, nè a sua moglie, nè ai servi della fattoria. Jacquard risponde con una grande loquacità che impressiona.

Perchè hanno ucciso

— Perchè avete voi ucciso? — continua il presidente.

— Perchè il padrone aveva detto nel nostro contratto che se fosse partito prima della data indicata, avrebbe trattenuto il mio mese.

— Quanto?

— 40 franchi.

— 40 franchi! per 40 franchi avete ucciso un uomo, sua moglie ed i vostri compagni, e per poco non avete assassinato anche i ragazzi.

I giudici apprezzeranno.

Jacquard afferma che fu giovedì mattina, 9 dicembre, che per prima volta è venuta la idea del delitto. Egli aveva rotto una forca: non voleva che glie ne reclamassero il prezzo.

— Allora che cosa avete deciso?

— Decisi di uccidere il padrone, di rubare e andarmene.

— Chi ha avuto l'idea?

— Si parlava tra di noi: uno ha detto una parola, l'altro un'altra.

— Non vi ripugnava l'idea di uccidere?

Jacquard non risponde.

— Voi avevate deciso di uccidere il signor Verrier, e sua moglie, e i suoi servi.

A ciascuna domanda così esplicita, Jacquard risponde: «Sì signore».

— Ed i ragazzi?

— Non volevo uccidere i ragazzi.

— Chi dunque ha voluto uccidere i ragazzi?

Jacquard non risponde.

— E' stato Vienny?

— Sì, signore.

In questo momento guardo Vienny: il suo volto è immobile.

Il sì di Jacquard non provoca una protesta, non desta in lui nei suoi occhi pallidi nessuna ribellione.

Eccoci al venerdì 10, giorno del delitto. Jacquard non dice mai nelle sue risposte: «Ho detto questo, Vienny ha risposto quello»; egli adotta una formula impersonale, e risponde: «Si è detto, si è fatto».

Quando il presidente rifà il racconto della morte del fattore, egli non contesta alcun particolare, nemmeno quelli più gravi. Siccome ha l'orecchio un po' duro, tratto tratto con cortesia chiede «Che cosa?» e gira i suoi pollici l'uno sull'altro, e tormenta il suo fazzoletto.

Il racconto del delitto

— Quando la padrona è entrata nella scuderia l'ho seguita: ho tirato allora vari colpi di rivoltella: la padrona è caduta al terzo: Vienny ha tentato di tirare, ma il colpo non è partito: Vienny poi è andato a cercare il ragazzo.

— E' venuta a lui l'idea di andarvi?

— Forse: io sono andato a cercare Bonny e Humbert.

— Erano i vostri piccoli compagni' avevano la stessa vostra età: si trovavano nelle stesse vostre condizioni, eppure volevate ucciderli?

Jacquard abbassa la testa. In questo momento i suoi occhi scompaiono affatto sotto le sopracciglia fosche. Non si vede che la linea della bocca orizzontale, brutale e rossa. Viene distribuito ai giurati in questo momento un piano della fattoria. Il presidente lo commenta con vera arte.

Jacquard continua: «Ho chiamato Bonny, e gli ho detto che passava di là un bazar ambulante: gli ho detto: «E' là che c'è il bazar». Bonny volse la testa, ed allora l'ho colpito con una accetta. Cadde subito. Poi mi sono rivolto contro Humbert, e l'ho spinto. Egli mi ha morsicato ad un dito. Quando Vienny ha veduto questo, volle aiutarmi.

Il presidente dipinge l'orrore di questo duplice assalimento. Frattanto il viso di Jacquard inclina vieppiù. Vienny volge verso il presidente la sua piccola figura scolorita.

— Dove eravate quando Rusconi venne verso di voi?

— Nel cortile, nascosto. Gli ho dato un primo colpo: non è caduto.

Presidente — Quanti colpi gli avete dato? Non sapete nulla: il medico nemmeno non ha potuto precisarli. Che cosa faceva Vienny in tutto questo tempo.

— Era al mio fianco.

— E' tutto qui? non si servì della sua rivoltella?

— E' tutto qui: quando la finimmo con Rusconi, Vienny mi disse: — Ne hai uccisi cinque: mi incarico del resto.

— Ecco: Vienny ha 14 anni. Vienny doveva uccidere il ragazzino, e voi lo avete dissuaso?

— Sissignore.

— Tuttavia lo aiutavate ad ogni modo?

— La serva in quel momento è sopraggiunta, la presi di mira: il colpo non è subito partito. La ragazza s'era messa a ridere: credeva si trattasse di uno scherzo.

— Ed il piccolo Oliviero non si è avvicinato? che cosa ha fatto Vienny?

— Ha tentato di tirare contro Oliviero, ma sua intenzione ucciderlo.

— Che cosa faceste allora?

— Allora siamo usciti: ho dato l'altra rivoltella a Vienny, siamo tornati presso Rusconi, mi sono chinato su di lui, ho tirato ancora due colpi di rivoltella: rantolava.

— E la serva? Era ella venuta a cercare acqua? Voi l'avevate sentita venire?

— Le ho tirato due colpi di rivoltella: è caduta. Vienny mi ha passato il suo coltello; le ho dato una coltellata alla gola. Vienny era vicino a me: abbiamo preso la ragazza, e l'abbiamo gittata nella cisterna.

— E poi cosa avete fatto?

— Abbiamo visto qualcuno venire con la lanterna verso di noi.

— Dunque non erano i rimorsi che vi hanno fatto fuggire: è stata la paura.

— Nella foresta, dove siamo entrati, abbiamo cercato di ritornare due o tre volte sui nostri passi, ma poi abbiamo deciso di continuare a camminare, ed abbiamo camminato fino al mattino. Ci siamo coricati nel bosco: ho comprato una pagnotta. Il domani abbiamo continuato la nostra strada; siamo stati arrestati da un cacciatore di San Beveemis. Egli ci ha chiesto le nostre carte, ed ha parlato che era stato commesso un delitto alla fattoria di Julu, e che forse eravamo noi gli assassini.

— E Vienny non propose di uccidere il cacciatore?

— Sì; ma ho detto che era inutile, che tanto ci avrebbero presi.

L'interrogatorio del primo accusato è finito. Il presidente lo incita ancora a fare qualche dichiarazione: «Avete avuto tempo di pensare in prigione, — dice il presidente, siete ora un oggetto di stupefazione piuttosto che di orrore, — spiegatevi.

L'accusato non risponde che con un terribile silenzio: egli non piange; l'avv. Prieur, suo avvocato difensore, dice: «Se potesse spiegarsi non sarebbe su quel banco».

L'umile discepolo

Si passa all'interrogatorio di Vienny. Quale legame di amicizia esiste fra lui e Jacquard? Eccolo. «Quando io ero a scuola, — dichiara Vienny, — e i più forti mi battevano, Jacquard mi difendeva». Ecco il racconto di Vienny sull'avvenimento della tragica mattina.

— Quale dei due ha avuto l'idea di uccidere?

— Non so quale di noi prima abbia avuto questa idea.

— Come intendevate procedere?

— Non avevamo deciso nulla fino a venerdì sera.

— Era stato deciso che avreste ucciso i ragazzi?

— Mi basavo su quanto mi diceva Jacquard: se questi avesse detto di no, non lo avrei fatto.

— Perchè avete avuto tre rivoltelle, poichè non eravate che due?

— Dall'armaiuolo Jacquard ha detto: — Me ne occorrono due per me — ed ho lasciato fare.

— Perchè avete voi comprato la lanterna cieca?

— Per il viaggio abbiam chiesto al negoziante se poteva darci una lanterna elettrica, ma ci rispose di no, ed allora abbiamo comprato una lanterna cieca.

E così di seguito: finzione o realtà? Vienny sembra come un umile discepolo del suo compagno.

— Quando siete andati a cercare il padrone per ucciderlo, non avete esitato in quel momento?

— E' stata una cosa tanto presto fatta!

— E non avete provato nessuna impressione al pensare che avreste ucciso un uomo, quell'uomo così buono per voi?

L'accusato non risponde. Ad un certo momento Vienny si accascia: sembra che sia per morire. Ma non si rialza poco dopo. Il presidente lo scongiura a dire il suo segreto ai giurati. Questi disgraziati ragazzi non hanno vergogna che di aver vergogna. L'interrogatorio di Vienny termina con un singolare «Me ne spiace» che pronuncia l'accusato, ma che non oltrepassa le sue labbra.

Finito l'interrogatorio, i due assassini sono seduti uno presso l'altro, ma non si volgono nemmeno per guardarsi. Il primo teste è il piccolo Imbert, fuggito miracolosamente all'assassinio. Il suo petto è ornato del nastro dei valorosi. Egli racconta che non aveva affatto odio verso i due suoi aggressori e non sa spiegarsi come Jacquard e Vienny abbiano potuto commettere un'azione tanto malvagia e disumana.

Dopo la deposizione di Imbert l'udienza viene rimandata a domani.

La missione cinese
accolta festosamente a Berlino
(Servizio speciale della Stampa).
Berlino, 4, ore 1.

Siccome la Cina costituisce, nonostante il pericolo giallo di cui tanto si è parlato, uno sbocco di primo ordine per la Germania, la Missione cinese è fatta segno a Berlino alle massime attenzioni. Oggi, in compagnia del generale Loewenfeld, gli ufficiali cinesi hanno preso parte a due sortite del *Parseval II*: hanno veduto tutti gli esperimenti che si possono fare con un dirigibile; ed assistettero pure ad esperimenti di telegrafia senza fili fra la terra ed il dirigibile.

L'agitazione antidinastica in Cina
Organizzazione di società segrete
(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 4, ore 2.

L'agitazione che, secondo i telegrammi giunti qui negli scorsi giorni, si manifesta attualmente in Cina è piuttosto anti-dinastica che xenofoba. Tuttavia finora sono sempre gli stranieri che hanno avuto maggiormente a soffrire. Ogni volta che un movimento rivoluzionario si produce in Cina, c'è da temere simili disordini: la plebaglia cinese non ha mai mancato infatti l'occasione di manifestare il suo odio contro gli stranieri.

Le regioni dove i disordini sono particolarmente gravi e dove l'agitazione ferve maggiormente sono situate nel centro ed al sud della Cina. E' qui che continuamente si producono movimenti rivoluzionari. La recente sollevazione di Chang-Sha ebbe anzitutto lo scopo di protestare contro la corruzione e le malversazioni di funzionari, che avevano provocato un aumento nel prezzo del riso; ma l'agitazione si è diffusa immediatamente nelle Hupeh e diventa ad un tempo politica e xenofoba.

Tutti i torbidi rivoluzionari che si riproducono in Cina sono generalmente fomentati dalle Società segrete, le quali, riunite le une alle altre, formano una vasta organizzazione. Infatti ciascuna di queste Società, quantunque abbia un nome differente, è unita per legami misteriosi ad un'organizzazione centrale, conosciuta nel Celeste Impero sotto il nome di Tiao. Questa organizzazione ha ramificazioni in tutta la Cina, e perfino ad Hong Kong, Singapore e varii punti dell'Asia. Essa possiede, a quanto si dice, parecchi milioni di affiliati, pronti ad obbedire agli ordini dei capi dell'organizzazione, e questi avrebbero deciso di rovesciare ora il regime attuale.

L'uomo che è a capo della *Tiao* sarebbe, a quanto si dice, il dottor Sun-yat-sen, il più attivo dei rivoluzionari cinesi. Il Governo di Pechino ha promesso una taglia di 350 mila lire a chi lo arresterà. Ciò nonostante Sun-yat-sen, che è nemico giurato del Governo cinese attuale, viaggia continuamente, sfidando tutti i pericoli nelle varie parti del Celeste Impero. E' lui che nel 1900 ha organizzato nel Dua il sollevamento di Weichoon, che il Governo non giunse a reprimere che con la massima difficoltà. Sun-yat-sen ha predetto che egli avrebbe un giorno un esercito di cento mila rivoluzionari, pronti, quando il momento sarà venuto, ad eseguire i suoi ordini. Se finora Sun-yat-sen nei suoi lunghi e continui viaggi per la Cina riuscì a sfuggire alla Polizia, è grazie alla potenza delle organizzazioni segrete.

Gli inglesi abbandonano Nanking.
Shanghai, 4, ore 2.

Telegrammi ricevuti questa sera da Nanking annunciano che il governatore ha ordinato a tutti i residenti inglesi di lasciare la città e di recarsi nei sobborghi tra le mura della città ed il fiume, dove saranno sotto la protezione delle navi da guerra estere. E' opportuno dichiarare che le ostilità verso gli stranieri non è il sentimento predominante. La collera è rivolta contro i funzionari. I giornali indigeni di Nanking accusano i funzionari di avere commesso malversazioni nella gestione finanziaria. (*Times*).

I torinesi a Berlino
Berlino, 3, ore 24.

La comitiva dei torinesi, divisa in tre gruppi, visitò stamane i vari stabilimenti industriali della città, esprimendo dappertutto la loro viva soddisfazione. Ad ogni gruppo della comitiva fu offerta una colazione in cui si scambiarono cordialissimi brindisi.

Un "garden party,, offerto dal Cancelliere

Un brillante *garde party* offerto dal cancelliere nel pomeriggio ai commercianti torinesi, chiuse degnamente la serie dei festeggiamenti offerti da Berlino agli ospiti italiani. Risposero all'invito del cancelliere circa 300, tra cui l'ambasciatore Pansa, il consigliere dell'Ambasciata d'Italia conte Orsini, tutto il personale dell'Ambasciata, gli ospiti torinesi al completo, il segretario di Stato Schuen Stenrich, numerosi alti funzionari dei Ministeri degli esteri, delle finanze, i segretari di Stato Delbruck, Wermuth, Sydow, il prefetto di polizia, il primo borgomastro Kirschner, i membri dei Municipi di Berlino e Potsdam, i consiglieri delle Camere di commercio di Berlino e Potsdam. Il cancelliere faceva personalmente gli onori di casa. All'ingresso del parco della cancelleria si intrattenne con tutti i torinesi che gli espressero la loro gratitudine per la accoglienza indimenticabile di cui furono oggetto dovunque.

Il cancelliere incaricò il suo segretario, conte Hohenthal a mostrare a loro le storiche sale della cancelleria, la sala del Congresso di Berlino, il gabinetto di Bismarck, ecc.

La riunione durò animatissima dalle cinque alle sette.

La maggior parte dei torinesi partono domani.

Il Pluviôse è stato smosso dal suo letto di sabbia
(Servizio speciale della Stampa).
Calais, 4, ore 2.

Dopo 8 giorni di sforzi, il *Pluviose* finalmente è stato smosso dal suo letto di sabbia e di fango, dove giaceva sventrato. Giorno per giorno, ora per ora, abbiamo notato i vari tentativi: ogni nuova vittoria è stata salutata, ed un giusto omaggio fu reso al valore ed al coraggio dei salvatori, palombari, marinai, ufficiali, che col pericolo della loro vita, senza tenere conto della fatica di un lavoro terribile, hanno tentato di strappare al mare lo scafo tragico. Fu soltanto oggi che, sollevato dagli zatteroni rimorchiati dal *Mouflon* il sottomarino, bara inerte, dopo avere portato nei suoi fianchi tante speranze e tante gioie si incamminò lentamente verso il porto: otto catene erano state agganciate alle otto boccole del sottomarino, a bassa marea. Con l'alta marea le catene tendendosi, smossero la nave [illegible]. Oggi, verso le due, tutte le catene erano rialde, in modo che insieme agli zatteroni ed il sottomarino formavano un tutto assolutamente compatto. Il rimorchiatore *Mouflon* era ancorato dinanzi agli zatteroni.

Trascinato dagli zatteroni, rimorchiati dal *Mouflon*, il *Pluviose* ha percorso la sua prima tappa verso il porto. Ora giace a dodici metri e cinquanta di profondità, ed a 1200 metri dall'entrata del porto. Lentamente la lunga teoria degli zatteroni e dei rimorchiatori ha varcato la distanza che separa il luogo del sinistro dal punto dove attualmente giace il *Pluviose*. Si provò pure fatica a girare il banco di sabbia di Riddens. Se tutto procede bene, se nessun incidente arresta la progressione logica del lavoro, il *Pluviose* sarà nel porto con la mareta dal sabato alla domenica. Dal punto attuale al porto il fondo marino sale di sette metri. Un punto assai grave a superare è questa salita. Con la bassa marea si calcola che il *Pluviose* non rimarrà, quando sarà giunto alla sua ultima tappa, che a due metri di profondità. Il *Pluviose* sarà così in gran parte scoperto; ed allora si deciderà che cosa fare: se la falla potrà essere riparata, si tenterà di far galleggiare il sottomarino e di condurlo in bacino di raddobbo; se no, la nave sarà aperta a bassa marea; ed è quella un'ora dolorosa che i parenti delle vittime attendono, e ad un tempo temono. Essi sono tutti qui: padri, madri, fratelli, amici; scrutano il mare seguono con ansia gli sforzi dei salvatori: i loro sguardi interrogano: essi non hanno più alcuna speranza: hanno la certezza del lutto terribile.

Verso lo sciopero generale murario a Milano
Gli industriali in laterizi stanno per chiudere le fabbriche
Milano, 3, ore 23.

Nel Comizio tenuto stamane dagli scioperanti muratori, si è deciso di attendere fino a lunedì per vedere se potrà raggiungersi un accordo. In caso contrario sarà proclamato lo sciopero generale della classe muraria. Gli scioperanti scenderanno in piazza per vigilare se i capimastri tenteranno di istituire il crumiraggio che hanno sempre minacciato.

Frattanto si delinea già gravissima la situazione. Questa mattina si è riunito il Consiglio della Lega tra industriali laterizi di Milano per discutere in merito alla grave situazione fatta all'industria dei laterizi dall'attuale conflitto tra muratori e capimastri. Dopo animata discussione venne deliberato il seguente ordine del giorno:

«La Lega, ecc.: tenuto conto della discussione avvenuta e constatato come da due mesi lo smercio dei laterizi sia cessato completamente, delibera l'affissione nelle fornaci del manifesto compilato dal Consiglio».

Il manifesto è abbastanza breve ed eloquente ed è questo: «Operai! Da oltre due mesi prosegue ininterrotto lo sciopero; per oltre due mesi gli industriali in laterizi hanno continuato egualmente la produzione, ammassandola in grande quantità per mancanza di smercio. Prolungandosi ancora lo sciopero, i proprietari si troveranno nella dolorosa, ma inevitabile necessità di sospendere completamente ogni lavoro nelle fornaci, a datare dal 13 prossimo fino al termine della vertenza, tra capimastri e muratori. Valga senz'altro il presente come preavviso».

L'assemblea dei capimastri

Oggi nel solito salone della Federazione degli esercenti in piazza S. Sepolcro, si è svolta, straordinariamente numerosa, l'assemblea dei soci del Collegio dei capimastri ed imprenditori. Ne sono presenti circa 250. All'assemblea era oggi ammessa anche la stampa.

Giani dà la parola al presidente della Commissione: ed il capomastro Gadola legge la sua relazione che si inizia col riassunto di tutte le fasi della vertenza dal giorno 25 dello scorso mese fino alle trattative da ultimo esperite separatamente coi capomastri e cogli operai dal nostro sindaco e dall'assessore ingegnere Baroni che avevano cercato di studiare una soluzione media alle questioni più scottanti per conciliare le parti. Ma purtroppo, riferisce il relatore Gadola, anche l'assessore Baroni dovette convenire essere molto difficile l'opera conciliativa stantechè nè da una parte nè dall'altra si voleva rinunciare ai propri postulati. «Noi — aggiunse a tal proposito il presidente Gadola — comprendendo che queste pratiche con facilità potevano ingenerare nella massa operaia la lusinga d'ottenere maggiori concessioni credemmo doveroso pregare sindaco ed assessore che volessero chiamare i capimastri solo quando avessero qualche proposta concreta e definitiva da sottoporci». Il relatore passa poi ad esporre gli avvenimenti di questi giorni e protesta contro quella ch'egli dice mancanza di tutela da parte delle Autorità della libertà di lavoro. Il presidente chiude così la sua relazione: «Ad ogni modo onde provare alla cittadinanza che erra chi ci crede discordi, abbiamo creduto doveroso, a tutela della vostra e nostra dignità di raccogliere l'invito fattoci, e vi abbiamo incomodati un'altra volta. Avete sentito le ultime fasi della nostra lotta: desideriamo che voi abbiate a pronunciarvi liberamente in merito e sanzionare con un voto segreto, la linea di condotta che intendete seguire per l'avvenire».

Cessati gli applausi che seguirono alla lettura della relazione Gadola, il presidente Giani dichiara aperta la discussione. Prende la parola il capomastro Frisia, il quale presenta e illustra il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea del Collegio dei capimastri, mentre approva l'operato della Commissione, riconferma integralmente le deliberazioni precedenti».

L'architetto Speranza, le di cui idee socialiste sono notorie, presenta, illustrandolo brevemente fra l'impazienza malcontenuta di tutta l'assemblea, quest'altro ordine del giorno: «Il Collegio, sentita la relazione della propria Commissione, ne prende atto e dà mandato di fiducia per trattare con la Commissione operaia augurando la conciliazione con gli operai».

E' poi approvata all'unanimità la chiusura della discussione ed il presidente Giani mette in votazione l'ordine del giorno Frisia che ha la precedenza.

La votazione è fatta a schede segrete e richiede qualche tempo. Il presidente ne proclama l'esito che è il seguente: Votanti 236 — Favorevoli all'ordine del giorno Frisia: 233, Contrari 3.

L'assemblea, udite tali cifre, che smentiscono in modo evidente le asserzioni dell'onorevole Quaglino, fa un'ovazione al Consiglio ed alla Commissione.

Ristabilitosi il silenzio il presidente Giani fa la seguente dichiarazione: «All'ultimo momento veniamo informati che qualche personalità intende presentarsi delle nuove concrete proposte, la Commissione, interpretando lo spirito della vostra deliberazione, dichiara che non sarà aliena dal prendere in esame le proposte stesse e qualora le riscontrasse rispondenti a quei concetti che ci hanno sempre guidati, non mancherà di sottoporle in una nuova assemblea. Preghiamo i soci che avessero denuncie o notizie precise in merito a violazioni della libertà del lavoro od a danneggiamenti alle persone ed alle cose, di farne immediata comunicazione al Collegio pei provvedimenti del caso».

Il Comizio dei muratori

Questa sera, all'Arena, ha avuto luogo il grande Comizio, di cui già vi ho informato. L'Arena conteneva da 50 a 60 mila persone, e presentava uno spettacolo caratteristico, malamente illuminata come era da fari elettrici piantati su pali messi per la circostanza.

Hanno parlato il segretario della Camera del lavoro Della Valle, gli onorevoli Quaglino, Treves e Chiesa, ed in ultimo Bellotti, segretario della Lega Muratori. In questi ultimi discorsi si è spiegata la causa dell'agitazione e la ragione del Comizio, che era quella di avere la solidarietà dei cittadini e di fare in modo che ad essi fossero note le cause che avevano spinto i muratori a scioperare.

Fra i discorsi, il più violento è stato quello del Bellotti, il quale, dopo avere inveito contro le autorità e specialmente contro le autorità municipali che non hanno, secondo lui, saputo indurre coi capimastri per farli addivenire alle concessioni desiderate dai muratori, conchiuse col dire che se per domani o dopo domani le cose non si accomoderanno, gli scioperanti sapranno andare nei cantieri a tirare fuori coloro che lavorano; e che, se ciò non basterà, faranno anche di peggio.

Terminato il Comizio, la folla si disperse lentamente.

Pare che vi sia stato qualche lieve incidente, e qualche squillo di tromba. Si temeva dall'autorità che la grande folla che si era riunita all'Arena avrebbe, dopo il Comizio, invasa la galleria: quindi nella galleria Vittorio Emanuele erano state disposte delle forze rilevanti, per impedire qualsiasi dimostrazione; ma non vi è stato nessun tentativo di questo genere.

Gli acquisti a Venezia del Consiglio Superiore delle Belle Arti
Venezia, 3, ore 23.

Il ministro della Pubblica Istruzione autorizzò il presidente dell'Esposizione internazionale di Arte di Venezia ad annunciare ufficialmente l'acquisto delle opere scelte dal Consiglio Superiore delle Belle Arti (Sz. 3.a) per la Galleria Nazionale di Roma. Esse sono le seguenti:

«Nudo di donna» in marmo, di Domenico Trentacoste — «Ampio orizzonte», quadro ad olio, di Ettore Tito — «Il ponte di S. Michele», quadro ad olio, di Italico Brass — «Impressioni del mercato in Assisi» e «Carta di Volterra», quadri ad olio, di Ferruccio Scattola — «La vacca bianca», quadro ad olio, di Beppe Ciardi — «L'ora del tè», quadro ad olio, di Leonardo Campbell Taylor.

Il Ministero si riservò di acquistare qualche altra opera, che il Consiglio Superiore aveva segnalato con lode, ma senza proporne l'acquisto, causa l'insufficienza di fondi messi a sua disposizione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

3 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 87 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 92 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nomin. 105 42 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3.50) prezzi nominali 105 47 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 325, lettera 100 025.
Svizzera 3: denaro 100 475, lettera 100 575.
Germania 4: denaro 123 025, lettera 123 095.
Londra 4: denaro 25 23, lettera 25 11.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia fine corr. 1495, 1495 50.
» Banca Commerciale 945 50, 946, 946 50.
» Ferrovie Meridionali 703 50.
» Ferrovie Mediterranee 426 50.
» Cotonificio Vigevano 155 50.
» Fiat 152, 151 75, 152, 153, 153 50.

Mercato sostenuto. Fermissime le Fiat.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

3 giugno — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1493, 1492, 1491 1/2.
» Banca Commerc. 943, 943 1/2, 942 1/2, 941 1/4.
» Credito Italiano 590.
» Meridionali 702.
» Mediterranee 424 1/2.
» Cotonifici 153 1/2, 154 1/2.
» Fiat 152, 151 1/2, 151 1/4.

Alquanto pesanti su tutta la quota, le offerte non trovando facile assorbimento per la ristrettezza pure degli affari. La Fiat in regresso per realizzi.

Prezzi nominali 3 giugno

Debiti redimibili

100 Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	— —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n.3048, serie 3a	— —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	393 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0	513 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	349 50
500 Strade ferrate Novara 5 0/0	518 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0	405 —
400 Id. id. id. 5 0/0	496 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	394 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 0/0 (Emissione 1856)	— —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1868)	— —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1880)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 0/0	378 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	— —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0	— —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0	359 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	— —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	— —
500 S. ferr. Cent.-tosc. «Asciano-Grosseto» A 5 0/0	505 —
500 Id. id. id. B »	— —
250 Id. id. id. C »	— —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	502 —
250 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	510 —
100 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	510 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	510 —

Azioni.

100 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse per il tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0	500 —
100 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara	— —
100 Obblig. 3 50 0/0 est. 1a (legge 24 dic. 1908)	104 10

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovia Sarde (delle nuove Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0	377
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1887)	372 —
500 Id. id., serie E (2.a emissione 1882)	371 —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0	104 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	500 —
500 Credito Comunale e Provinciale	502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	506 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	491 —
500 Ferrovie Meridionali	349 —
500 Id. Secondarie Sardegna	317 50
500 Id. Sarde, serie A	372
500 Id. id. id. B	358 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	504 —
500 Id. id. id. 1881-89	512
250 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	210 50
500 Officine di Savigliano	510 —
500 Società Siderurgica di Savona	502 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	494 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	494 —
500 Id. Miniere di Montepponi	520 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	501 —
500 Id. Miniera «Elba»	500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	510 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	507 —
500 Id. id. id. Acciaieria Piombino 4 1/2	495 —
500 Unione Esercizi Elettrici	500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	517 —
500 Officine Elettriche Genovesi	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	476 —
500 Id. Provincia di Lucca	496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	496 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	520 —
Id. id. 3 1/2 0/0	501 —	500 Id. id. id. 4 0/0	511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	503 10	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	493 50
500 Fond. C. R. Ver. 3 75	501 50	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	483 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	— —
100 Società Bancaria Italiana	— —
100 Banco di Roma	— —
100 Banco della Liguria	— —
— Banca di Torino (stampigliate)	1 —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese	185 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	706 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	— —
500 Id. id. Sicule	666 50
250 Id. id. Mantova-Modena	182 —
250 Id. id. Biella	785 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	440 —
250 Id. id. id. (2.a id.)	430 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	310 —
250 Società Anonima Tramways Vercellese	300 —
200 Id. Ferrovie del Vomero	301 —
150 Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	64 —
200 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	110 —
10 Certificati godimento Tram Vercellesi	— —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas	885 —
150 Id. Consumatori Gas-Luce	848 —
50 Id. Elettricità Alta Italia	752 —
250 Id. id. di applicazioni elettriche	149 —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250 Società Officine elettriche genovesi	— —
500 Id. Unione Esercizi Elettrici	92 —
500 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	118 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano	1150 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
500 Id. Anonima Officine già Diatto	304 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	270 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	215 —
200 Id. Siderurgica di Savona	238 —
50 Id. Fabbriche Italiana di Lime	— —
500 Id. Acciaieria di Terni	1778 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25 Id. F. Zust, costruz. autom. (Intra) (u.)	— —
25 Id. Automobili Rapid	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Campari)	92 —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25 Id. Fiat-San Giorgio	— —
25 Id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova)	— —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25 Id. Fabbrica automobili «Itala» (Torino)	— —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100 Id. Alti forni Gregorini	— —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	— —
25 Id. Cirano Automobili «Scat»	15 50
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
100 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	275 —
100 Id. Stab. G. Barnard e C.	115 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	108 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	430 50
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	183 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Fodiguro»	— —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	108 —
50 Id. Italiana dei Oleificio nazionale	43 20
100 Id. «Eridania» di Genova	843 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi	308 —
100 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
50 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	56 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	135 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	88 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100 Id. Ital. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie chimiche

100 Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	40 —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100 Id. Ital. Soff. Trezza Altiani (Bologna)	54 —
250 Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	135 50
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	81 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100 Id. Conceria Italiana Riunite	149 10

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1000 —
250 Id. Cartiere Meridionali	270 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia	290 50
150 Id. Calci Casale	219 —
50 Id. Anonima Pellami e Calzat.	70 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili	331 —
500 Società Miniere di Montepponi	490 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
250 Id. Giovanni Gilardini	— —
25 Id. Cotonificio Piemontese	— —
125 Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 105 85 — Id. fine mese 105 10 — Id. 3 1/2 % 100 75 — Mediterranee 426 — Credito Italiano 591 50 — Banca Commerciale 944 50 — Banca di Roma 105 — Società Bancaria 100 — Lanificio Rossi 1710 — Cotoni Cantoni 401 — Rubattino 430 — Raffineria L. L. 384 — Cassa Sovvenzioni 65 — Vignole 222 — Terni 1726 — Edison 704 50 — Obbligazioni Meridionali 363 — Obblig. Ferrovie Italiane 374 50 — Fond. B. Nazionale 504 — Cassa di Risparmio 5 % 512 50 — Cassa di Risparmio 4 0/0 500 — Coton. Veneziano 160 — Meridionali 704 — Banca d'Italia 1494 50 — Obblig. Mediterranee 508 75 — Metalli 125 — Beni Stabili 333 50 — Savona 333 — Elba 300 — Distillerie 98 50 — Carburo 665 — Concimi Chimici 135 — Fondi Rustici 175 — Molini A. I. 214 — Birra 191 — Ferriere 190 — Vizzola 1143 — Ansaldo 277 — Cambio su Parigi 100 36 1/4 — Cambio su Londra 25 40 — Cambio su Berlino 123 95 — Cambio su Svizzera 100 51 1/4 — Cambio su Vienna 105 47.

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 3, sera:

Chiusura ufficiale, ore 16 — Contrariamente alle buone disposizioni di stamane, chiudiamo la giornata con prevalenza alla debolezza. Solo le Terni ebbero contrattazioni tra 1724, 1732, 1725 — Molini Alta Italia 213, 214 50, 214 — Carburo 677, 670 — Raffineria L. L. 384, 385, 384 50 — Suvini 124 — Banca d'Italia da 1495 declinarono a 1491, 1492 — Commerciali 946, 942, 942 50 — Credito 592 50, 591 — Bancaria 108 50, 108 — Elba 302, 300 50 — Savona 335, 332 — Edison 705 50, 704 — Omnibus 68 — Conti 350 — Montecatini 133 50, 132 — Rendita 106 12 fine mese — Cambio 100 37.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Mercato agitatissimo ed irregolare. I prezzi raggiunti provocano continui realizzi che pesano alquanto. Apertura ferma, chiusura debole malgrado la valida difesa. Bancari stanchi e realizzati. Bancaria debole, chiuse a 107 50. Ferroviari, da qualche giorno pesanti, oggi in reazione. Meridionali 702; Mittel 425. Vigorosa ripresa dei Siderurgici e migliori ancora i Saccariferi che però sulla pesantezza del resto del mercato chiudono più calmi. Ricercati ancora i Molini, che toccarono il 215. Carburo fermo a 668. Debole l'Itala a 79. Rendita ferma a 106 10.

Rendita 106 05, 106 10 — Banca 1495, 1496, 1491, 1492, 1494 — Comit 945, 947, 946, 944, 943, 942 — Credito 592, 591 — Bancario 108 50, 107 50 — Meridionali 703, 702 — Mittel 426, 425 — Rubattino 430, 428, 427 — Raffineria 386, 383 50 — Industria 206, 206 — Eridania 854, 850 — Terni 1726, 1728, 1732, 1735, 1730, 1729 — Armstrong 278, 277 — Elba 303, 301, 302 — Savona 331, 335, 333 — Molini 215, 215, 214 50 — Semolerie 305, 306 — Carburo 665, 668 — Ferriere 190, 189 50 — Itala 80, 79 50 — Officine 492, 491 — Banco 128, 127 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 106 75.

Antimonio 91 — Acqua Marcia 1825 — Aeto 171 — Ansaldo 277 50 — Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale 941 — Banco Roma 104 50 — Beni Stabili 334 50 — Carburo 660 — Concimi 180 50 — Credito Italiano 591 50 — Condotte d'acqua 241 — Elba 304 — Ferriere Italiane 190 — Forni Elettrici 64 — Gas 1250 — Immobiliari 289 — Imprese Fondiarie 133 25 — Kaba 352 — Metallurgica Italiana 124 — Meridionali 703 — Mediterranee 424 — Montecatini 133 — Molini Pantanella 106 50 — Navigazione Generale 427 — Omnibus 335 — Piombino 168 — Risanamento 82 — Soda 82 — Zuccheri Romani 83 — Fondi Rustici 175.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	2	3		2	3
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	94 10	10 50
Rend. 3 perp.	98 —	98 05	Cred. Foncier	— —	— —
Id. franc. 2 1/2	— —	— —	Suez	5422 —	5410 —
Id. 1891 3 75	105 10	— —	Lotti Turchi	221 —	221 50
Cambi Londra	25 20	25 21	Ferr. Meridion.	699 —	699 —
Cons. ingl. 2 1/2	82 1/2	82 —	Rendita russa	96 20	96 20
Obb. Lomb.	292 50	293 50	N. prest. russo	104 15	104 35
Cambi Italia	100 1/2	100 1/2	Russo 1906	101 25	101 25
Turco unificato	94 15	94 40	Il. portogh. 3	67 65	67 65
Banca Parigi	1848 —	1847 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	457 50	458 —	Camb. Madrid	3 —	4 85
Egiziano 4 0/0	109 80	109 40	B. comm. ital.	937 —	937 —
R. Unghar. 4	95 40	95 95	Rendita Serba	88 60	88 87
R. spagn. est.	96 17	96 50	Bulgara 1904	470 —	473 50
Banca Ottom.	735 —	735 —			
Rend. Arg. 1900	— —	— —	Sosnowice	1474 —	1478 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	585 —	564 —
Rame Londra	55 1/16	55 9/16	Thomson	819 —	816 —
Brasile 5 0/0	101 70	101 85	Rand Mines	238 50	238 —
Id. id. recente	— —	91 30	De Beers	— —	445 10
Brasile 4 0/0	91 75	91 80	Chartered	44 50	49 75
Crédit Lyon.	1454 —	1417 —	Ferreyra	241 —	241 —
Andalous	371	373 —	Randfontein	14 75	14 75
Nord Espagne	393 —	395 —	Roodepoort	79 50	80 50
Saragosse	419 —	421 —	Golds Field	165 —	166 50
Rio Tinto	1840 —	1821 —	Geduld	88 50	84 50

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	2	3		2	3
Camb. Londra	20 31	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 175	— —	Ferr. Merid.	137 80	138 —
Cambio Italia	80 80	— —	Ferr. Medit.	83 75	— —
Credito Austr.	209 10	210 —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cont.)	216 70	216 70
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	251 40	251 50
Cons. Pruss. 4	93 —	93 10	Diskonto	186 80	186 40
Rend. Turca	94 90	94 80	Bochumer	233 50	230 10
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	211 60	214 10
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	2	3		2	3
Cred. Austr.	665 —	666 10	Lire it. (carta)	94 62	94 85
Lombardo	113 50	112 75	Rend. Austr.	94 80	94 85
R. Angl.-Austr.	321 —	315 25	Id. in carta	94 95	94 90
Austriache	767 25	768 25	Union Bank	550 —	503 —
R. Austr.-Ung.	1756 —	1753 —	R. Austr. oro	116 85	117 —
Napol. d'oro	19 12	19 15	Ungher. 4 0/0	92 —	92 35
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	82 50	82 30
Camb. Londra	23 33	23 32	R. Paesi Bassi	498 50	505 —
Id. Londra	241 07	240 75			

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 giugno — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,55** (giornaliero).

Roma, 30 maggio-4 giugno - Per gli sdaziam. inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,50** (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 2. — Aggio dell'oro 10 1/2.

Buenos Aires, 1 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 1. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 94 10.

Londra, 1. — Argento posto 24 1/4 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 1. — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essicaz. delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 2 giugno

Organzini	C.	9	Kg.	777,54
Trame		—		—,—
Greggie		4		151,92
Lane		7		2102,64
Articoli diversi		—		—,—
Totale	C.	24	Kg.	2838,10
Sete pesate		—		—,—
Lane pesate		21		—,—
Totale	C.	45	Kg.	2838,10

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati	N.	45	Kg.	7258,18
Pesati		37		2858,80

MERCATI

Mercato di Torino

dal 23 al 29 maggio.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 26 50 a 27 50 al quint.; id. nostrali da 27 50 a 28 50; id. est. da 26 50 a 27 75 — Segala da 18 — a 19 — Avena da 21 25 a 24 50 — Riso da 35 75 a 39 50 — Meliga da 17 50 a 19 — Farina di frumento marca N. 1 da 36 50 a 36 75; id. marca B comune da 36 25 a 37 25; id. marca S superiore da 37 25 a 38 25 — Crusca da 16 — a 17 —.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. — a — — Vini da pasto superiori da lire 45 a 48 — Vini da pasto comuni (altre provenienze da lire 34 a 38.

Fieno maggengo da L. 1 50 — ricetta da L. 1 45 — terzuolo da L. 1 40 — Fieno di altre provenienze 1 35. Paglia L. 0 80.

Zucchero extrafino (pilé) L. 140 28 — Id. raffinato in quadretti L. 157 28 — Id. extrafino semolato N. 1 L. 150 28 — Id. id. id. N. 2 L. 148 28.

— Cristallino lavato semolato 144 28.

Polli per paio da L. 2 50 a 3 — Galline da 3 50 a 4 — Capponi da 4 50 a 5 — Tacchini da 7 50 a 8 — Anitre da 2 50 a 3 — Oche da 0 — a 0 —.

Burro per chilogramma 1a qualità da 3 40 a 3 75, di 2a qualità da 3 40 a 3 50.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 85.

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogramma da L. — a — Id. 2a qualità da 1 75 a 2 50; pesci minuti da — a — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 3 — a 3 50; 2a qualità da 1 75 a 2 50; pesci minuti da 0 70 a 0 90.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 50 a 1 10 — Cipolle da L. 0 — a 0 — Carote da 0 — a 0 — Spinacci da 0 70 a 0 — Cavoli la dozz. da 0 — a 0 — Cavoli fiori la dozz. da 0 — a 0 — Pomidoro da 0 — a 0 — Carciofi al mazzo da 0 — a 0 — Rape da 2 50 a 3 — Fagiuoli da 0 — a 0 —.

Pere al miria da 0 — a 0 — Mele da 1 50 a 5 — Castagne secche da 0 — a 0 — Uva da tavola da 0 — a 0 —.

Legna forte al miria da 0 40 a 0 45 — Id. dolce da 0 35 a 0 40.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 50 al chil.; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; id. forma mezzana da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma:

Sanati da L. 1 90 a 2 35; Vitelli da 1 65 a 2 40; Buoi, manzi da 1 65 a 2 10; Torini 1 20 a 1 90; Moggie 1 35 a 1 90; Vacche grasse da 1 25 a 1 70; Vacche da 0 95 a 1 10; Pecore e montoni da 1 15 a 1 70; Capre da 0 — a 1 15; Maiali da 1 70 a 2 40; Agnelli da 0 a 0 —.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari

Ci scrivono da Piacenza, 2:

Perfosfati minerali. — Nulla di mutato. Perdura l'incertezza e la astensione dal mercato sia dei produttori come dei consumatori.

Scorie Thomas. — Il consumo va gradatamente apprendosi sulla base dei prezzi seguati nell'ultimo bollettino.

Nitrato soda. — I prezzi al Nord si mantengono sempre eccezionalmente alti. Le offerte per la campagna primaverile sono di fr. 23,50 a Genova coi soliti aumenti per i vari porti. Ma il consumo è diffidente e prudentemente aspetta, ritenendo di acquistare a migliori condizioni.

Solfato ammonico. — Mercato sostenuto ai prezzi di fr. 31 circa coi soliti sconti circ. Mediterraneo.

Solfato ramic. — Continua, senza essere molto attiva, la richiesta del consumo. I prezzi sono leggermente aumentati fino a lire quarantanove o cinquanta, e lire cinquanta a seconda delle fabbriche.

Panelli alimentari. — Si è iniziato il mercato dei panelli alimentari pel bestiame, con prezzi molto sostenuti. Si quotano il sesamo e il cocco a L. 16,50 vagone alle fabbriche, ed il lino a L. 19. Pochi affari si concludono.

Commissione per l'accertamento dei prezzi dei vini in Torino

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei vini in Torino, in seduta di ieri, accertati all'origine, a mezzo delle Camere di Commercio, Comizi Agrari e Cattedre Ambulanti di Agricoltura, i prezzi dei vini delle rispettive piazze, ha stabilito i seguenti prezzi di vendita al consumatore dei vini venduti all'ingrosso, cioè per quantità non inferiori a litri 50.

Vini del Piemonte — Vini comuni, da lire 36 a 40 all'ettolitro; Vini da pasto correnti, da L. 40 a 44. Vini da pasto superiori, da L. 45 a 55.

Vini di altre provenienze. — Vini comuni di limitata gradazione, da L. 31 a 38, all'ettolitro.

La Commissione crede opportuno avvertire il consumatore che, acquistando vino al disotto dei prezzi minimi stabiliti, corre il rischio di avere merce non genuina.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 30 — Carne di bue al chilo da L. 1 60 a 1 80; id. di vacca id. da 1 40 a 1 50; id. di vitello id. da 2 20 a 2 50; id. di suini (fresca) id. da 2 a 2 25; id. di montone id. 1 60; id. di agnello id. 1 70.

Vitelli di 1.a qualità da L. 110 a 125; id. id. 2.a qualità da 60 a 105; Buoi a manzo di 1.a qualità da L. 75 a 85; Sosiane da 50 a 70.

CARMAGNOLA, 1 — Buoi a manzi, prezzo a peso del bestiame vivo, al Mg. da L. 0 20 a 0 70; vitelli da 10 50 a 11 60; giovenche e vacche da macello da 5 a 8; maiali da latte per capo da 25 a 30.

Cereali.

ALESSANDRIA, 30 — Grano al quintale da lire 27 87; Meliga 19 50; Segala 21 81; Avena 21 75.

CARMAGNOLA, 1 — Grano al quintale da L. 27 a 27 50; segala da 21 24; meliga da 18 a 21.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 30 — Farina di frumento di 1.a qualità al chilo da L. 0 42 a 0 45; id. id. 2.a qualità id. da 0 38 a 0 40; id. di granoturco id. da 0 22 a 0 25.

Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 42 a 0 45; id. 2.a qualità id. da 0 40 a 0 42.

Paste 1.a qualità al Kg. da L. 0 60 a 0 75; id. 2.a qualità id. da 0 56 a 0 60.

CARMAGNOLA, 1 — Riso al quint. da L. 36 a 44.

Tassa del pane dal 2 all'8 corrente: Grissino di prima qualità al Kg. L. 0 51; id. di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0,41; pane fino eccedente il peso di un ettog. 0 39; pane casalingo 0 34.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 30 — Fagiuoli al quintale di lire 35 75; Ceci 37 50; Lupini 16.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 30 — Fieno al quintale da lire 12 a 13; Paglia da 6 25 a 6 50.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 30 — Legna da fuoco forte al quintale da L. 4 a 4 50; id. dolce id. da 3 75 a 4. Carbone di legna al Mg. da L. 1 a 1 10.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 30 — Burro al chilo da lire 3 30 a 3 50; lardo id. 2 25.

Olio di oliva al quintale di 1.a qualità da L. 205 a 200; id. 2.a qualità id. da 175 a 190.

Vino.

ALESSANDRIA, 30 — Vino rosso comune in città al minuto, all'ettolitro 1.a qualità da L. 30 a 35; id. di 2.a qualità da L. 25 a 28.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 3 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 65 — Idem per giugno fr. 31 65 — Id. luglio-agosto fr. 31 60 — Idem 4 mesi ultimi fr. 31 40.

Mercato sostenuto

Caffè e zucchero

PARIGI, 3 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 34 75 — Idem raffinato disponibile fr. 78 75.

Mercato pesante.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 41 62 Idem 1 a 3 mesi da luglio fr. 41 50.

Mercato pesante.

MAGDEBURGO, 3 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.

Idem per giugno Rmk. 14 47 — Idem per agosto Rmk. 11 88.

HAVRE, 3 (sera).

Caffè venduti sacchi 4,000

Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 3 (sera).

Cotoni vendita balle 3500

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 3 (sera).

Cotoni — Domanda per il mercato in generale abbastanza buona.

Vendita della giornata balle N. 8000, di cui per la speculazione e riesportazione N. 500.

Futuri: Americano: tendenza appena ferma; domanda moderata.

Cotoni per corrente D. 7,72; giugno-luglio 7,61; agosto-settembre 7,28; ottobre-novembre 6,65.

Tendenza cotoni: Americani, facili; Brasiliani, invariati; Egiziani, pesanti; Surats, invariata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Piazza Madama — 3 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735,5; ore 15: 734,7; ore 21: 734. Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 1.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,0 Minima + 16,1

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 24,0
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 13,9
5 Giugno — Il sole nasce alle ore 4,47; tramonta alle ore 20,5.

Giorno della luna 27.

Stazioni termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2 + 25,8
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 11,2

RAPALLO - Bagni di Mare

Il GRAND HOTEL EUROPA è il preferito dalle famiglie per la posizione centrale, giardino ombroso, ottimo trattamento e prezzi modici. 16882

B. SENORILE, nuovo proprietario.

LEVATRICE MORINO ANNA

Cura materne; massima segretezza. — Via San Tommaso, 9, p. 3. c 16511

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

WATERMAN "MODERN"

FOUNTAIN-PEN della Mondiale A. A. WATERMAN Co. di New York

La miglior penna a serbatoio moderna; riempimento automatico, garantita.

Trovasi nelle migliori Librerie, Cartolerie. — Chiedere cataloghi gratis.

Agente Generale per l'Italia e tutta Europa G. CABRINI, via Metastasio, 5, MILANO. 6575

BLENORRAGIA URETRITE, CISTITE e Malattie delle VIE URINARIE

Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:

L'EUMICTINE

(CURA DISCRETISSIMA)

6 a 12 capsule al giorno. — In tutte le Farmacie. Franco in Italia: Franchi 4'50 la Boccetta.

Dr M. LEPRINCE, PARIS

Filiale LAPEYRE, viale Monforte, 19, Milano. 33

AVVISO di pubblico incanto

Alle ore 9 del 5 luglio 1910 e seguenti, in Torino, via Barbaroux, 18, nei locale del Banco Prestiti, su pegni, si procederà alla vendita, a favore del miglior offerente a pronti contanti, di tutti i pegni non riscattati, fatti dal 25 aprile a tutto giugno 1909, polizze N. 26001 al 30000.

Torino, 28 maggio 1910

L'Ufficiale Giudiziario Pretura 1.o Mand.
GARRONE G. BATT.
c 17721

IMPORTANTE Ditta di Forge della Loira cerca rappresentante serio che possa procurarle degli affari, in pezzi di forgia sulla piazza di Torino e regione. Esigesi serie referenze. — Indirizzarsi all'Agenzia Fodraler o St-Etienne, Loira, Francia. N. 1781. 17146

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI mare Bogliasco. Affittansi splendidi appartamenti ammobigliati. — Palazzo Rosso, Weingh. 17632 G

BAGNI marini. Prendesi famiglia, bimbo, pianoforte. — Istituto Torinese, Venti Settembre, 60. c 17791

BICICLETTE e accessori a prezzi eccezionali. — Via Garibaldi, 37. 17846

CASTELLO Avigliana. Grande albergo, teatro, saloni, salotti, ombroso parco, garage, alloggi villeggiatura. c 17362

CICLISTI. Grande stok biciclette nuove, garantite, da L. 60 in più. — Via Lagrange, 10, Salvatore Pol, Torino. 17847

FINIMENTI nuovi e usati vendonsi prezzi incredibili. — Longa, via Gioberti, 26. c 17810

RIAPERTURA rinomato Hôtel Quinto (Genova). Stabilimento bagni, grande giardino, terrazzo sul mare, comfort moderno, completamente nuovo. 17720

VENDO letti gemelli, grandini L. 75; fino gemelli 55; biciclette 72; carrettino 22; stufa 5. — Via Principe Amedeo, 12, Fossati. c 17878

VENDO tre coppie lampadari trebbiatrici riparate, garantite. — Donato, via Nizza, 115, Torino. c 17839

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

INGLESE, francese, tedesco. Corsi serali accelerati. Prezzo ridotto. Metodo Lysle. — Via Bogino, 4. c 17266

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI operaie abili cucitrici o lavoranti da tappezziere o in selleria e operaie in carrozzeria (baracche). — Carrozzeria Rothschild, Madama Cristina, 142. c 17416

CERCANSI apprendisti con buone referenze. — Migliardi, Bogino, gioielliere, via 20 Settembre, 54. c 17584

CERCANSI due abili pulitori. — Rivolgersi Officina Mauro, via Salvercond, Tessitura. c 17762

CERCANSI subito aiutanti e lavoranti corsettiere. — Sorelle Drovetti, Carlo Alberto, 37. c 17625

CERCASI persona servizio abile per piccola famiglia. Esigonsi referenze. — Argitis, via Cibrario, 55 bis. 17912

CERCASI da importante Officina meccanica apprendista disegnatore con licenza Istituto professionale. — Scrivere cassetta 1063 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17743

CERCASI un uomo celibe, robusto, ben educato, come servo ed infermiere. — Presentarsi dalle 10 alle 12 Ayme, via Berthollet, 4. c 17762

CERCASI urgenza signorina desiderosa intraprendere carriera postelegrafica. — Presentarsi ore pomeridiane Ufficio postale via Reggio. 17760

CERCO commessa per azienda tabacchi. — Presentarsi Biglione, via Po, 24. c 17760

CHAUFFEUR. Cercasi abilissimo chauffeur meccanico. Esigonsi pratica, referenze, quando si è disponibile. — Scrivere cassetta 1064 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17750

CONTABILE espertissimo, dipendente intera giornata, cercasi per lavori straordinari, durata pochi mesi. — Scrivere cassetta N. 1070 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17858

DONNA pratica servizio cercasi coniugi, bambina. Buone condizioni. — Ceccarelli, Giacinto Collegno, 28. 17699

SARTE cerco, buona paga, cercansi subito. — Scrivere cassetta 1062 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17422

STENOGRAFA dattilografa svoltissima, perfetta corrispondenza italiano, francese, possibilmente inglese, cercasi subito. — Scrivere cassetta 1061 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 17865

URGE giovane signorina fatturista. Mili preferita. Età, referenze. — Scrivere cassetta 1073 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17815

Domande d'impiego. 2

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE assistente costruzioni edilizie cemento armato, conoscente disegno, cerca impiego; disponibile recarsi anche fuori Torino; ottime referenze. — Fermo posta 28, M. A. c 17645

CAPO meccanico chauffeur benzina, elettrico, vapore disponibile cerca; domicilio seguire riparazioni. — Gastaldi, corso Casale, 125. c 17747

CONIUGI senza prole, civile condizione, buona salute, pratici commercio, merce commercio agricoltura, accettano gerenza stabile, od altro, purchè dispongono cauzione. — Scrivere cassetta 1021 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 17846

CONTABILE disponibile ore serali offresi anche per sola azienda; miti pretese. — Ferraris, posta. c 17863

CONTABILE provetto occuperebbesi mezza giornata tre settimanali mediante compenso Tre quaranta mensili. — Cassetta postale 401. c 17719

CORRISPONDENTE, contabile, scrivano, bellissima calligrafia, disponendo ore pomeriggio, cerca qualsiasi occupazione ufficio. Miti pretese. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. 17861

DISTINTA signorina 21enne, presenza, cerca posto dama compagnia. — Via Po, 25. c 17807

DISTINTA signora, bella presenza, istruita, pratica, cerca posto commercio, cerca gerenza negozio qualunque genere, purchè decoroso. Referenze inecceppibili; dispone cauzione. — Scrivere cassetta 1145 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17741

EX-CARABINIERE 30enne cerca posto fattorino o magazziniere; d'aspetto bravo, libero, — Scrivere cassetta 1084 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 17802

GIOVANE abilissimo, istruito, cerca impiego presso Ditta commerciale o Cancelleria, conoscenza perfetta francese, tedesco, buona contabilità inglese. — Scrivere cassetta 1075 N., Haasenstein e Vogler, Genova. 17739

GIOVANE diciottenne stenodattilografo italiano, francese, pratico lavori ufficio, aiuto magazziniere, offresi. — Giulio, posta, Torino. 17850

GIOVANE distintissimo, di nobile e ricca famiglia, stanco far niente, desidera lavorare seriamente. Cerca perciò occupazione decorosissima anche all'estero. Offre premio L. 500 a buon intermediario. — Inviare offerte condizioni cassetta 1040 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17609

INGEGNERE pratica commerciale offresi Ufficio Tecnico Rappresentanze. — Rivolgersi cassetta 1049 H., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 17675

MECCANICO chauffeur patentato, certificati primari Fabbriche automobili. — Scrivere F. B., Novi Ligure. c 17771

SEGRETARIO, corrispondente-contabile cerca migliorare. Capacità, referenze. — Scrivere cassetta 1072 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17765

SIGNORINA stenodattilografa, pratica contabilità, cassa, corrispondenza italiana-francese, occuperebbesi qualche ora al giorno. — Scrivere cassetta 1058 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17716

SIGNORINA licenza tecnica impiegherebbesi presso serio Ufficio, oppure istitutrice. — Scrivere R. S., via Cristoforo Colombo, 48. c 17613

SIGNORINA 20enne cerca impiego da commessa in camiceria o biancheria. — Scrivere cassetta 1077 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17610

SIGNORINA sediceune, calligrafia, pratica lavori ufficio, cerca impiegarsi presso Ditta. Nessuna pretesa. — Scrivere 50, posta, Torino. c 17764

UOMO fiducia, serio, buonissime referenze, occuperebbesi come commissioniere presso ufficio, negozio. — Schiarimenti Mincli, XX Settembre, 6. c 17807

2donne distinte, licenza ginnasiale, discreta pratica farmacia, coloniali, impiegherebbesi ovunque. — Violanti, Monticello, Alba. c 17801

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BUON affare. Per ritiro commercio cedo avviatissima trattoria, 20 minuti tramvai fuori Torino, splendida posizione, gioco bocce, pergolato. Miti pretese. — Rivolgersi via Garibaldi, 28, parrucchiere. c 17795

CERCANSI lire quattrocento per quattro mesi; seria garanzia; buon interesse. — Scrivere cassetta 1052 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17790

CERCASI capitalista 12,000 assumendo persona con impiego amministrazione per azienda lucrosissima e seria. — Scrivere M. C., fermo posta, Torino. c 17768

DA rimettere subito avviatissimo Albergo del Gallo in Germagnano, presso Lanzo. — Rivolgersi ivi alla proprietaria. c 17671

L. 16,000 si danno a censo vitalizio contro prima ipoteca; esclusi i mediatori. — Scrivere V. P. 10, posta, Torino. c 17779

PER motivi, orologeria negozio via Po. — Dirigersi Baale Annibale, 22. c 17837

RIMETTO avviatissimo Commestibile centrale. Latte litri 150 giornalieri. — Morelli, Nizza, 71. c 17876

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI subito piccola palazzina di moderna costruzione, vicinanza linea tramviaria, prezzo non superiore a L. 25,000. — Scrivere cassetta postale N. 32, Torino. Non si tratta con mediatori. 17832

ACQUISTEREI mq. 400 terreno fabbricabile fuori Barriera a basso prezzo. — Scrivere cassetta 1070 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17757

AFFITTASI per la stagione estiva palazzina composta di quattro camere mobiliate, con giardino, pergolato tutte le comodità moderne, situata alla Barriera di Casale, ponte Trombetta, via Moncalieri, N. 0. — Per trattative dirigersi ivi. c 17666

AFFITTASI sui colli di San Mauro villa 14 ambienti, divisibili in alloggi di due o più camere, ca. modità moderne. — Schiarimenti: Ristorante Balbo. 17875

BOBBIO Pellice affittasi villa 12 vani mobiliati, acqua sorgente, alto ombroso. — Rivolgersi Caulino, Torre Pellice. c 17408

CAMPAGNA. Affittasi villino mobiliato d'tel vani, giardino, frutta. — Rivolgersi Caffè Posta, Lanzo Torinese. c 17610

CASETTA tre ambienti, cantine, cortile cintato, reddito 6 0/0 vendo. — Via Baltea, 31. c 17813

CAUSA divisione eredità vendesi casa nei pressi di piazza Castello, reddito 5 50 0/0 aumentabile. Località di avvenire promettente. Capitale 85,000. — Offerte cassetta N. 1066 H., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 17752

D'AFFITTARE in campagna, una distante mezz'ora dall'ora ferrovia, 300 lire stagione, casa originale villa. — Ferrari, via Alessandria, N. 11, Torino. c 17605

DA vendere casa 15 membri, altra 6 membri, acqua potabile, giardinetto e prato. — Rivolgersi Lanzo Torinese, via Cibrario, 27. c 17672

IN campagna: Signora sola cerca pensione e camera L. 3 giornaliere. — Scrivere F. L., posta. 17702

MEDICI, Chirurghi. Proprietario terreni splendida posizione costruirebbe per affitto, vendita Casa moderna di cura. — Scrivere cassetta 1025 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17734

MONTAGNA affitto palazzina 7 membri, prezzo mite. — Rivolgersi portinaio via Passalacqua, 10. c 17794

OCCASIONE eccezionale: Vendesi 15 mila grandioso civile con vasto giardino cintato, 30 minuti ferrovia. — Golzio, via Venti Settembre, 69, Torino. c 17755

PICCOLO fabbricato industriale 0A vendere con terreno fabbricabile, sul nuovo prolungamento di via Bologna, con possibilità di raccordo ferroviario. — Rivolgersi: Fabbrica Ammoniaca. Barriera Madonnina o geometra Marchetta, via Mantova, 02. c 17564

POLLONE (Biella): Alloggio sei camere, acqua potabile, giardinetto, veranda, luce elettrica. — Torino, portinaio via Saluzzo, 27; Pollone, Giacometto vedova Candelli. c 17761

PROCARIA. Corso: Affittasi villa moderna 14 vani, occorrendo divisibile, con garage. — Rivolgersi ivi famiglia Auguei. c 17283

SALUZZO dieci minuti città, p.ed. collina verso Manta, villino mobiliato, lussuosamente rimesso nuovo, affittasi stagione; ma preferibilmente abitazione annuale: sette camere, cucina, ampi terrazzo coperto e porticato scalato. — Rivolgersi Albergo Beni Rossi. c 17449

STAGIONE estiva: in Grosscavallo, frazione Pialpetta, due alloggi mobiliati d'affittare. — Rivolgersi Drivetto Giovanni, piazza Castello, 22, Torino. c 17143

VENDESI palazzina, giardino, 16 camere, terreni a lato. — Corso Casale, via Aperti. c 17697

VENDESI palazzina corso Quintino Sella, 28. Visibile 14 a 15. c 17658

VENDESI casa bellissima posizione, buon reddito. — Cav. Pozzi, XX Settembre, 60. c 17797

VENDO casa in Torino centotrentamila, reddito tre to 7320. — Scrivere cassetta 1081 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17868

VENDO 75 mila, parte anche meno, casa costruzione recente, due mani cupole impostate, affitto annuo 5800. — Rivolgersi via Scala, 28, Barriera Lanzo. c 17652

VILLEGGIATURA: Affittansi collina San Mauro sei camere mobiliate, giardino. — Viali, Nogaro, Mercerie, via Nizza, 17. c 17826

VILLEGGIATURA Romagnano Sesia: Affittansi sei camere mobiliate. — Pellegioli, Allioni, 5, Torino. c 17757

17,000 vendo casa sette camere, stalla, fienile, circa cinque giornate terreno attiguo, in Candiolo. — Rivolgersi Gandiglio, via San Secondo, 25, Torino. c 17600

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI prontamente alloggio 6 camere, entrata, cucina. — Madama Cristina, 51. c 17879

AFFITTASI per il 1.o luglio in via Consolata, uno appartamento di 5 membri e cucina. Visibile dalle 3 alle 5. — Rivolgersi al portinaio. c 17762

ALLOGGIO 10 camere palazzina nuova, compreso riscaldamento, lire 100; ivi garage indipendente; locale uso negozio, magazzino, laboratorio. — Scrivere cassetta 1078 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17803

ALLOGGIO elegante con giardino, palazzina, via Piffetti, 9 (presso piazza Statuto, corso Francia), 6 camere, entrata, cucina, cantine. Affittasi ottobre. Visibile ore 15-17. 17859

D'AFFITTARE prontamente alloggi palazzina 5-9 camere. — Monumento Crimea, Bezzecca, 5 bis. c 17818

D'AFFITTARE 1.o luglio, corso Raffaello, 7, sottopiano di mq. 188 per uso magazzino o laboratorio. c 17749

DIVERSI alloggi da affittare via Filangieri, 11. — Rivolgersi N. 7. c 17740

MAGAZZINO piano terreno circa 60 mq. affittasi 1.o luglio, via Saluzzo, 117. c 17745

PER il 1.o ottobre p. cedesi convenientissimo alloggio di 7 camere, entrata, cucina, ecc., gas e luce elettrica al piano 3.o. — Via Accademia Albertina N. 31. c 17133

QUATTRO camere terzo piano, 1.o luglio, via Maria Vittoria, 29. c 17739

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI presente alloggio mobiliato 4 camere, divisibile, 2.o piano, L. 90 mensili. — Via San Massimo, 7. c 17778

AFFITTASI 16 giugno, via Bogino, 9, alloggio mobiliato 5 camere. 17744

AFFITTASI camera mobiliata, passaggio libero. — Portici via XX Settembre, 51. c 17706

AL presente elegante camera con salotto, volendo due camere da letto, luce elettrica, piano 2.o. — Via XX Settembre, 46, scala destra, Franconi. c 17583

CAMERA con due letti, elegantissima, affittasi via Nizza. — Relda, Torino. c 17775

CERCASI appartamentino ammobigliato 3 camere, cucina. — Scrivere: Diaz, via Crimeolo, 16 (Barriera San Paolo). c 17715

CERCASI subito appartamentino elegantemente ammobigliato, palazzina centrale, di 2 o 3 camere per signora sola. — Scrivere cassetta 1060 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17756

CORSO Massimo d'Azeglio, 22: Alloggio ammobigliato 2.o piano, 6 membri. 17746

DIECI minuti dalla tranvia affittasi stagione estiva amena posizione, grande appartamento ammobigliato, giardino, gas. — Strada Santa Margherita, 154. 17867

GIOVANE impiegato svizzero cerca camera ammobigliata, eventualmente con pensione, vicinanza corso Valentino. — Scrivere cassetta 1037 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 17810

SIGNORA sola affitterebbe camera ammobigliata a signora distinta o coniugi, passaggio libero. — Fermo posta Stella, 15. 17504

SIGNORA darebbe pensione sola a signorina, 50 mensili. — Rilds, Torino. c 17772

SIGNORE serio, settantenne, cerca camera e pensione presso piccolissima famiglia dabbene, tranquilla. Inutile scrivere. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. 17866

VICINISSIMO Valentino affittasi a persona seria camera mobiliata, entrata libera, comodità moderne. — Portinaio Valperga Caluso, 22. c 17796

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA svizzera asciri e salluti cerca rappresentante serio, introdotto dalle clientele moda. — Offerte Hôtel Bonne Femme, camera 45. c 17806

CASA vermouth e liquori cerca piazzisti. — Scrivere Esportazione Enologica, posta, Torino. c 17834

COMPAGNIA importante Vita, Infortuni ricerca provetti rappresentanti, ispettori intendano migliorare. — Scrivere cassetta 107 F., Haasenstein e Vogler, Milano. 17472 M

PIAZZISTA pratico biscuits e pasticceria cercasi per Torino da Fabbrica Italiana. Ottimo trattamento. — Scrivere cassetta 1082 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 17872

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A prezzo d'occasione cedonsi oggetti corredo, divisa, selleria ufficiale artigliaria. — Scrivere cassetta 1081 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17789

BICICLETTA signora, una nuova, splendida, prezzo incredibile. — Via San Domenico, 34. c 17804

DAMA straniera propone eccellente matrimonio; seria, segretezza assoluta. — Nisley, Torino. c 17776

DANESE mesi cinque, splendido, mantello Arlecchino, vendo. — Liquoreria via Cibrario, N. 19. c 17876

ECCEZIONALE occasione. Sella da cavallo per signora vendesi via Colli, 4. c 17548

EFFE-EMME — Tenerezze infinite; desiderio vivissimo rivederti. Scrivimi quando possibile. c 17774

MOTOBORGO 4 1/2, fornellastica, magnete, come nuova, vendesi. — Guglielminetti, Andrea Doria, 11. c 17853

TORNIO a chariot, portata punte metri 2,20, movimento automatico, per tornire fronzale a metri 1,05 sul collo d'oca, vendo. — Macchera, via Bologna, 21, Torino. 17848

VENDESI giovane, magnifico, ottimo cavallo sauro irlandese. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1041 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17727

VENDESI elegante pelliccia lontra per signora come nuova. — Scrivere cassetta 1050 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17786

3?anno meccanico, distinto, aspetto civile, sposerebbe signorina bella presenza, seria. — Dino, posta, Torino. c 17800

1.o Gennaio — Rispost subito ma, perciò ne ritiverai due. Tristemente giaccio attendo. Amandoti ardentemente. c 17778

Appendice della *Stampa* 129

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Nel medesimo istante lo spettro scomparve. Roncherolles e Saint-André rimasero, per un minuto, curvi, dubbiosi della scena della loro liberazione.

— E' rientrata nella tomba! — disse Saint-André.

— Ritornata tra i morti! — disse Roncherolles.

Allora, [illegible] raddrizzarono, e, indietreggiando, con gli occhi sempre fissi sulla tomba, [illegible] sempre per meno, arrivarono alla porta del cimitero. Là trovarono Lagarde, che [illegible] fare una domanda; ma essi non risposero.

— Sono [illegible] dei demoni! — borbottò il capo dello [illegible].

Pensieroso, [illegible] li vide andarsene con passo tentennante, [illegible] tremavano di affrettare, [illegible].

Lagarde ed i suoi due uomini corsero alla casa di via della Tisseranderie, trovarono la porta socchiusa, come se fosse aspettato qualcuno. Entrarono, con la daga in pugno e visitarono la casa dall'alto al basso. Non trovarono nessuno: nè il gigante, nè Beale di Beaurevers.

LXVIII

Maria di Croixmart

Dopo aver lanciato la sua imprecazione ella aveva semplicemente girato intorno alla tomba, [illegible] curva, schiacciata dallo spaventevole peso del ricordo, era caduta in ginocchio, non dinanzi alla sua tomba, ma dinanzi ad un'altra vicina, un'altra tomba, formata solamente di una lastra di marmo, su cui non era inciso alcun nome. Era stata lei stessa a far posare quella lastra di marmo, già molti anni prima.

L'aggiustamento di quella povera tomba era stato la prima cura di Maria di Croixmart, quando, più d'un anno dopo il colpo di pugnale del Delfino Francesco, dopo la lunga prostrazione prossima alla follia, ella aveva potuto, finalmente, levarsi, respirare e vivere, per quanto possa vivere una donna di quella tempra, quando porta nel petto un cuore morto.

Quella tomba, dunque, era, pian piano, divenuta la mèta abituale delle sue quotidiane passeggiate; ella vi si sentiva protetta, contro la sventura del suo destino, poichè era là che, in una notte di terribili angoscie, era venuta con Rinaldo. Lei portava in mano una lanterna ed aveva rischiarato il lavoro del suo fidanzato, del suo Rinaldo, che aveva seppellito là le ossa della madre, morta sul rogo, bruciata viva per ordine del signore di Croixmart, gran giudice, incaricato da Francesco I di una missione eccezionale...

Rinaldo, la terribile scena che aveva seguito il matrimonio, il suo amore, puro come la fiamma, infinito come il cielo, la lettura della lettera, in cui ella si denunziava da sè stessa, erano dei ricordi vertiginosi, sui quali si chinava, affascinata dalla catastrofe.

La scena della lettura, l'orribile scena, che aveva seguito il matrimonio, era stata raccontata dettagliatamente da Roncherolles e da Saint-André durante il processo di Maria. La Margotte — la carceriera — gliel'aveva raccontata alla sua volta, poichè Maria, addormentata magneticamente, non la rammentava per nulla. Ed allora, ella aveva compreso o creduto comprendere, perchè Rinaldo non era mai ritornato! Per il che Rinaldo si trovava di essere asceso nella sua stima.

— Non amata — ella pensava nei suoi momenti di meditazione — avrebbe potuto perdonarmi ciò. Era mia colpa se mi chiamavo Croixmart? Ha potuto credere che io avessi denunziato qualcuno. Che io avessi denunziato sua madre! Se mi avesse amato come io l'amavo, non avrebbe creduto ciò. Infelice! Io avevo fatto tutto il possibile per cercare di nascondergli il mio triste nome. Rinaldo, per te, ho mentito a Dio, sull'altare. Che dico! Ho tentato di evitare il matrimonio! Rinaldo, ho spezzato la mia fierezza, ho domato il mio orgoglio, ho soffocato il mio cuore... e tuo figlio è nato! Tuo figlio, Rinaldo! Tuo figlio è nato nella prigione del Tempio. Il carceriere e sua moglie ne hanno avuto pietà... ma tu... Non ti sei neanche preoccupato di sapere se avessi avuto un figlio!...

Ecco la forma [illegible] su cui ricamava i suoi pensieri, dopo la sua guarigione. Non aveva serbato che un imperfetto ricordo del suo soggiorno al Tempio. Tutta quella tristezza, tutto quell'orrore della prigione erano rischiarati da un minuto radioso: la nascita di suo figlio.

Poi, ella non sapeva più. Il bambino era sparito. Portato via da Brabant-le-Brabançon, le avevano detto Gillos e la Margotte. Che cos'era quel Brabant? Un uomo capace di uccidere un bambino, avevano aggiunto il carceriere e la moglie. Il bambino era dunque morto. E morto anche, senza dubbio, Rinaldo! Tutto era morto nel suo cuore.

Ella, nondimeno, viveva, perchè aveva la fede che proibisce ai cristiani di uccidersi. Viveva senza speranza, d'una vita automatica. Solamente, siccome aveva giurato di non chiamarsi più Croixmart e non voleva chiamarsi col nome di Rinaldo, ella era la *Signora senza nome*.

Aveva avuto, diciamo, due o tre anni terribili, durante i quali, ora cercando di sapere che cosa avevano fatto di suo figlio, ora, tentando di sapere che cosa fosse avvenuto di Rinaldo, ella aveva lottato contro la disperazione. Poi era entrata nel suo spirito la convinzione che qualunque ricerca riuscirebbe vana. Allora, la sua disperazione si era calmata. Ma, talvolta, ad alcune date ed in alcune circostanze, essa straripava ancora. Era in una di tali circostanze che si trovava, quella notte, Maria di Croixmart.

La visita di Roncherolles e di Saint-André l'aveva violentemente ricondotta indietro e rimessa alla presenza di quel passato da cui emanava un'angoscia selvaggia, capace di stritolare dei cuori ancora più forti del suo. Ah! non era lei lo spettro! Erano i due sinistri bricconi, che avevano spezzata tanta felicità in germe soffocata tanta gioia in fiore; e perchè? ma perchè? Per nulla, forse! Per il laido piacere che provano alcuni messeri dallo spirito difforme a distruggere tutto ciò che rassomiglia alla felicità!

E, mentre sulla tomba della martirizzata, Maria di Croixmart singhiozzava, rantolava, chiamava Rinaldo, chiamava suo figlio, con una sorta di rabbia, ella chiedeva a sè stessa, perchè aveva potuto vivere e perchè viveva ancora.... Ed allora, siccome non poteva distaccare il suo pensiero dai due demoni che le erano allora apparsi, compresi, credette comprendere che, se aveva vissuto fin'allora, era per assistere al loro castigo.

Sfinita d'animo e di corpo, Maria di Croixmart si alzò, finalmente, gettò uno strano sguardo sulla sua tomba, uscì dal cimitero e riprese il cammino della via della Tisseranderie. Per un brusco salto del suo pensiero, come ne hanno gli spiriti sconvolti, ella dimenticò Roncherolles e Saint-André; e pensava ora a Rinaldo. Dei milioni di volte, durante vent'anni s'aveva chiesto a sè stessa:

— Perchè non è ritornato, secondo la sua promessa? Perchè mi ha abbandonata. Sa, ha saputo mai di avere avuto un figlio?... Se lo rivedessi, d'un tratto, che cosa gli direi?...

Ed allora, la povera donna immaginava le possibili scene, l'una dopo l'altra. Si vedeva rimproverando a Rinaldo il suo abbandono; ovvero, al contrario, si vedeva in ginocchio dinanzi a lui, chiedendogli perdono d'essere la figlia di Croixmart.

Ciò che vi era in fondo al suo cuore era l'amore, quell'amore ardente rimasto adorabilmente giovane, rimasto puro; ed ella non lo sapeva. Ciò che la faceva vivere era il suo amore.

(Continua)

REPUBBLICA DI S. MARINO
PRESTITO A PREMI

a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907



SI CHIUDE

Irrevocabilmente il 15 Giugno corrente la vendita delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni che hanno assicurata la vincita di un premio importante e l'immediato rimborso delle altre nove Obbligazioni non premiate. — Questo prestito

E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

che offre con certezza la probabilità di una vincita contro sole nove e assicura che solamente con queste Obbligazioni si è **CERTI DI VINCERE SOMME IMPORTANTI.**

Le Obbligazioni costano L. **30** e le diecine di Obbligazioni L. **300** pagamento per contanti — Si possono pagare a rate al prezzo di L. **31.50** e rispettivamente di L. **315** da versarsi L. **4.50** oppure L. **45** subito e il saldo in nove rate mensili di L. **3** o di L. **30** ciascuna pagabili dalla fine Giugno 1910 in poi. — Rivolgersi in Genova alla Banca di Emissioni FRATELLI CASARETO — Assuntrice del Prestito.

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Bini; A. Grasso e Figlio; A. Seure; G. Ruggeri; Giacomo Roatta; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Gioaninetti; P. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Ramella; Ferraris Federico; J. De Fernex e C.; Fratelli Dezzis; Eugenio Massaro e Fr.lli; Beal e C.; Vaudano e Sonetti — In BIELLA: Banco A. Cucco; Pellissio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri; Banca di Cavour.

Nelle altre Città alle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che distribuiscono e spediscono gratis il Programma Ufficiale che contiene schiarimenti e indicazioni importanti, nonchè il confronto fra le obbligazioni San Marino e quelle dei principali Prestiti a Premi Italiani e Stranieri. 16388 B



F. BISLERI e C.o — *Milano*. 9992

Asilo Infantile di Biella (Piazzo)

Incanto volontario di Stabile

Il 21 corr. giugno, ore 9, nel mio Studio in Torino, via Bogino, N. 10, si esperimenterà l'incanto, col sistema della candela vergine, per la vendita volontaria di casa spettante all'Asilo Infantile di Biella (Piazzo), posta in Torino, nella Sezione Borgo Vanchiglia, via Bava, N. 25, di mq. 579, sul prezzo offerto di L. 75.000.

Lo stabile stesso verrà deliberato, salvo l'aumento del vigesimo, al miglior offerente, osservate le modalità contenute in avviso d'asta in data d'oggi.

Torino, 1.o giugno 1910. 17650

GIAMBATTISTA CASSINIS, *notaio*.

Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappres. di Comm. con sede centrale in Torino, Galleria Nazionale.

In seguito a volontarie dimissioni dell'attuale Segretario, è aperto il

Concorso a Segretario-Cassiere

Leggere sul *Corriere della Sera* o sulla *Gazzetta del Popolo* del 4 giugno le condizioni del concorso, il cui termine per la presentazione dei titoli scade al 30 giugno corrente. 17454

Grammofoni Monarch, Odéon, Pathé, dischi e cilindri nuovissimi a prezzi di liquidazione. Negozio già Mestrallet, piazza Carlo Felice, 5, Torino 16720



PER GIARDINI
Verande - Caffè - Birrerie
MOBILI SPECIALI
Tende per balconi, terrazzi e negozi
Carrozzelle da bambini 1361
Poltrone a ruote per ammalati
Angelo Porino
TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 86
(presso il Municipio)

PRESERVATIVI novità, extra sottili, assolutamente infrangibili ed igienici. - Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 2, Torino. 11166

Via Finanza, 9 si può vendere bene ORO, GIOIE e Polizze Monte di Pietà 2761

Impresari - Costruttori - Proprietari di case della

CITTA' DI TORINO

Per i vostri impianti e contratti energia e luce elettrica vi preghiamo di rivolgervi ***esclusivamente*** in Torino, all'ufficio concessionario **Ing. MONNET e CARABELLI**, via XX Settembre, n. 11 - Telefono n. 4.

Lampade a forfait Case da L. 1,00 a L. 1,50 per candela anno, impianto *gratis*; secondo l'importanza della casa. - **Lampade a forfait Esercizi** da L. 1,50 a L. 2,00 per candela anno. - **Forza motrice** da 7 a 14 cent. il cavallo ora a seconda del quantitativo. - **Luce contatore** da 4 a 7 cent. l'ettowatt ora, secondo l'importanza dell'impianto. - **Impianti** per stabilimenti, vetrine, alloggi da L. 4 a L. 12 per lampada data in opera. - **Motori trifasi**, corto circuito, A. E. G. e SIEMENS SCHUCKERT, acquistati direttamente alle fabbriche, 1½ HP L. 110; 1 HP L. 110; 2 HP L. 212; 3 HP L. 290 franchi qualunque stazione del Piemonte. **Per qualunque potenza maggiore PREZZI DI VERA CONCORRENZA.** - **Lampade ad arco** sempre pronte in magazzino a prezzi mitissimi. - **Quadri** di manovra completi a richiesta da L. 20 a L. 125. 16728

Preventivi per forniture macchinario e impianti GRATIS a semplice richiesta

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenteria compero bene e vendo **E' VIGLIANI** Pietro Micca, 4 (ammezzati) Polizze Monte di Pietà *Casa di Confidenza* *Stab. Borse Argento.* 107

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO GOFFI Torino. e11027

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere AFFITTO e VENDO *Oliotti, 2, Doca Genova, 9* 5425

Articoli di Gomma impermeabili, Tacchi, Tubi Coperture e Camere d'aria **A. MUNSCH** Via Garibaldi, 37 11345

MALATTIE DELLA PELLE

Eczemi, Geloni, Piaghe, Pruriti,

Macchie, Sudore ai piedi ed alle ascelle,

Contusioni, Risipola, Scottature, Caduta dei capelli

Bruciore alle coscie, Scabia, Pustolette, Forfora, Malattie uterine

Per la toeletta intima delle Signore, Per evitare

i contagi, Per le malattie segrete, ecc.

FATE USO ESTERNO

della molto rinomata

LUGOLINA

invenzione americana

del Dott. **EDUARDO FRANÇA**

Guarigione sicura coll'uso costante.

Con un solo flacone si ottengono i più sorprendenti risultati! 20 anni di successi costanti in tutto il mondo! MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Internazionale di Milano (1906) e all'Esposizione Nazionale del Brasile (1908). La **LUGOLINA** è adottata dall'Esercito e dalla Marina degli Stati Uniti del Brasile, non che da diversi Ospedali di Europa, Brasile, Argentina, Uruguay e Cile.

Si vende in tutte le buone farmacie. — Vendita presso **A. Manzoni & C., Milano, Genova, Roma.** Domandare opuscolo gratis. Concessionario gen. per l'Italia: **CARLO ERBA, Milano.**

Prezzi: Flacone piccolo, L. 2 – Flacone grande L. 3.50.

29148

CERES (Valle di Lanzo)
— Cambiamento del Proprietario —
HOTEL CERES
Servizio continuato di Ristorante confortabile moderno — Tables d'hôte e prezzi fissi — Autogarage e scuderia — Servizio omnibus-automobile — Pianoforte — Bagni, doccie, ecc. 17627
Nuovo Propr.: **AIMONE FRANCESCO**
Proprietario **Albergo Ristorante Re d'Italia**
Via Andrea Doria, 6, Torino

Stabilimento Idroterapico
ANDORNO (Biella)
Anno 50 — APERTURA 20 maggio
Direzione medica: **Prof. G. S. VINAJ** 14000a
Professore **C. Badnet** — Dottor **D. Mecardi**
Terapia fisica completa — Comfort moderno
Scrivere alla Direzione in ANDORNO (Biella).

Albergo Reale - BALME Val d'Ala
Altezza m. 1500 — Luce elettrica, bagni — Servizio di automobili fra Lanzo e Balme — Pensioni da L. 6 in più. 17895
Nuovo proprietario: MOLA GIOVANNI.

SAGRA DI SAN MICHELE
Antico Albergo Leandro Perotto
APERTO TUTTO L'ANNO
COMPLETAMENTE RIMESSO A NUOVO
Camere separate - Ampio salone per pranzi
Splendido terrazzo
Magnifiche passeggiate nei castagneti
Giuoco delle boccie
Prezzi moderatissimi - Scelta cucina
Stazione ferroviaria Sant'Ambrogio di Susa. 17888

Per sole lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 126.
F. COLOMBO Corso Genova, 30 MILANO 17631 M

Vendita di Stabilimento Industriale
della
Società Forni Elettrici Stassano
IN LIQUIDAZIONE
Torino, Via Circonvallazione, 106

Si rende noto che è iniziata la vendita per contanti ed a lotti di tutto il materiale esistente in detto Stabilimento, fra cui forni elettrici, lingottiere, staffe, macchine ed accessori di fonderia, macchine per officina meccanica, per focinature, utensileria, trasmissioni, binari, vagoncini, paranchi, pesi a bilico, laboratorio chimico, mobilio d'ufficio e di magazzino. 16443

Vendonsi pure gli stabili e circa 12.000 mq. di terreno fabbricabile prospiciente il corso Bologna.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento.

Premiato Stabilimento Chimico
di **ESSENZE, ESTRATTI e COLORI**
O. BECCUTI e C.
TORINO — Via Massena, 18 — TORINO
SPECIALITA' ESTRATTI
per **LIQUORI e SCIROPPI concentrati**
SCONTI SPECIALI - Chiedere listino gratis 16728

LEVATRICE DAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 30, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. 17894

Levatrice Raffo prem. con dipl. d'onore e medaglia d'oro a Parigi, già assistente onoraria R. M.tà. Pensione in palazzina privata con giardino. L. 60 in più, *segreto*. Via San Secondo, n. 12-14, vicino staz. P. N. Torino. e14198

LEVATRICE *Albina Lorenghi-Colla* Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi miti*. Via Fiori, 9, (Porta Nuova), Torino. e16757

OSTETRICA Pozzo-Malerba già levatrice maggiore R. M.tà e direttrice di sale-parto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. — Via Ormea, 6, p. 1.o. e13057

Levatrice R. C. Cure segrete, pensioni particolari prezzi convenienti. Via Po, 42. e17572

Cura Primaverile



SCIROPPO di S. AGOSTINO
Form. del Fr. Bonifacio dalle Palme
Agisce come depurativo meraviglioso, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinforza il funzionamento organico.
Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, mali di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.
Chiedetelo a tutti i Farmacisti oppure scrivete al *Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino* — GENOVA — Un flacone L. 1 50 — (per spedizione cent. 30). 15

FALLITA FONDERIE POCCARDI
Compro per contanti crediti definitivamente ammessi all'OTTANTA PER CENTO. Offerte presso *Bassenstein e Vogler*, Torino, casella N. 1050 H., prima del giorno 10 corrente. e17680

Occasione eccezionale
500 Casse sapone stravecchio L. 0.65 al Kilo
DROGHERIA CLERICO GIOVANNI
— Via Orfane, 20, angolo corso Regina Margherita —
COLORI - VERNICI - PENNELLI
Cioccolato squisito per famiglia L. 3 al Kilo. 16667

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona. Torino, via Nizza, 37. 189

MALATTIE SEGRETE
E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Opuscolo gratis — Consulti per lettera
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dott. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 17618

ANEMIA Genuine PILLOLE SCIROPPO **BLANCARD** de PARIS 1440

Appendice della *Stampa* 110

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Più ne avrai e più ti deciderai a far causa comune con me. Quanto alla piccola difficoltà che mi manifesti, perchè bisogna sempre dire ciò che si pensa, l'avevo prevista. Ciò può sembrare un poco strano. Infatti, che io mi diriga a persone con le quali non ero più in relazione da tempo. Tu saprai subito il perchè: a Vienna o in America non sono stato che un intermediario, molto stimato, ma sempre intermediario. Se proponessi a costoro l'affare se l'approprierebbero. Qui invece è un'altra cosa. Includendo te a vista d'occhio tanto più che mi appoggio a persone che non sono finanzieri di professione. Avrò naturalmente bisogno di Vedrine e del suo gruppo, ma non lo avrò che quando [illegible] avrai promesso il tuo concorso... e avrò ottenuto anche quello di tuo cognato Carlo Leregrattier, dal quale andrò subito.

Fabrizio Mavresco aveva pronunziato le ultime parole spigliatamente, tuttavia era una delle sue migliori armi che metteva innanzi, poichè se Gaubert gli rifiutava il suo concorso egli avrebbe certamente offerto a Carlo Leregrattier il primo posto nella combinazione.

Filippo Gaubert non poteva ammettere una cosa simile e dichiarò:

— Il mio concorso... tu l'hai... alla condizione però che non m'inganni in nulla.

— Mi dai la tua parola?

— Come ho la tua che non c'è nulla di nascosto nel tuo affare tranne... i minerali della Phoxandra! — disse ridendo.

Fabrizio Mavresco gli tese la mano.

— Se ti avrò ingannato sopra un punto qualsiasi avrai il diritto di ritirarti dalla mia combinazione: così ho la certezza che tu sarai con me fino alla fine. Ho dunque la tua promessa.

— Sì.

— E tu la [illegible] domanderai, quando mi sarà necessaria, a tuo cognato Carlo e a Vedrine?

— Alla condizione, mio piccolo Fabrizio, che il primo posto che mi assegni nel Sindacato che si formerà mi sia mantenuto!

— Il primo posto... e la maggior parte quindi dei benefizi: credo che sia buona giustizia.

— Ma hai già fatto il tuo piano finanziario accanto a quello industriale?

— E' molto semplice. Raccoglieremo abbastanza denaro per comperare di sottomano tutte le azioni che potremo trovare. I ribassisti non domanderanno di meglio che venderci tutto quanto vorremo. Quando saremo padroni del mercato noi facciamo scoppiare la bomba, annunziando cioè che la miniera della Phoxandra sarà salvata, vale a dire prosciugata, mercè un potente gruppo finanziario che ha trovato dei mezzi affatto nuovi per lottare contro le acque. Scommetto che in due giorni si vedranno le azioni, ribassate oggi a quindici e venti lire, salire a cento e duecento lire. Quando il pubblico prende la mano non c'è più chi lo trattenga.

— A tal punto li lascierò andare innanzi, ma con una certa sorveglianza da parte di Vedrine... che tu ammetterai di buona grazia, spero!

— E' troppo naturale ed è ciò che gli proverò quando avrò parlato con tuo cognato Carlo Leregrattier. Vedrine è un tipo che bisogna abbordare soltanto quando si hanno già delle buone basi.

Scambiarono una forte stretta di mano e Mavresco uscì, sorridente.

Filippo Gaubert si rimise al lavoro più leggero, più giovane certamente di quel che si sentisse prima, pieno d'una ingenua confidenza in quello stupefacente colpo di fortuna che gli [illegible] sul capo.

***

— E uno! — esclamava giocondamente Mavresco, risalito nell'automobile da nolo.

Decisamente i gonzi erano sempre gli stessi a qualunque gradino della scala sociale. Non si trattava che di saperli prendere per il naso al momento opportuno!

— All'altro adesso! Deve cominciare anche lui a conoscere il bisogno del denaro, il mio amico Carlo Leregrattier, se posso credere all'ultimo giudizio del Tribunale della Senna.

E rilesse, con lo sguardo più ironico, un articoletto della rubrica giudiziaria di un giornale nel quale si narrava che un avvocato parigino era stato l'oggetto, dinanzi alla Camera professionale, della protesta di un cliente che stimava troppo esosi gli onorari richiesti in lire diecimila per un solo affare. Il Consiglio degli avvocati aveva stabilito che gli onorari richiesti erano difatti troppo elevati e li aveva ridotti a quattromila lire. Il cliente si era rivolto allora al Tribunale della Senna che li aveva ancora ridotti definitivamente da quattro a duemila lire.

— In questo modo — diceva Mavresco — il nostro caro amico ha veduto i due decimi della somma: segno evidente che scorticava bellamente la sua clientela! E quando si fa così si ha bisogno di denaro. Suvvia! La cosa sarà anche più facile che con Filippo Gaubert.

E fu con una stupefacente facilità, infatti, malgrado il ricordo assai vago del resto, dell'opinione sprezzante formulata un tempo dal vecchio Leregrattier su Mavresco che Carlo cadde nella pania.

Furono scambiati dei complimenti, fu ricordato il quartier latino e si venne all'argomento.

Non c'era nulla da stupirsi che il barone di Gorg, avendo bisogno d'un «consiglio» coi fiocchi per un grande affare da lanciare a Parigi, venisse a trovare il camerata d'un tempo.

Il rumeno si guardò bene dal chiedere subito la collaborazione finanziaria a Carlo Leregrattier; gli disse semplicemente che si era indirizzato a Filippo Gaubert per la sua competenza industriale, meccanica: e l'industriale era stato così tentato dalla prospettiva dell'affare che aveva chiesto d'impiegarvi dei capitali.

Così a Carlo Leregrattier domandava soltanto il soccorso della sua esperienza, della sua conoscenza della legge per gli atti che la Società avrebbe dovuto redigere, per i contratti che avrebbe dovuto fare.

— Tu fisserai tu stesso i tuoi onorari!

Tuttavia l'avvocato [illegible]:

— Devo confessarti una cosa... Vedrine è rimasto il mio consigliere finanziario, come sono del resto il suo consigliere... legale. Egli non tenta nulla senza che io lo sappia minutamente ed io stesso non rischierei un soldo senza consultarlo. Ora... se ho buona memoria... non so cosa tu gli abbia fatto... ma non deve avere di te un buon ricordo...

— Lo vedrai presto?

(Continua)